

Zatu anno VII 13 del 16 novembre 1989 che istituisce e applica un codice delle persone e famiglia in Burkina Faso.

PRIMA PARTE DELLE PERSONE

TITOLO I INDIVIDUI

CAPITOLO I GODIMENTO DEI DIRITTI CIVILI

Arte. 1st. Ogni burkinabè gode dei diritti civili.

I diritti civili si riferiscono all'insieme dei diritti che una persona gode nelle relazioni civili.

Arte. 2. La personalità inizia con la nascita di successo del bambino vivente; lei finisce morto.

La prova di nascita e morte è fornita come indicato nell'articolo 6.

Il bambino concepito può acquisire diritti a condizione che nasca vivo.

Arte. 3. La privazione del godimento dei diritti civili può derivare solo dalla legge o da una decisione giudiziale reso a norma di legge; questa privazione può riguardare solo uno o più diritti determinato.

Arte. 4. Il godimento dei diritti civili è indipendente dal godimento dei diritti politici, che vengono acquisiti e conservati in conformità con le leggi vigenti.

Arte. 5. Gli stranieri godono dei diritti civili in Burkina Faso sulla stessa base dei cittadini.

Tuttavia, il godimento di un diritto può essere loro espressamente negato dalla legge o può essere subordinata alla reciprocità, fatte salve le disposizioni delle convenzioni internazionali.

Arte. 6. I documenti di stato civile forniscono la prova della nascita e della morte.

In mancanza di atti di stato civile, o quando si accerta che quelli esistenti sono inesatti, la prova in saranno segnalati a norma di legge.

Arte. 7. I diritti civili sono esercitati alle condizioni previste dalla legge.

CAPITOLO II ASSENZA E SCOMPARSA

Sezione 1 Assenza

Arte. 8. Assente è la persona la cui mancanza di notizie rende incerta l'esistenza.

Arte. 9. Non appena le ultime notizie sono state ricevute più di un anno fa, tutti interessati, e il pubblico ministero, in via d'azione, può presentare domanda di dichiarazione di presunzione di assenza.

La richiesta è formulata con semplice istanza avanti il tribunale civile dell'ultimo domicilio conosciuto del presunto assente, o dalla sua ultima residenza.

Arte. 10. La richiesta è comunicata alla Procura della Repubblica, che avvia un'indagine sulla sorte del presunto assente e adotta tutti i provvedimenti necessari per la pubblicazione della richiesta, in particolare mediante stampa scritta e radiodiffusione, anche all'estero se necessario.

Arte. 11. Non appena depositata l'istanza, il tribunale nomina un amministratore provvisorio dei beni che può essere il curatore nell'interesse del presunto assente, il rappresentante lasciato da quest'ultimo o qualunque altra persona di loro scelta. In caso di figli minorenni, e in assenza del coniuge superstite, il giudice li dichiara assoggettati al regime di tutela.

Arte. 12. Il curatore provvisorio, non appena assume le sue funzioni, deve istituire e depositare presso l'anagrafe del tribunale civile un inventario dei beni appartenenti al presunto assente.

Ha il potere di compiere atti conservativi e di pura amministrazione. Se c'è un'emergenza e necessità debitamente accertata, il presidente del tribunale può autorizzarlo a compiere atti di alle condizioni fissate dall'ordinanza.

In ogni momento, su richiesta del pubblico ministero o di qualsiasi interessato, può essere effettuata, entro il moduli seguiti per la sua nomina, revoca ed eventuale sostituzione dell'amministratore provvisorio.

Arte. 13. Un anno dopo il deposito dell'istanza, il tribunale, a seconda dei risultati dell'indagine, può dichiarare la presunzione di assenza.

La sentenza conferma gli effetti del deposito della domanda e li estende fino alla dichiarazione

di assenza.

Arte. 14. Due anni dopo la sentenza di accertamento della presunzione di assenza, il giudice può essere investito di una richiesta di dichiarazione di assenza.

La sentenza dichiarativa di assenza consente al coniuge di chiedere il divorzio per assenza.

I poteri del curatore provvisorio si estendono agli atti di alienazione contro pagamento di proprietà dell'assente. Tuttavia, prima di ogni alienazione amichevole, l'amministratore provvisorio deve far valutare l'immobile con decreto del presidente del tribunale.

Arte. 15. Dieci anni dopo l'ultima notizia, ogni interessato può adire il tribunale che dichiarata l'assenza, una richiesta di dichiarazione di morte.

Un'ulteriore indagine sarà svolta su ordine della procura.

La sentenza dichiara la morte nel giorno della pronuncia e il dispositivo è trascritto nei registri dello stato civile dell'ultimo domicilio dell'assente, oltre al suo atto di nascita, ed, eventualmente, di il suo certificato di matrimonio. Il patrimonio del dichiarato assente deceduto si apre nel luogo del suo ultimo residenza.

Arte. 16. Se l'assente ricompare prima della sentenza dichiarativa di morte, si riprende tutti i suoi beni. appena lo richiede. L'amministratore provvisorio gli riferisce sulla sua gestione. Gli atti di alienazioni regolarmente concluse sono ad essa opponibili.

Arte. 17. Quando l'assente ricompare prima della sentenza dichiarativa di morte, il nuovo matrimonio che il coniuge avrebbe contratto è a lui opponibile.

Arte. 18. La persona scomparsa è la persona la cui assenza si è verificata in circostanze che pongono la sua in pericolo di vita, e il cui corpo non è stato trovato.

Arte. 19. In caso di scomparsa, la morte di qualsiasi Burkinabè o di qualsiasi persona domiciliata in Burkina, qualunque sia il luogo della sua scomparsa.

Sezione 2 Scomparsa

Arte. 20. La richiesta è presentata d'ufficio o su richiesta di qualsiasi interessato dal pubblico ministero. Fatto al tribunale del luogo della scomparsa, se avvenuta in territorio burkinabè, altrimenti al Tribunale civile di Ouagadougou. Una richiesta collettiva può essere presentata quando più persone scomparse nelle stesse circostanze.

Il caso è indagato e giudicato in camera di consiglio. Tutti gli atti della procedura nonché il gli invii o gli estratti dei predetti atti sono esenti da bollo e registrati gratuitamente.

Se il giudice ritiene che il decesso non sia sufficientemente accertato, può ordinare qualsiasi misura ulteriori informazioni e in particolare richiedere un'indagine amministrativa sulle circostanze di scomparsa.

Se la morte è dichiarata, la sua data deve essere fissata tenendo conto delle presunzioni tratte dalle circostanze della causa e, in mancanza, il giorno della scomparsa. Questa data non dovrebbe mai essere indeterminato.

Il dispositivo della sentenza dichiarativa di morte è trascritto, secondo le modalità previste dagli artt 85 e 89, sui registri di stato civile del luogo di morte effettivo o presunto e, se del caso, su quelli dal luogo dell'ultimo domicilio. La menzione della trascrizione è fatta nei registri alla data del decesso, in margine dell'atto di nascita ed, eventualmente, a margine dell'atto di matrimonio. In caso di giudizio gli estratti collettivi e individuali del sistema sono inviati agli ufficiali di stato civile competenti, in vista della trascrizione e delle menzioni marginali.

Sezione 3 Disposizioni comuni

Arte. 21. Le dichiarazioni di morte dell'assente e dei dispersi hanno lo stesso valore probatorio come certificati di morte.

Arte. 22. Se l'assente o scomparso ricompare dopo la dichiarazione di morte, si riprende i suoi beni. nello stato in cui si trovano senza poter pretendere la restituzione dei beni alienati.

Arte. 23. Quando la persona assente o dispersa ricompare dopo la sentenza dichiarativa di morte, il nuovo il matrimonio del coniuge gli è opponibile. Lo stesso vale per il divorzio che avrebbe ottenuto il coniuge dopo il giudizio.

Arte. 24. Non importa quando riappare la persona assente o scomparsa, i bambini cessano di essere sottomessi. sotto il regime di tutela. In caso di divorzio o di nuovo matrimonio opponibile al coniuge che ricompare, il giudice deciderà sulla custodia dei bambini nel loro interesse superiore.

Arte. 25. Quando la persona assente o scomparsa ricompare dopo la dichiarazione di morte, ogni interessato, e il pubblico ministero, in via giudiziale, può chiedere l'annullamento della sentenza dichiarativa di Morte.

TITOLO II PERSONE GIURIDICHE

Arte. 26. La legge riconosce i gruppi organizzati che riflettono l'esistenza di interessi collettivi o la possibilità di un'espressione collettiva organizzata di questi interessi, così come le istituzioni con un obiettivo specifico e autonomia gestionale.

L'esistenza della personalità giuridica può essere soggetta a condizioni definite dalla legge.

Arte. 27. Le persone giuridiche possono acquisire tutti i diritti e assumere tutti gli obblighi necessarie per il perseguimento del loro scopo.

Arte. 28. La volontà di una persona giuridica si esprime attraverso i suoi organi. Nell'esercizio della loro funzioni, queste vincolano civilmente la persona giuridica con i loro atti e fatti legali.

La persona giuridica ha un'azione di regresso contro i suoi organi inadempienti.

Arte. 29. Salvo quanto diversamente disposto dalla legge, dallo statuto, dagli atti costitutivi o da quelli del organi competenti, il patrimonio delle persone giuridiche disciolte è devoluto allo Stato.

La devoluzione a beneficio dello Stato avrà luogo, fatta salva ogni altra disposizione, se la persona giuridica è sciolto giudizialmente, perché il suo scopo illecito o stato immorale.

Arte. 30. La legge stabilisce, ove necessario, le norme che disciplinano le diverse categorie di Persone morali.

TITOLO III IDENTIFICAZIONE DELLE PERSONE

CAPITOLO I NOME

Sezione 1 Disposizioni generali

Arte. 31. Ogni persona deve avere un patronimico o un cognome, e uno o più primo nome.

Il nominativo viene assegnato alle condizioni previste dalla legge.

I nomi di battesimo sono scelti liberamente quando si dichiara la nascita all'ufficiale di stato civile, fatte salve le disposizioni dell'articolo 35.

Arte. 32. Il soprannome e lo pseudonimo utilizzati per identificare l'identità di una persona non lo fanno parte del nome.

Arte. 33. Nessuno può portare cognome o nomi diversi da quelli risultanti dalle dichiarazioni rese da il suo certificato di nascita o sentenza dichiarativa in sostituzione di esso, e atti o sentenze menzionato a margine.

Arte. 34. Tutti coloro che hanno diritto al nome possono chiedere il risarcimento del danno loro arrecato. causati dall'uso improprio di questo nome.

Chiunque ha diritto alla correzione del proprio nome negli atti di stato civile che lo riguardano.

Arte. 35. Agli ufficiali di stato civile è vietato ricevere o dare nomi o cognomi diversi da quelli sanciti dai costumi, dalla tradizione e dalla religione, pena le pene previste al codice penale.

Sezione 2 Determinazione del nome

Arte. 36. Un figlio nato in matrimonio porta il nome di suo padre. In caso di disconoscimento, prende il nome da sua madre.

Arte. 37. Il figlio nato fuori dal matrimonio, la cui filiazione è stabilita nei confronti del padre e della madre, porta il nome di suo padre.

Tuttavia, quando la filiazione di un figlio nato fuori dal matrimonio è accertata solo in secondo luogo rispetto al padre, il figlio può mantenere il nome della madre se entrambi i genitori fanno una dichiarazione congiunta davanti al presidente del tribunale civile. Se il bambino ha più di quindici anni, il suo consenso personale è necessario.

Arte. 38. Il figlio nato fuori dal matrimonio, la cui filiazione è accertata solo nei confronti dell'uno o dell'altro dei autori, ne porta il nome.

Arte. 39. Il bambino di cui sono sconosciuti il padre e la madre porta il nome assegnatogli dall'ufficiale dello Stato. civile.

La scelta di questo nome deve essere fatta in modo tale da non pregiudicare la considerazione del bambino.

Arte. 40. Il nome del figlio adottato è disciplinato dalle disposizioni del capitolo sulla filiazione adottivo.

Arte. 41. La donna sposata mantiene il suo nome.

Tuttavia, non si deroga all'uso in virtù del quale porta, nella vita quotidiana, il nome di suo marito.

Arte. 42. La donna separata conserva l'uso del nome del marito.

Arte. 43. A causa del divorzio, una donna perde l'uso del nome del marito.

Tuttavia, può conservarlo, sia con il consenso del marito, sia con l'autorizzazione del giudice se lei giustifica che gli sia attribuito un interesse particolare per sé o per i figli.

Sezione 3 Cambiamenti di cognome e nomi

Arte. 44. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, chiunque possa dimostrare un legittimo interesse possono modificare il proprio cognome o nome, inviando una richiesta motivata al presidente del tribunale di luogo di residenza, al quale sarà allegata copia del suo atto di nascita o sentenza dichiarativa prendere posto.

A tal fine, il presidente del tribunale può far pubblicare la richiesta con qualsiasi mezzo appropriato e un'indagine sull'adeguatezza dell'azione richiesta.

Arte. 45. Il tribunale decide dopo aver sentito il pubblico ministero. Può ordinare le misure ulteriori istruzioni che ritenga necessarie, nonché l'interrogatorio di eventuali persona interessata.

Arte. 46. La sentenza è impugnabile da parte del ricorrente, delle persone chiamate in causa causa e l'accusa.

5

Arte. 47. Le sentenze e le ordinanze relative al cambiamento di cognome o di nomi sono trascritte sui registri di stato civile dell'interessato, del coniuge, dei figli minorenni. Sono pubblicati da estratto nella Gazzetta Ufficiale e in una rivista di annunci legali.

CAPITOLO II DOMICILIO

Arte. 48. Tutte le persone sono domiciliate nel luogo della loro residenza abituale.

Arte. 49. Coloro che non hanno fissa dimora si considerano domiciliati nel luogo da essi prescelto nel territorio del distretto o dei distretti amministrativi in cui circolano generalmente.

I termini di tale scelta saranno determinati con [decreto] adottato su relazione del Ministro competente per amministrazione territoriale.

Arte. 50. Sono domiciliati:

- a) coloro che sono uniti dal vincolo matrimoniale, nel luogo di residenza della famiglia determinato nelle condizioni previste dal presente codice, salvo autorizzazione giudiziale di residenza separata;
- b) il minore non emancipato, con il padre e la madre o con la persona che esercita il diritto di custodia ;
- c) l'adulto sotto tutela, con il suo tutore.

Arte. 51. Le persone **giuridiche** , a meno che i loro statuti non dispongano diversamente, hanno il domicilio nel luogo di

dove esiste la sede principale delle loro operazioni.

Tuttavia, possono essere portati davanti ai tribunali dei luoghi in cui hanno a istituzione.

Arte. 52. Per gli atti relativi alla vita professionale sono inoltre domiciliati:

- a) commercianti, fabbricanti e artigiani presso la sede principale delle loro operazioni o in luoghi in cui hanno aperto uno stabilimento;
- b) dipendenti pubblici e pubblici ufficiali, nel luogo in cui esercitano le loro funzioni;
- c) gli iscritti alle libere professioni, nei luoghi in cui si sono stabiliti.

Arte. 53. Un domicilio può essere scelto per l'esecuzione di un atto giuridico o per l'esercizio di di un diritto.

L'elezione del domicilio ha effetto solo nei confronti di coloro che vi hanno liberamente acconsentito.

Arte. 54. Controversie derivanti da operazioni quotidiane quali forniture, noleggio, noleggio di lavoro o di industria, il prestito può essere noto al giudice del luogo in cui è stato stipulato il contratto contratto o eseguito.

TITOLO IV STATO CIVILE

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Arte. 55. Atti relativi allo stato civile delle persone residenti in Burkina Faso e dei cittadini residenti all'estero sono accertati, ricevuti, registrati e provati secondo le disposizioni del questo codice.

Arte. 56. Tutte le nascite, morti, matrimoni e atti di qualsiasi

categoria sono iscritti nei registri di stato civile, indipendentemente dalla nazionalità.

Arte. 57. Qualsiasi atto di stato civile redatto in un paese straniero, riguardante un burkinabè o uno straniero, fa fede se è stato redatto nelle forme prescritte in detto Paese.

Arte. 58. Qualsiasi atto di stato civile burkinabè redatto in un Paese estero sarà valido anche se in possesso istituiti a norma di legge dagli agenti diplomatici o consolari all'uopo autorizzati.

Arte. 59. Gli atti riguardanti gli stranieri residenti in Burkina Faso possono essere redatti da agenti diplomatico o consolare regolarmente accreditato presso il Governo del Burkina Faso e investito

le funzioni degli ufficiali di stato civile dalla legge del loro paese.

6

Tuttavia, i funzionari di uno Stato estero hanno giurisdizione solo sui cittadini di quello Stato.

Arte. 60. In deroga a quanto disposto dall'articolo precedente, nascite e decessi di stranieri che si verificano in Burkina Faso deve essere dichiarato all'anagrafe burkinabè. Matrimoni contratti da le persone di nazionalità straniera possono essere celebrate dall'ufficiale di stato civile del Burkinaabè in forme previste da questo codice.

CAPO I ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DELLO STATO CIVILE

Sezione 1 Centri di stato civile

Arte. 61. I capoluoghi dipartimentali e i comuni costituiscono i principali centri statali civili.

I villaggi e i settori delle città e dei comuni costituiscono centri secondari di stato civile, annessi al centro principale del dipartimento di appartenenza.

Sezione 2 Ufficiali e agenti di stato civile

Arte. 62. Nei principali centri, le funzioni degli ufficiali di stato civile sono svolte dai capi distretti amministrativi e dai sindaci, o loro delegati.

Possono delegare ad uno o più agenti stabiliti in posizione permanente, le funzioni che esercitano in qualità di ufficiale di stato civile per la tenuta dei registri di nascita e morte e atti vari.

Tale delega è esercitata sotto la vigilanza e la responsabilità dell'autorità dalla quale emana. [Il decreto] sulla delega è inviato al Ministro incaricato dell'amministrazione del territorio, e al procuratore di Faso presso il tribunale civile nella cui giurisdizione si trovano gli interessati.

Arte. 63. Nei centri secondari, le funzioni degli ufficiali di stato civile sono svolte da a militante competente nominato dall'ufficio del [comitato rivoluzionario di villaggio o di settore]. I funzionari statali dei centri secondari sono posti sotto la supervisione e il controllo di l'anagrafe del centro principale a cui è collegato il loro centro.

Arte. 64. Gli ufficiali di stato civile dei centri principali e secondari sono responsabili di ricevere le dichiarazioni di nascita e morte, redigere gli atti corrispondenti ed eseguire i registri dell'anno in corso le menzioni pertinenti.

Solo gli ufficiali di stato civile dei principali centri sono competenti a celebrare matrimoni e ricevere dichiarazioni di riconoscimento di un figlio, acconsentire al matrimonio, redigere atti corrispondenti e ne effettuano le relative trascrizioni e menzioni.

Tuttavia, quando la dichiarazione di riconoscimento di un minore è effettuata contestualmente alla dichiarazione di nascita, può essere ricevuta dall'anagrafe del centro secondario.

Arte. 65. Gli ufficiali di stato civile esercitano le loro funzioni sotto il controllo dell'autorità giudiziaria. Egli Spetta a loro, in caso di gravi difficoltà, chiedere i pareri e le indicazioni del pubblico ministero. Faso presso il tribunale civile nella cui giurisdizione sono poste.

Arte. 66. Gli ufficiali di stato civile sono civilmente, disciplinatamente e penalmente responsabili di colpe e negligenze che commettono nell'esercizio delle loro funzioni.

I tribunali sono gli unici competenti a conoscere delle azioni di responsabilità diretta. contro gli ufficiali di stato civile.

Arte. 67. I responsabili dei sottosettori hanno la qualità di ausiliari dello stato civile. Loro deve garantire che le dichiarazioni di nascita e morte siano regolarmente fatto. Ogni mese riferiscono agli ufficiali di stato civile del centro da cui dipendono, i nascite e decessi avvenuti nell'ultimo mese.

Sezione 3 Registri di stato civile

Arte. 68. Gli atti di stato civile sono trascritti in ciascun centro in doppi registri. copia.

7

Arte. 69. Nei principali centri sono tenute quattro categorie di registri:

- un registro delle nascite;
- un registro dei matrimoni;
- un registro dei decessi;
- un registro degli atti vari.

Nei centri secondari si conservano solo il registro delle nascite e il registro dei decessi.

Arte. 70. I registri sono costituiti da libretti composti da fogli conformi ai modelli che saranno stabiliti dal re del Ministro incaricato della giustizia. Sono elencati e siglati su ogni foglio dal presidente del tribunale civile nella cui giurisdizione è il centro dello stato civile cui sono destinati.

Arte. 71. Gli ufficiali di stato civile sono responsabili della corretta custodia e conservazione dei registri.

Arte. 72. I registri sono chiusi e sospesi alla fine di ogni anno dall'ufficio di stato civile. Viene istituita e trascritta nei registri una tabella alfabetica degli atti redatta nel corso dell'anno corrispondenti.

Arte. 73. Entro il mese di chiusura, copia dei registri tenuti nelle principali sedi e nei centri secondari ad essi annessi è depositato negli archivi di detti centri principali.

I duplicati saranno trasmessi dagli ufficiali delle principali sedi alla Procura di Faso presso la tribunale civile che le verificherà e redigerà un verbale prima di sottoporle alla corruzione.

Arte. 74. Duplicati dei registri di stato civile tenuti dagli agenti diplomatici e consolari sono, entro lo stesso termine, indirizzate al Ministro incaricato degli affari esteri che assicura la trasmissione al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Ouagadougou. Sono controllati e depositati presso la cancelleria del tribunale di cui al precedente articolo.

Arte. 75. I registri di stato civile non possono essere comunicati al pubblico. Avere accesso solo magistrati incaricati di vigilare sulla tenuta dello stato civile, ufficiali e agenti di polizia giudiziaria delle pubbliche amministrazioni.

Arte. 76. I pm di Faso hanno il compito di vigilare sul servizio di stato civile. Essi sono tenuti a visitare, almeno una volta all'anno, i centri di stato civile ubicati nella loro giurisdizione giurisdizioni. Garantiscono la regolare tenuta dei registri per l'anno in corso. Loro assicurano che i registri degli anni precedenti sono classificati e archiviati nelle migliori condizioni possibili conservazione. Denunciano irregolarità od omissioni commesse dagli ufficiali di stato civile e prescrivere misure per ripararli. Scoprono i crimini e perseguono i colpevoli. Viene inviato il verbale redatto annualmente in occasione del deposito dei registri presso l'anagrafe in duplice copia al Ministro della Giustizia.

CAPO III NORME COMUNI AI VARI ATTI DI STATO CIVILE

Sezione 1 Istituzione di atti

Arte. 77. Gli atti di stato civile riporteranno l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui saranno ricevuti, nome, cognomi e qualità dell'ufficiale di stato civile, i nomi, i nomi e gli indirizzi di tutti coloro che sono presenti si farà riferimento. Le date di nascita saranno inoltre indicate quando note:

- a) del padre e della madre, negli atti di riconoscimento;
- b) del minore, negli atti di riconoscimento;
- c) i coniugi, nei certificati di matrimonio;
- d) del defunto, negli atti di morte.

Per quanto riguarda i testimoni verrà indicato solo lo status di maggiorenne.

Arte. 78. I cognomi delle persone designate nell'atto devono essere sempre riportati in lettere stampa di capitelli.

Il nome patronimico precede sempre i nomi che sono indicati nell'ordine in cui sono registrati allo stato civile.

Arte. 79. Gli atti saranno iscritti immediatamente nei due registri, come indicato in articolo 68. Le cancellature e i riferimenti saranno approvati e firmati con le stesse modalità del corpo di l'atto. Nulla sarà scritto in abbreviazione.

La data dell'atto, la data di nascita nei certificati di nascita, la data di morte nei certificati di morte saranno scritti in lettere.

Arte. 80. Saranno redatti nella lingua ufficiale.

Arte. 81. Saranno firmati, previa lettura, dal cancelliere, dai dichiaranti e dai testimoni, o si farà menzione, se del caso, della causa che impedirà ai dichiaranti o testimoni da firmare.

Arte. 82. Le procure e gli altri atti che devono essere allegati agli atti di stato civile saranno depositati, dopo essere stati siglati da chi li ha prodotti e da il cancelliere, presso la cancelleria del tribunale civile, contestualmente alla copia del registro la cui il deposito deve avvenire presso detta anagrafe.

Sezione 2 Trascrizioni e avvisi

Arte. 83. La trascrizione consiste nella riproduzione nei registri di una decisione giudiziaria o un atto di stato civile.

La trascrizione delle decisioni giudiziarie riproduce il dispositivo della sentenza o della sentenza.

Le trascrizioni degli altri atti sono effettuate, alle loro date, nei corrispondenti registri.

Arte. 84. La menzione marginale consiste in un rinvio, fatto a margine dei registri, ad un atto che sostituisce un atto omesso, modifica, completa o annulla un atto precedentemente registrato.

Indica brevemente la natura e il contenuto del nuovo atto, la data e il luogo del suo stabilire, se del caso, la data, il luogo e il numero della sua trascrizione nei registri statali civili.

Arte. 85. Sono iscritti all'albo del principale centro di stato civile nella cui circoscrizione il documento è stato redatto o avrebbe dovuto essere redatto:

- sentenze e dichiarazioni di dichiarazioni di nascita;
- sentenze e dichiarazioni di morte;
- sentenze e ordinanze sostitutive di atti non redatti, smarriti o distrutti.

Tali sentenze sono citate anche a margine dei registri, alla data del quale evento si è verificato.

Arte. 86. Sono trascritte nel registro del centro principale nelle cui circoscrizioni l'atto di nascita è stata redatta o trascritta:

- sentenze o decisioni relative a un cambiamento di nome;
- sentenze o pronunce emesse in materia di parentela e aventi incidenza sullo stato civile.

Queste decisioni sono menzionate a margine del certificato di nascita della persona che loro preoccupazione e, se del caso, in aggiunta al certificato di nascita dei suoi figli.

Arte. 87. Sentenze e decreti che dichiarano la nullità del matrimonio, del divorzio o della separazione dalle salme sono trascritte nel registro del centro principale dove è stato celebrato il matrimonio e si fa menzione riportato a margine del presente atto nonché a margine degli atti di nascita di ciascuno dei coniugi.

Arte. 88. Sentenze e ordinanze che annullano un atto di stato civile o ne ordinano rettifica sono iscritte nel registro del centro principale nella cui circoscrizione l'atto è stato allenato.

Si fa menzione a margine dell'atto annullato o rettificato.

Arte. 89. Le trascrizioni della sentenza o della sentenza e delle relative precisazioni sono effettuate presso il diligenza del pubblico ministero presso la giurisdizione che ha pronunciato la sentenza o la sentenza.

A tal fine, il Procuratore Generale o il Pubblico Ministero di Faso invia, entro quindici giorni, all'ufficiale dello stato civile competente a procedere alla trascrizione, un estratto della sentenza o della sentenza divenuta finale, riproducendo integralmente il dispositivo della decisione. Dopo la trascrizione, l'estratto viene inviato agli ufficiali di stato civile dei centri dove devono essere effettuate le iscrizioni marginali.

Ciascuno degli ufficiali di stato civile interessati dispone di un termine di tre giorni dal giorno del ricevimento per effettuare la trascrizione o menzione prescritta. Si riferisce all'estratto, in che cosa riguarda la trascrizione, la data e il numero dell'atto e, per quanto riguarda l'iscrizione, la data del quale è stato effettuato.

Espletate tutte le formalità, l'estratto della sentenza o della sentenza è restituito al procuratore procuratore, che ne dispone l'archiviazione in cancelleria successivamente al verbale di detta sentenza o sentenza.

Arte. 90. Le sentenze e le sentenze pronunciate dai tribunali stranieri non possono essere trascritti su i registri solo se coperti dall'exequatur.

Spetta ai rappresentanti del pubblico ministero presso la giurisdizione che ha concesso l'exequatur, a provvedere alle trascrizioni e alle menzioni previste dalla legge.

Arte. 91. Deve inoltre essere iscritto all'albo della sede principale della circoscrizione di cui è stato redatto l'atto di nascita del figlio nato fuori dal matrimonio:

- gli atti di riconoscimento che lo riguardano;
- l'atto di matrimonio del padre e della madre, quando sia accertata la filiazione nei confronti di entrambi.

Arte. 92. Si ricordano:

- accanto all'atto di nascita: atti di riconoscimento, atto di emancipazione, atti di matrimonio, sentenze e decreti che dichiarano la nullità del matrimonio, il divorzio o la separazione corpo, l'atto di morte della persona e quello del coniuge;
- oltre all'atto di matrimonio: la sentenza di separazione dei beni e le sentenze annullamento del matrimonio, divorzio o separazione personale, se applicabile.

Arte. 93. Le formalità di trascrizione e menzione sono espletate per ordine dell'ufficiale di stato civile che ha redatto l'atto da trascrivere o menzionato a margine dei registri. A tal fine, invia entro tre giorni all'anagrafe del centro presso il quale deve essere effettuata la trascrizione fatto, una copia di detto documento che viene poi inviata ai luoghi dove la menzione deve essere fatta. Ciascuno degli ufficiali di stato civile interessati ha tre giorni di tempo per completare la trascrizione o alla prescritta menzione, l'esecuzione della formalità è indicata sulla copia dell'atto che è restituito all'ufficiale di stato civile, e allegato alla copia del registro, il cui deposito presso il quale deve avvenire il trapianto.

Arte. 94. Nonostante le disposizioni degli articoli 89 e 90, le parti o i loro difensori possono richiedere la trascrizione o la menzione delle decisioni giudiziarie o degli atti che le riguardano. In caso di atto di stato civile o di grazia giudiziale, basta rivolgersi al cancelliere una copia dell'atto o della decisione.

In caso di decisione giudiziaria contenziosa, la spedizione deve essere accompagnata da un certificato del cancelliere al tribunale che ha emesso la decisione, quando è diventato definitivo.

Arte. 95. Gli atti di stato civile redatti all'estero e riguardanti il Burkina Faso sono trascritti su i registri tenuti dalle rappresentanze diplomatiche o consolari territorialmente competenti. Devono essere menzionati a margine dei documenti redatti in Burkina Faso quando le condizioni sostanziali del Burkina Faso sono state rispettate.

Tali trascrizioni e riferimenti sono effettuati per volere di qualsiasi persona interessata.

Arte. 96. Le trascrizioni sono effettuate nei registri di uno dei comuni della provincia di Kadiogo designato dal raabo del Ministro incaricato dell'amministrazione del territorio, quando il luogo in cui essi avrebbero dovuto essere normalmente realizzati è sconosciuto o situato all'estero.

Arte. 97. Quando una decisione giudiziaria sostituisce l'atto a margine del quale deve essere il rinvio portata, è apposto a margine della trascrizione della decisione.

Sezione 3 Pubblicazione degli atti di stato civile

Arte. 98. La pubblicazione degli atti di stato civile è assicurata mediante il rilascio di copie integrali o estratti.

Le copie e gli estratti riportano integralmente la data di emissione e recano la firma e timbro dell'autorità che li ha rilasciati. Sono vincolanti fino a prova contraria.

Arte. 99. I depositari dei registri saranno tenuti a rilasciare, su loro richiesta, agli ufficiali di polizia giudiziaria, alle pubbliche amministrazioni, all'interessato dal fatto, al suo tutore, al suo sposo, ai suoi ascendenti e discendenti, e a colui che lo ha riconosciuto, la copia completa di tutto atti iscritti o trascritti nei registri.

Arte. 100. Gli estratti degli atti di nascita indicheranno, senza ulteriori indicazioni, l'anno, mese, giorno di nascita, nome e nome del bambino, nonché quelli di suo padre e sua madre, come risultano dalle dichiarazioni nell'atto di nascita o dalle dichiarazioni contenute a margine di questo atto.

Arte. 101. Gli estratti dei certificati di matrimonio indicheranno, senza altre informazioni, l'anno, il mese e il giorno delle nozze nonché cognomi e nomi, date e luoghi di nascita, professioni, domicili o residenze dei coniugi, come risultanti dalle dichiarazioni dell'atto di matrimonio o delle menzioni contenute a margine del presente atto, la dichiarazione che un contratto è stato o non è stato stipulato matrimonio e, se del caso, l'opzione della poligamia. Riproduurranno anche le menzioni annullamento marginale del matrimonio, divorzio o separazione personale, separazione dei beni e di defunto.

Arte. 102. Durante la celebrazione del matrimonio, ai coniugi viene consegnato gratuitamente il libretto di famiglia. recante in prima pagina un estratto dell'atto di matrimonio.

Le nascite e le morti di figli nati nel matrimonio, riconosciuti o adottati da entrambi i coniugi, e il decesso dei coniugi sono elencati nelle pagine seguenti.

Vengono redatti gli estratti degli atti di matrimonio, nascita e morte, iscritti nel libretto di famiglia secondo le disposizioni degli articoli 100 e 101.

Arte. 103. Tutte le sentenze, ordinanze e atti atti a modificare le dichiarazioni di un estratto che compare nel libretto di famiglia deve esservi menzionato.

Arte. 104. Il cancelliere che riceve un atto da trascrivere o menzionare nel libro dei famiglia, è tenuto a chiedere al dichiarante di presentare il presente libretto.

Nessun giudizio tendente a modificare gli enunciati di un atto che compare o che compare nel libretto

la famiglia non può essere restituita se il suddetto libretto non è inserito nel fascicolo a meno che non sia stata fornita la prova che il
la mancata presentazione è dovuta a cause di forza maggiore.
Essa sarà restituita solo dopo la menzione della sentenza passata in giudicato, da parte della cancelleria del tribunale che la possiede.
reso.

Arte. 105. Gli estratti e le indicazioni contenuti nel libretto di famiglia portano la firma dell'ufficiale stato civile o ufficiale di stato civile e il suo sigillo.

Hanno la forza probatoria che si attribuisce agli estratti degli atti di stato civile e ai rinvii fatti in margine dei detti atti.

CAPO IV REGOLE SPECIALI AI VARI ATTI DI STATO CIVILE

Sezione 1 Certificati di nascita

Arte. 106. Ogni nascita avvenuta sul territorio del Burkina Faso deve essere dichiarata all'anagrafe del luogo di nascita.

Tale dichiarazione deve essere resa entro due mesi dal giorno della nascita.

Se la nascita non è stata dichiarata entro il suddetto termine, l'ufficiale di stato civile non può iscriverlo nei suoi registri solo in virtù di una sentenza resa dal tribunale civile del luogo di nascita.

11

Arte. 107. Questa dichiarazione è a carico del padre, della madre o di uno degli ascendenti o più parenti stretti o qualsiasi altra persona che ha assistito al parto.

L'atto di nascita può essere redatto anche su dichiarazione degli incaricati del settore.

Arte. 108. Negli ospedali, nelle maternità e nelle strutture sanitarie pubbliche o private, a registro in cui sono annotate, in ordine di data, le nascite avvenute in istituzione.

Questo registro può essere consultato in qualsiasi momento dal registrar, nonché dalle autorità amministrative e giudiziarie.

Arte. 109. L'atto sarà redatto immediatamente.

Indicherà l'anno, il mese, il giorno, l'ora e il luogo di nascita, il sesso, il nome del bambino e i nomi che gli saranno dati, nonché i cognomi, nomi, età, professioni e domicili di padre e madre e, se del caso, il dichiarante.

Tuttavia, se il padre e la madre del bambino o uno di essi non sono designati all'ufficiale di stato civile, egli non se ne farà menzione.

Arte. 110. Chiunque abbia trovato un neonato è tenuto a dichiararlo all'ufficiale di stato civile del luogo di scoperta, riferire le circostanze e indicare l'età apparente, genere e ogni particolarità che possa contribuire all'identificazione del minore. Minuti di tale dichiarazione è redatta dal cancelliere, da lui firmata e dal dichiarante.

L'ufficiale di stato civile redige un atto in sostituzione di un certificato di nascita. Assegna un nome e un o diversi nomi per il bambino; fissa una data di nascita che può corrispondere alla sua età e designa, come luogo di nascita, il luogo in cui il bambino è stato scoperto.

La relazione prevista dal primo comma del presente articolo è depositata nei registri ed allegata al

Il certificato di nascita.

Se viene alla luce il certificato di nascita del bambino o se la nascita è legalmente dichiarata, il verbale e l'atto di nascita provvisorio sono annullati per ordine del presidente del tribunale, su richiesta del procuratore di Faso, o degli interessati.

Arte. 111. Dichiarazioni di riconoscimento non concomitanti con la dichiarazione di nascita sono ricevuti dagli ufficiali di stato civile dei principali centri ed iscritti nel registro degli atti varie, alla loro data. L'atto contiene le dichiarazioni previste dall'articolo 77. È trascritto e menzionato a margine dell'atto di nascita, come previsto dagli articoli 91 e 92.

Sezione 2 Certificati di matrimonio

Arte. 112. Il certificato di matrimonio riporterà:

- 1) i nomi, i nomi, le professioni, l'età, le date e i luoghi di nascita, i domicili e le residenze di marito ;
- 2) i cognomi, nomi, professioni e domicili del padre e della madre;
- 3) il consenso di chi esercita la potestà genitoriale o del tutore, nel caso in cui lo sia necessario;

- 4) la dichiarazione delle parti contraenti di coniugersi e la dichiarazione della loro unione da parte di l'ufficiale di stato civile;
- 5) i nomi, i nomi, le professioni ei domicili dei testimoni e la loro condizione di maggiorenni;
- 6) la scelta del regime matrimoniale adottato o che disciplina automaticamente i coniugi;
- 7) la dichiarazione di stipulazione o meno del contratto di matrimonio e, in caso affermativo, i nominativi e domicilio del cancelliere-notaio che lo ha ricevuto;
- 8) ove applicabile, la dichiarazione di opzione di poligamia.

Arte. 113. L'atto deve essere sottoscritto senza indugio dalle persone indicate nei punti 1) e 5) dell'articolo precedente, il cancelliere e le persone il cui consenso è stato richiesto e chi lo avrà dato in occasione della celebrazione del matrimonio.

Arte. 114. Ordinanze di esenzione e atti di consenso al matrimonio sarà allegato all'atto di matrimonio, alle condizioni previste dall'articolo 82.

Arte. 115. A margine dell'atto si farà menzione della celebrazione del matrimonio e del nome del coniuge. di nascita di ciascuno dei coniugi.

Sezione 3 Certificati di morte

Arte. 116. Il permesso di sepoltura è rilasciato dall'ufficiale di stato civile del luogo di morte.

Arte. 117. I decessi devono essere dichiarati entro due mesi all'anagrafe del luogo in cui si trovano sono prodotti.

Tale dichiarazione provverà dal coniuge superstite, ascendenti o discendenti, dirigenti sottosettori o qualsiasi persona in possesso dello stato civile del defunto, le relative informazioni quanto più accurato e completo possibile.

Arte. 118. I decessi che si verificano nelle strutture sanitarie o nei centri di detenzione sono dichiarati senza indugio all'anagrafe del luogo in cui sono stabiliti.

Sono inoltre iscritti in un apposito registro tenuto in detti stabilimenti e la cui la presentazione può essere richiesta in qualsiasi momento dal registrar e dalle autorità amministrativo e giudiziario.

Arte. 119. Quando vi sono segni o indizi di morte violenta o altre circostanze che danno invece di sospettarlo, la sepoltura può avvenire solo dopo che un ufficiale di polizia giudiziaria, assistito da un medico, avrà redatto un verbale sullo stato della salma e sulle circostanze relative al morte, nonché le informazioni che potrebbe aver raccolto sul nome, i nomi, l'età, la professione, luogo di nascita e domicilio del defunto.

L'ufficiale di polizia giudiziaria è tenuto a trasmettere immediatamente al cancelliere locale della morte, tutte le informazioni riportate nel verbale ufficiale, secondo il quale il certificato di morte sarà redatto.

Arte. 120. Il certificato di morte riporterà:

- 1) anno, mese, giorno, ora e luogo di morte;
- 2) i cognomi, nomi, data e luogo di nascita, professione e domicilio del defunto;
- 3) i nomi, cognomi, professioni e domicili del padre e della madre;
- 4) il nome e cognome del/i coniuge/i se il defunto era coniugato, vedovo o divorziato;
- 5) il nome, i cognomi, l'età, la professione e il domicilio del dichiarante e, se del caso, il suo grado di parentela con il defunto.

Tutto, per quanto ne sappiamo.

Arte. 121. La morte sarà menzionata a margine dell'atto di nascita del defunto e della sua sposa.

Arte. 122. Quando il corpo di una persona deceduta è trovato e può essere identificato, un atto di morte deve essere redatto dall'ufficiale di stato civile del luogo di presunta morte, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche
intercorso tra la morte e il ritrovamento del cadavere.

Se il defunto non può essere identificato, il certificato di morte deve includere la sua descrizione più importante. completo. In caso di successiva identificazione, l'atto è rettificato alle condizioni previste dagli artt 125 e seguenti.

CAPITOLO V

SENTENZE DICHIARANTI O SUPPLEMENTARI DI STATO CIVILE

ANNULLAMENTO E RETTIFICA DI ATTI DI STATO CIVILE

O RICOSTITUZIONE DEI REGISTRI

Arte. 123. Quando il termine per rendere la dichiarazione è scaduto o non esistono registrazioni, o

l'impossibilità di reperire l'atto, la mancanza di atti di stato civile può essere sopperita da giudizio.

Il giudice è adito su richiesta delle persone il cui certificato di stato civile deve stabilire lo stato, della loro eredi e legatari o persone autorizzate o abilitate a rendere la dichiarazione di l'evento.

13

Il tribunale esamina tutti i documenti giustificativi o le dichiarazioni dell'evento da registrare; egli svolgere o far svolgere un'indagine da parte di un ufficiale di polizia giudiziaria.

La richiesta non è ammissibile se non è allegato un certificato di mancata registrazione dell'atto, rilasciato dal registrar che avrebbe dovuto riceverlo.

La sentenza stabilisce le indicazioni che devono essere inserite nell'atto e ordina che i bianchi risultanti da iscrizioni che non è stato possibile stabilire saranno compilate tutte in una volta. Nel suo dispositivo, lui ordina la trascrizione nel registro di stato civile.

Arte. 124. Il pubblico ministero di Faso può procedere a rettificare errori od omissioni puramente materiale degli atti di stato civile.

A tal fine impartisce le istruzioni utili direttamente ai depositari dei registri. Gli è tornato conto di esecuzione.

Arte. 125. Atti di stato civile le cui dichiarazioni siano false o irrilevanti, o che siano state redatti in modo irregolare, o che contengano errori od omissioni non materiali, ma la cui riparazione non è suscettibile di modificare la condizione delle persone può essere, a seconda dei casi, annullato o corretto per ordine del presidente del tribunale.

Le sentenze dichiarative o integrative possono essere annullate o rettificate solo da un altro giudizio.

Arte. 126. Quando una copia dei registri è andata perduta o distrutta, il pubblico ministero di Faso prescriverà di farne copia secondo il registro esistente, su un nuovo registro contrassegnato e siglato come dice l'articolo 70.

Dopo aver verificato la conformità della copia, sequestra il presidente del tribunale al fine di rendere ordinare che detta copia sostituisca il duplicato mancante.

Arte. 127. Nel caso in cui le due copie siano scomparse, il pubblico ministero di Faso ordina all'ufficiale lo stato civile del centro interessato a redigere un rendiconto, anno per anno, delle persone nate, sposato o morto durante questo periodo.

Conduce un'indagine e ordina le misure pubblicitarie appropriate.

Aziona il tribunale delle requisizioni tendendo alla reintegrazione degli atti la cui esistenza è stata notato.

Il giudice può prescrivere ulteriori misure di istruzione.

Il giudizio emesso contiene, per quanto possibile, gli atti dell'intero anno per ciascuno lo stato civile interessato. È trascritto in due registri, costituiti ai sensi dell'articolo 70, che sono depositato, uno presso il principale centro di stato civile, l'altro presso l'anagrafe.

Arte. 128. Le disposizioni contenute nell'articolo precedente non ostano al diritto delle parti di chiedere, ai sensi dell'articolo 123, la reintegrazione degli atti che li riguardano.

Arte. 129. Il pubblico ministero di Faso, il presidente del tribunale e il giudice competente a prescrivere, chiedere, ordinare l'istituzione, la cancellazione, la rettifica o la sostituzione di atti dello Stato civili, sono quelli del luogo dove questi atti furono redatti, o trascritti, o dovettero essere.

Tuttavia, quando il provvedimento richiesto riguarda una sentenza accertativa o integrativa, la richiesta dovrebbe, per quanto possibile, essere portato dinanzi al giudice che ha emesso la presente sentenza.

Quando l'atto in questione è stato emesso da agenti diplomatici o consolari, la Corte d'appello di Ouagadougou e il procuratore generale vicino a questa giurisdizione sono competenti.

Arte. 130. Nei casi previsti dagli articoli 124 e 126, la richiesta è indirizzata al rappresentante della pubblico ministero presso il tribunale competente. Può provenire da qualsiasi persona interessata. il procuratore di Faso può agire d'ufficio.

Il caso è indagato su ordine del pubblico ministero.

Il giudice o il tribunale adito dalle richieste del pubblico ministero può ordinare i provvedimenti d'ufficio. ulteriori istruzioni che ritiene necessarie. Può altresì ordinare l'interrogatorio di chiunque ne abbia interesse. Questo può anche intervenire volontariamente.

Arte. 131. Il sistema delle sentenze e delle sentenze dichiarative o integrative comprende le dichiarazioni prescritti per gli atti per i quali devono sostituire.

14

Il dispositivo delle sentenze che rettificano o che dichiarano l'annullamento indica il numero e la data dell'atto in questione, il luogo in cui è stato stabilito e il cognome e nome della persona a cui è rapporti.

Tutte le sentenze che riguardano lo stato civile si concentrano principalmente sui registri di cui dovranno essere trascritti e gli atti a margine dei quali si farà menzione.

Arte. 132. Le ordinanze del presidente del tribunale e le sentenze rese in prima istanza sono impugnabili dal pubblico ministero, dalla parte a cui si riferisce l'atto, e parti chiamate in causa o intervenute volontariamente.

Arte. 133. La decisione amministrativa o giudiziaria che integra, cancella, rettifica o sostituisce un atto, è opponibile a tutti, alle stesse condizioni dell'atto di stato civile.

Tuttavia, la via della terza opposizione alle sentenze è aperta a chiunque. interessati alle condizioni del diritto comune.

TITOLO V NAZIONALITÀ

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Sezione 1 Fonti di nazionalità Burkinabè

Arte. 134. La legge determina quali individui hanno la cittadinanza burkinabè alla nascita in quanto a Nazionalità di origine.

La cittadinanza burkinabè si acquisisce o si perde dopo la nascita, per effetto di legge o per decisione dell'autorità pubblica adottata alle condizioni stabilite dalla legge.

Arte. 135. Le disposizioni relative alla nazionalità contenute in trattati o accordi si applicano le leggi internazionali debitamente ratificate e pubblicate, anche se contrarie alle disposizioni della legislazione interna del Burkinabè.

Sezione 2 Competenza nello spazio

Arte. 136. Ai fini del presente codice, con l'espressione "in Burkina" si intende il territorio del Burkina Faso. egli è tenuto conto, per la determinazione in ogni momento del territorio burkinabè, delle modificazioni conseguenti trattati internazionali debitamente ratificati e pubblicati.

Sezione 3 Trattati, accordi e convenzioni internazionali

Arte. 137. Fatte salve le interpretazioni date ai precedenti accordi, a il cambiamento di nazionalità non può, in nessun caso, risultare da una convenzione internazionale se non lo prevede espressamente.

Arte. 138. Quando un cambiamento di nazionalità è soggetto, secondo i termini della convenzione, a il completamento di un atto di opzione, questo atto è determinato nella sua forma dalla legge di quella dei paesi contraenti in cui è stabilito.

Sezione 4 Terminologia

Arte. 139. L'espressione "padre" o "madre" designa, ai sensi del presente codice, qualsiasi genitore la cui l'ascendenza per quanto riguarda il bambino è stata legalmente stabilita.

Con l'espressione "minore" si intende qualsiasi individuo che non abbia ancora raggiunto la maggiore età civile, come stabilito dalla legge.

L'espressione "straniero" indica qualsiasi individuo che non può rivendicare la nazionalità burkinabè. di diritto burkinabè e che gode, in virtù di una o più leggi straniere, di una o più diverse nazionalità straniere.

L'espressione "apolide" è intesa ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione di New York del 28 settembre 1954 relativo allo status degli apolidi.

15

CAPITOLO II ATTRIBUZIONE DELLA NAZIONALITÀ DEL BURKINABE COME NAZIONALITÀ D'ORIGINE

Sezione 1 Concessione della cittadinanza burkinabè per discendenza

Arte. 140. Un bambino burkinabè nato da padre o madre burkinabè.

Tuttavia, se solo uno dei genitori è Burkinabè, il bambino, che non è nato in Burkina Faso, ha la facoltà di ripudiare la qualità del Burkinabè nei sei mesi precedenti la sua maggiore età.

Sezione 2 Concessione della cittadinanza burkinabè per nascita in Burkina Faso

Arte. 141. Un bambino burkinabè nato in Burkina Faso da genitori sconosciuti.

Tuttavia, si riterrà che non sia mai stato burkinabè se, durante la sua minoranza, la sua parentela è stabilito nei confronti di uno straniero e se ha, conformemente alla legge nazionale di questo straniero, la cittadinanza di esso, senza pregiudicare la validità degli atti dell'interessato, né i diritti

acquisita da terzi in base alla cittadinanza apparente posseduta dal minore.

Arte. 142. Si presume, fino a prova contraria, che un neonato trovato in Burkina Faso sia nato in Burkina.

Arte. 143. Un bambino burkinabè nato in Burkina Faso che non può rivendicare alcuna nazionalità originale.

Tuttavia, l'interessato si riterrà mai stato burkinabè se durante la sua minorità riceve il nazionalità di uno dei suoi autori, senza pregiudicare la validità degli atti approvati da l'interessato né ai diritti acquisiti da terzi in base alla cittadinanza apparente posseduta da il bambino.

Arte. 144. Un bambino burkinabè nato in Burkina da padre o madre che vi è nato lui stesso, eccetto il diritto di rinunciare a tale qualità nei sei mesi precedenti la sua maggiore età.

Arte. 145. Le disposizioni contenute nell'articolo precedente non si applicano ai figli nati in Burkina Faso, agenti diplomatici o consoli di carriera di nazionalità straniera.

Tuttavia, questi bambini hanno la possibilità di acquisire volontariamente lo status di Burkinabè, in conformità con con le disposizioni del successivo articolo 159.

Sezione 3 Disposizioni comuni

Arte. 146. Un bambino che è Burkinabè in virtù delle disposizioni del presente capo è considerato essere stato Burkinabè dalla nascita, anche se sussistono i presupposti previsti dalla legge per l'attribuzione di La nazionalità burkinabè è stata istituita solo dopo la sua nascita.

Tuttavia, in quest'ultimo caso, l'attribuzione della qualità del Burkinabè dalla nascita non regge violazione della validità degli atti compiuti dall'interessato né dei diritti acquisiti da terzi sulla base della nazionalità apparente posseduta dal bambino.

Arte. 147. La filiazione non ha effetto in termini di attribuzione della nazionalità burkinabè, a meno che non sia è accertato con atto di stato civile o con sentenza.

Arte. 148. Ogni figlio minorenne che ha il diritto di rinunciare alla cittadinanza burkinabè nei casi di cui al presente capo possono, con dichiarazione resa ai sensi degli articoli 192 e ss., esercitare tale facoltà senza alcuna autorizzazione.

Può rinunciare a questa opzione alle stesse condizioni se ha compiuto il diciottesimo anno di età. compiuto. Se ha meno di diciotto anni, deve essere autorizzato alle condizioni previste dall'articolo 160.

Arte. 149. Nei casi di cui all'articolo precedente, nessuno può ripudiare la cittadinanza burkinabè se non dimostri di avere, per discendenza, la cittadinanza di un paese straniero e, se del caso, di aver soddisfatto la obblighi militari impostigli dalla legge di quel paese, fatte salve le disposizioni negli accordi internazionali.

Arte. 150. Perde il diritto di ripudiare la cittadinanza burkinabè riconosciuta dalle disposizioni di questo capitolo:

- 1) il minore burkinabè che non ha ancora esercitato tale facoltà e il cui padre o madre acquisisce Cittadinanza burkinabè, esclusi i casi previsti dall'articolo 184;
- 2) il minore burkinabè che ha sottoscritto una dichiarazione di rinuncia all'esercizio della facoltà di ripudio della nazionalità burkinabè.

CAPITOLO III ACQUISIZIONE DELLA NAZIONALITÀ DEL BURKINABE

Sezione 1 Modalità di acquisizione della cittadinanza burkinabè

Paragrafo 1 Acquisizione per matrimonio

Arte. 151. Fatti salvi gli articoli 152, 153, 154 e 178, gli stranieri o gli apolidi che sposano un Il Burkinabè acquisisce la nazionalità burkinabè al momento della celebrazione del matrimonio.

Arte. 152. Lo straniero, nel caso in cui la sua legge nazionale gli consenta di conservare la cittadinanza, ha il facoltà di dichiarare prima della celebrazione del matrimonio che declina la qualità del Burkinabè. Può, anche se minorenne, esercitare tale diritto senza alcuna autorizzazione.

Arte. 153. Durante il periodo di sei mesi successivo alla celebrazione del matrimonio, il Governo può opporsi con [decreto] all'acquisizione della cittadinanza burkinabè.

Quando il matrimonio è stato celebrato all'estero, tale termine decorre dal giorno della trascrizione dell'atto in data i registri di stato civile degli agenti diplomatici o consolari burkinabè.

A tal fine, l'ufficiale di stato civile invia entro otto giorni un estratto dell'atto di matrimonio. della celebrazione, al Ministro incaricato della giustizia, per la registrazione.

In caso di opposizione del Governo, si considera che l'interessato non abbia mai acquisito la cittadinanza. Burkinabè.

Tuttavia, quando la validità degli atti approvati prima del [decreto] di opposizione era

subordinatamente all'acquisizione da parte dello straniero o dell'apolide della cittadinanza burkinabè, tale validità non vale

può essere contestato per il fatto che non è stato in grado di acquisire tale qualità.

Arte. 154. I cittadini stranieri o gli apolidi non acquisiscono la cittadinanza burkinabè se il loro matrimonio con a Il Burkinabè è dichiarato nullo da una decisione emessa da un tribunale del Burkinabè o reso esecutivo in Burkina, anche se il matrimonio è stato contratto in buona fede in Burkina.

Tuttavia, quando la validità degli atti anteriori alla decisione giudiziaria che istituisce la la nullità del matrimonio era subordinata all'acquisizione della cittadinanza da parte dello straniero o dell'apolide Burkinabè, tale validità non può essere contestata in quanto non ha potuto acquisire tale qualità.

Paragrafo 2 Acquisito per nascita e residenza in Burkina

Arte. 155. Ogni individuo nato in Burkina Faso da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza burkinabè alla sua maggioranza, se risiede abitualmente in Burkina Faso a tale data da almeno cinque anni.

Arte. 156. Nei sei mesi che precedono la maggiore età, il minorenni ha diritto di dichiarare, entro condizioni previste dagli articoli 192 e seguenti, che declini la qualità del Burkinabè. Esercita questo facoltà senza alcuna autorizzazione.

Nello stesso periodo, il Governo può, per giusta causa, con [decreto], opporsi acquisizione della nazionalità burkinabè.

Arte. 157. L'individuo che soddisfa le condizioni previste dall'articolo 155 per l'acquisizione della cittadinanza Il Burkinabè non può che declinare tale qualità secondo quanto previsto dall'articolo 148.

Arte. 158. Le disposizioni del presente paragrafo non si applicano ai figli nati in

Agenti diplomatici del Burkina e consoli di carriera di nazionalità straniera.

Tuttavia, questi bambini hanno la possibilità di acquisire volontariamente lo status di Burkinabè, in conformità con alle disposizioni dell'articolo 159.

Paragrafo 3 Acquisizione mediante dichiarazione di nazionalità

Arte. 159. Un minore nato in Burkina Faso da genitori stranieri può rivendicare la cittadinanza burkinabè mediante dichiarazione, alle condizioni previste dagli articoli 192 e ss., se ha, al momento della sua dichiarazione, la sua residenza abituale in Burkina per almeno cinque anni.

Arte. 160. Un minore di diciotto anni può rivendicare lo status di Burkinabè senza alcuna autorizzazione.

Se ha sedici anni ma non ha compiuto diciotto anni, il minore non può pretendere

Qualità Burkinabè solo se autorizzata dal padre e dalla madre, o da quella del padre e della madre che esercitano potestà genitoriale, o qualsiasi persona che esercita tale potestà in virtù di una decisione giudiziaria o una delega approvata dal presidente del tribunale competente, o dal tutore.

Se il minorenni ha compiuto gli anni sedici, i soggetti di cui al comma precedente possono dichiarare che rivendicano, in nome del minore, la qualità del Burkinabè.

In caso di divorzio o separazione personale, l'autorizzazione sarà rilasciata dal genitore al quale affidata la custodia.

Arte. 161. Fatte salve le disposizioni del comma 2 del presente articolo e dell'articolo 195, l'interessato acquisisce la cittadinanza burkinabè alla data della dichiarazione.

Entro sei mesi dalla data in cui è stata resa la dichiarazione, il Governo può, con [decreto] e per giusta causa, opporsi all'acquisizione della cittadinanza burkinabè.

Paragrafo 4 Acquisito per decisione dell'autorità pubblica

Arte. 162. L'acquisizione della cittadinanza del Burkinabè per decisione dell'autorità pubblica risulta da una naturalizzazione o reintegrazione concessa su richiesta dello straniero o dell'apolide.

Arte. 163. La naturalizzazione è concessa con [decreto].

Lo straniero o l'apolide che vuole essere naturalizzato Burkinabè presenta domanda timbrata al Procuratore di Faso, che ha disposto un'inchiesta condotta da agenti di polizia giudiziaria.

La richiesta e gli esiti dell'istruttoria sono trasmessi al Ministro della Giustizia che li redige. rapporto.

Il fascicolo è rappresentato presso il Consiglio dei ministri che emette il decreto di naturalizzazione.

Arte. 164. Nessuno può essere naturalizzato se non ha, in Burkina Faso, la residenza al momento della firma del [Decreto Naturalizzazione].

Arte. 165. Fatte salve le eccezioni previste dagli articoli 166 e 167, la naturalizzazione non può essere concesso solo allo straniero o all'apolide che giustifica la residenza abituale in Burkina Faso durante i dieci anni precedenti la presentazione della sua domanda.

Arte. 166. Il termine di cui all'articolo precedente è ridotto a due anni:

1) per gli stranieri nati in Burkina Faso;

2) per coloro che hanno reso o possono rendere servizi importanti in Burkina Faso, come fornire distinti talenti artistici, scientifici o letterari, l'introduzione di industrie o invenzioni utili, la creazione in Burkina Faso di stabilimenti industriali o fattorie.

Arte. 167. Possono essere naturalizzati senza limiti di tempo:

- 1) il figlio minore di straniero o di apolide che acquisisce la cittadinanza burkinabè nel caso in cui, ai sensi dell'articolo 184, questo bambino non ha acquisito egli stesso la qualità di Burkinabè per l'effetto collettivo;
- 2) il figlio maggiorenne e il coniuge dello straniero o dell'apolide che acquisisce la cittadinanza burkinabè;
- 3) lo straniero o l'apolide adottato da persona di nazionalità burkinabè;
- 4) stranieri o apolidi che hanno prestato servizi eccezionali in Burkina Faso o la cui la naturalizzazione è di eccezionale interesse per il Burkina Faso.

Arte. 168. Ad eccezione dei minori che possono invocare il beneficio delle disposizioni dell'art sopra, nessuno può essere naturalizzato se non ha compiuto i diciotto anni.

Arte. 169. Un minore di diciotto anni può chiedere la naturalizzazione senza alcuna autorizzazione.

18

Un minore di età inferiore ai diciotto anni, che intenda invocare il beneficio delle disposizioni dell'art 167, deve, per chiedere la naturalizzazione, essere autorizzato alle condizioni determinate dall'art 160, comma 2.

Arte. 170. Nessuno può essere naturalizzato Burkinabè:

- 1) se non è di buona vita e di morale;
- 2) se ha subito una condanna superiore ad un anno di reclusione non cancellata dal riabilitazione o amnistia, per un reato di common law;
- 3) se non viene riconosciuto sano di mente;
- 4) se non giustifica investimenti significativi o un conferimento di capitale ai sensi dei testi in vigore, quando è industriale o commerciale.

Arte. 171. Il ripristino della cittadinanza burkinabè è concesso nelle stesse forme dei quelli previsti dall'articolo 163.

Arte. 172. La reintegrazione può essere ottenuta a qualsiasi età e senza limiti di tempo.

Tuttavia, nessuno può essere reintegrato se non ha la residenza in Burkina Faso al momento del reinserimento.

Arte. 173. Chiunque richieda la reintegrazione deve fornire la prova di possedere lo status di Burkinabè.

Arte. 174. Non può essere reintegrato:

- 1) la persona fisica che è stata privata della cittadinanza burkinabè in applicazione dell'articolo 189, a meno che, nel caso in cui la decadenza fosse motivata da una condanna, non ottenne la riabilitazione giudiziario;
- 2) il soggetto che ha ripudiato la nazionalità burkinabè.

Arte. 175. I soggetti di cui all'articolo precedente possono, tuttavia, ottenerne la reintegrazione se ciò questo è di eccezionale interesse per il Burkina Faso.

Paragrafo 5 Disposizioni comuni

ad alcune modalità di acquisizione della nazionalità burkinabè

Arte. 176. È assimilato alla residenza in Burkina, quando tale residenza costituisce una condizione di l'acquisizione della cittadinanza burkinabè, il soggiorno all'estero per l'esercizio di una funzione affidatagli da il governo del Burkina Faso.

Arte. 177. Nessuno può acquisire la cittadinanza burkinabè quando la residenza in Burkina Faso costituisce un condizione di questa acquisizione, se non soddisfa gli obblighi e le condizioni imposte dalla legge relativo al soggiorno degli stranieri in Burkina Faso.

Arte. 178. Una persona che è stata oggetto di una decisione di espulsione o di arresti domiciliari non può acquisire la cittadinanza burkinabè in qualsiasi modo, se tale decisione non è stata riportato nelle forme in cui si è verificato.

Arte. 179. Residenza in Burkina Faso durante il periodo degli arresti domiciliari o dell'esecuzione la reclusione non è presa in considerazione per il calcolo del tempo necessario per le varie modalità di acquisizione della cittadinanza burkinabè.

Sezione 2 Effetti dell'acquisizione della cittadinanza burkinabè

Arte. 180. Il soggetto che ha acquisito la cittadinanza burkinabè gode, dalla data di tale acquisizione, tutti i diritti connessi alla qualità del Burkinabè, fatte salve le disabilità previste dall'articolo 181 o da leggi speciali.

Arte. 181. La persona naturalizzata è soggetta alle seguenti disabilità:

- 1) per un periodo di tre anni dal [decreto] di naturalizzazione, non può essere investito di funzioni o mandati elettivi per l'esercizio dei quali è necessaria la qualità di Burkinabè;

2) per un periodo di tre anni dal [decreto] di naturalizzazione, non può essere elettore quando la qualità del Burkinabè è necessaria per consentire l'iscrizione nelle liste elettorali.

19

Arte. 182. Una persona naturalizzata che ha reso servizi eccezionali al Burkina Faso o la cui naturalizzazione presente per il Burkina Faso un interesse eccezionale può essere rilevato dal [decreto], in tutte o parte delle disabilità previste dal precedente articolo.

Arte. 183. Diventa Burkinabè de jure, purché la sua filiazione sia accertata con atto dello Stato civile o con sentenza, il figlio minore il cui padre o la cui madre acquisisce la cittadinanza burkinabè.

Arte. 184. Non si applicano le disposizioni dell'articolo precedente:

- 1) a un figlio minorenni sposato;
- 2) a coloro che prestano servizio o hanno prestato servizio negli eserciti del proprio Paese di origine.

Arte. 185. Il figlio minorenni è escluso dal beneficio dell'articolo 183:

- 1) chi ha subito una decisione di espulsione o di arresti domiciliari non espressamente segnalata nelle forme in cui si è verificata;
- 2) che non può acquisire la cittadinanza burkinabè in virtù delle disposizioni dell'articolo 177;
- 3) chi è stato condannato a più di sei mesi di reclusione per un reato qualificato come crimine o delitto;
- 4) oggetto di un [decreto] di opposizione all'acquisizione della cittadinanza burkinabè in applicazione dell'articolo 161, comma 2.

CAPITOLO IV PERDITA E DECADENZA DELLA NAZIONALITÀ DEL BURKINABÈ

Sezione 1 Perdita della nazionalità burkinabè

Arte. 186. Perde la cittadinanza burkinabè:

- 1) il Burkinabè che esercita la facoltà di ripudiare tale qualità nei casi previsti dagli articoli 140, 144 e 188;
- 2) Burkinabè anche minorenni che, avendo cittadinanza straniera, è autorizzato su sua richiesta, da [decreto] del Governo del Burkina, di perdere la qualità del Burkinabè. Il Burkinabè minore deve, il ove applicabile, farsi autorizzare o rappresentare, alle condizioni previste dall'articolo 160.

Arte. 187. Un burkinabè che perde la nazionalità burkinabè è liberato dalla sua fedeltà al Burkina Faso:

- 1) nel caso previsto al punto 1) del precedente articolo, alla data in cui ha sottoscritto la dichiarazione al presente effetto;
- 2) nel caso previsto dal punto 2) del precedente articolo, alla data del [decreto] che lo autorizza a perdere la sua qualità del Burkinabè.

Arte. 188. Un burkinabè che sposa uno straniero conserva la sua nazionalità burkinabè, a meno che non dichiara espressamente prima della celebrazione del matrimonio, alle condizioni e nelle forme previste dall'art articoli 192 e seguenti, che ripudia tale nazionalità.

La dichiarazione può essere resa senza autorizzazione, anche se l'interessato è minorenni.

Questa dichiarazione è valida solo quando quest'ultimo acquisisce o può acquisire la cittadinanza del coniuge, in applicazione del diritto nazionale di quest'ultimo.

In questo caso, viene liberato dalla sua fedeltà al Burkina Faso, alla data della celebrazione del nozze.

Sezione 2 Privazione della cittadinanza burkinabè

Arte. 189. Un individuo che ha acquisito lo status di Burkinabè può, con [decreto], essere privato del Nazionalità burkinabè:

- 1) se è condannato per un fatto qualificabile come delitto o delitto contro la sicurezza interna o esterna di lo stato;
- 2) se è condannato per un atto qualificabile come delitto o delitto contro le istituzioni del Burkina Faso;
- 3) se ha compiuto atti incompatibili con lo status di Burkinabè a vantaggio di uno Stato estero e pregiudizievole agli interessi del Burkina Faso;
- 4) se è stato condannato in Burkina Faso o all'estero ad una pena di almeno cinque anni reclusione per un atto qualificato come reato ai sensi del diritto burkinabè;

20

5) se ha subito una condanna pari o superiore a tre mesi di reclusione, sia per violazione della normativa sui prezzi o per evasione fiscale.

Arte. 190. La decadenza sussiste solo se gli atti contestati all'interessato, di cui all'art precedente, siano avvenuti entro dieci anni dalla data di acquisizione del Nazionalità burkinabè.

Non può essere pronunciata che entro dieci anni dalla commissione dei detti atti.

Arte. 191. La decadenza non ha effetto nei confronti del coniuge e dei discendenti dell'interessato che avrebbe acquisito la nazionalità burkinabè.

CAPITOLO V CONDIZIONI E FORMA

ATTI DI ACQUISIZIONE,

PERDITA O MORTE DELLA NAZIONALITÀ DEL BURKINABE

Sezione 1 Dichiarazioni di nazionalità, della loro registrazione e [decreti] contrari all'acquisizione della nazionalità burkinabè

Arte. 192. Qualsiasi dichiarazione in vista di:

- 1) acquisire la nazionalità burkinabè;
 - 2) rifiutare l'acquisizione della cittadinanza burkinabè;
 - 3) ripudiare la nazionalità burkinabè;
 - 4) rinunciare al diritto di ripudiare la cittadinanza burkinabè, nei casi previsti dalla legge,
- è sottoscritto davanti al presidente del tribunale civile nella cui giurisdizione ha il domicilio il dichiarante.

Arte. 193. Quando il dichiarante è all'estero, la dichiarazione è resa davanti agli agenti.

Funzionari diplomatici o consolari burkinabè.

Arte. 194. Ogni dichiarazione di cittadinanza, resa ai sensi degli articoli precedenti, deve essere, a pena di nullità, iscritta al Ministero della Giustizia.

Arte. 195. Se l'interessato non soddisfa le condizioni richieste dalla legge, il ministro competente per La giustizia deve rifiutarsi di registrare la dichiarazione.

Tale decisione di diniego è notificata con le sue motivazioni al dichiarante che può impugnare, entro il termine. due mesi dalla notifica, avanti il tribunale civile che decide sulla validità o nullità della dichiarazione.

Arte. 196. Quando il Governo si oppone ai sensi degli articoli 153, 156 comma 2 e 161, comma 2 all'acquisizione della cittadinanza burkinabè, è disciplinata da [decreto] adottato dal Consiglio di ministri su proposta del ministro incaricato della giustizia.

Il dichiarante, debitamente informato, ha facoltà di produrre atti e memorie.

Il [decreto] deve essere emanato entro un termine non superiore a sei mesi e iniziando a decorrere:

- 1) nel caso previsto dall'articolo 153, alla data della solennizzazione del matrimonio;
- 2) nel caso previsto dall'articolo 156, comma 2, sei mesi prima del raggiungimento della maggiore età;
- 3) nel caso previsto dall'articolo 161, comma 2, alla data in cui è stata resa la dichiarazione, ovvero se la regolarità di questa è stata impugnata, nel giorno in cui la decisione giudiziale che ne ha ammesso la validità è diventare definitivo.

Arte. 197. Se allo scadere del termine di sei mesi dalla data in cui è stata resa la dichiarazione, né una decisione di rifiuto della registrazione, né un [decreto] che significhi l'opposizione del Governo, il Ministro responsabile della giustizia deve fornire al dichiarante, su sua richiesta, copia del sua dichiarazione con menzione della registrazione effettuata.

Sezione 2: Decisioni relative a naturalizzazioni e reintegrazioni

Arte. 198. I [decreti] di naturalizzazione e reintegrazione sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Burkina Faso. Faso. Entrano in vigore dalla data della loro firma, senza tuttavia pregiudicare la validità. atti compiuti dall'interessato, ovvero diritti acquisiti da terzi anteriormente alla pubblicazione del [decreto], sulla base dell'estraneità del ricorrente.

Arte. 199. Laddove l'individuo abbia consapevolmente reso una falsa dichiarazione, ha presentato una prova contenente un'affermazione falsa o erronea o impiegato manovre fraudolente per ottenere il naturalizzazione o reintegrazione, il [decreto] intervenuto deve essere riportato dal [decreto] adottato in Consiglio ministri, una volta che la giurisdizione civile abbia accertato l'esistenza degli elementi costitutivi del frode.

Tuttavia, quando la validità degli atti approvati prima del ritiro [decreto] era subordinata all'acquisizione da parte dell'interessato della qualità del Burkinabè, tale validità non può essere impugnata in quanto l'interessato non ha acquisito tale cittadinanza.

Arte. 200. Quando il Ministro della giustizia dichiara inammissibile la domanda di naturalizzazione o reintegrazione, la sua decisione è motivata. Viene notificato all'interessato.

Se la richiesta viene respinta, la sua decisione non è motivata. Si comunica comunque a

l'interessato.

Sezione 3 Decisioni relative alla perdita o alla decadenza di nazionalità burkinabè

Arte. 201. I [decreti] che autorizzano la perdita della cittadinanza burkinabè sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del Burkina Faso. Entrano in vigore dalla data della loro firma, senza tuttavia essere trasportati violazione della validità degli atti compiuti dall'interessato, né di diritti acquisiti da terzi in precedenza alla pubblicazione del [decreto], sulla base della nazionalità burkinabè del ricorrente.

Arte. 202. Quando il Ministro competente per la giustizia dichiara il rigetto di una richiesta fatta in vista di per ottenere l'autorizzazione a perdere la qualità del Burkinabè, la sua decisione non esprime ragioni. Lei è notificato all'interessato.

Arte. 203. Quando il Ministro incaricato della giustizia decide di perseguire la decadenza dal Cittadinanza burkinabè nei confronti di una persona fisica rientrante nelle disposizioni dell'articolo 189, egli notificare il provvedimento proposto alla persona dell'interessato o al suo domicilio; in assenza di domicilio noto, il provvedimento previsto è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Burkina Faso.

L'interessato ha facoltà, entro il termine di un mese dalla data di inserimento nella Gazzetta Ufficiale o del notifica, per l'invio di atti e memorie al Ministro della giustizia.

Arte. 204. La decadenza dalla cittadinanza burkinabè è pronunciata con [decreto] adottato dal Consiglio di ministri sulla relazione del ministro responsabile della giustizia.

Arte. 205. I [decreti] di decadenza sono pubblicati e producono i loro effetti alle condizioni di cui all'articolo 201.

CAPITOLO VI CONTENZIOSO E PROVA DELLA NAZIONALITÀ DEL BURKINABE

Sezione 1 Competenza dei tribunali

Arte. 206. Il tribunale civile è l'unico competente a conoscere delle controversie sul nazionalità, sia che si verifichino isolatamente o nel contesto di un abuso di potere appello contro un atto amministrativo.

Arte. 207. L'eccezione della nazionalità burkinabè e l'eccezione della nazionalità straniera sono di ordine pubblico; esse deve essere sollevato d'ufficio dal giudice.

Costituiscono, davanti a qualsiasi giurisdizione diversa da quella civile, una questione preliminare che obbliga il giudice a sospendere il procedimento fino a quando la questione non sia stata decisa secondo la procedura definita

dagli articoli 210 e seguenti.

Arte. 208. Se l'eccezione della nazionalità burkinabè o della nazionalità straniera è sollevata dinanzi a un tribunale repressiva esclusa una giuria penale, deve riferirsi da fornire entro trenta giorni avanti al tribunale civile competente, sia la parte che invoca l'eccezione, sia, nel caso in cui l'interessato possiede un certificato di cittadinanza burkinabè rilasciato ai sensi degli articoli 228 e seguenti, Corona.

Il tribunale penale sospende la decisione fino a quando non sia stata decisa la questione della nazionalità o fino alla scadenza del termine di cui sopra nel caso in cui il giudice civile non sia stato adito.

Arte. 209. L'azione è proposta dinanzi al giudice del luogo del domicilio della persona di cui è cittadino causa.

Se l'interessato ha il domicilio all'estero o se questo non può essere determinato, l'azione sarà promossa davanti al tribunale del luogo di nascita.

Se il luogo di nascita è all'estero o non può essere determinato, l'azione sarà promossa dinanzi al Tribunale civile di Ouagadougou.

Questa norma di competenza territoriale che deve essere sollevata d'ufficio dal giudice.

Sezione 2 Procedura dinanzi ai tribunali

Arte. 210. Il giudice civile è adito in via ordinaria.

Arte. 211. Ogni individuo può proporre un'azione dinanzi al giudice civile, il cui oggetto principale e diretto è far giudicare che ha o non ha la nazionalità burkinabè. La procura di Faso ha solo qualità difendere l'azione, fermo restando il diritto di intervento dei terzi interessati.

Arte. 212. Il procuratore di Faso ha la sola capacità di agire contro chiunque abbia per oggetto principale e diretto è stabilire se il convenuto abbia o meno la cittadinanza burkinabè.

Arte. 213. Il pubblico ministero di Faso è tenuto ad agire se richiesto da una pubblica amministrazione o da un terzo che ha sollevato l'eccezione della cittadinanza dinanzi a un tribunale che ha sospeso norma, in applicazione dell'articolo 207. Il terzo richiedente deve essere implicato e, a meno che non ottenga

patrocinio a spese dello Stato, garantire il pagamento delle spese processuali e dei danni a cui potrebbe essere condannato.

Arte. 214. Quando lo Stato è parte principale dinanzi al giudice civile in caso di questione di nazionalità chiesto incidentalmente, può farsi rappresentare solo dal pm di Faso, per quanto riguarda il controversia sulla nazionalità.

Arte. 215. Quando una questione di nazionalità è sollevata incidentalmente tra privati prima del il giudice civile, il pubblico ministero deve sempre essere implicato ed essere ascoltato nelle sue conclusioni motivata.

Arte. 216. Quando il giudice civile decide in materia di nazionalità nei casi previsti dall'articolo 210, l'accusa deve essere ascoltata nelle sue conclusioni motivate.

Arte. 217. In tutti i procedimenti il cui oggetto, primariamente o incidentalmente, è contestare la cittadinanza, secondo le disposizioni contenute nella presente sezione, copia dell'atto di avvio del procedimento è depositata presso il Ministero della Giustizia.

Ogni domanda alla quale non sia allegata la giustificazione di tale deposito è dichiarata inammissibile. Nessuna decisione nel merito può essere assunta prima della scadenza del termine di trenta giorni da detto depositare. Eccezionalmente, questo periodo è ridotto a dieci giorni quando la controversia sulla nazionalità è stata oggetto di una questione pregiudiziale dinanzi a un organo che si pronuncia in materia elettorale.

Le disposizioni del presente articolo si applicano all'esercizio dei rimedi.

Arte. 218. Tutte le decisioni finali rese in materia di nazionalità, alle condizioni di cui agli articoli precedenti hanno, nei confronti di tutti, l'autorità di cosa giudicata.

Arte. 219. Le decisioni dei tribunali **penali** non hanno mai l'autorità di cosa giudicata questioni di nazionalità, quando il giudice civile non è stato chiamato a pronunciarsi ai sensi dell'art alle disposizioni dell'articolo 208.

Sezione 3 Prova della cittadinanza dinanzi ai giudici

Arte. 220. L'onere della prova in materia di nazionalità incombe a colui che, mediante atto o in via eccezionale, afferma di avere o meno la nazionalità burkinabè.

23

Tuttavia, questo onere ricade sulla persona che, con lo stesso mezzo, sfida la qualità del Burkinabè a una persona fisica titolare di un certificato di cittadinanza burkinabè rilasciato ai sensi degli articoli 228 e a seguire.

Arte. 221. La prova di una dichiarazione acquisitiva di nazionalità risulta dalla produzione di a copia registrata di questa dichiarazione.

Quando questo documento non può essere prodotto, può essere integrato dalla produzione di un certificato rilasciato dal Ministro della Giustizia, su richiesta di qualsiasi richiedente e prendendo atto che il dichiarazione è stata estratta e registrata.

Arte. 222. Nel caso in cui la legge dia la facoltà di sottoscrivere una dichiarazione in vista del ripudio del nazionalità Burkinabè o per declinare la qualità del Burkinabè, prova che tale dichiarazione non ha revocata può risultare solo da un certificato rilasciato dal Ministro della Giustizia, presso il richiesta del richiedente.

Arte. 223. La prova di un [decreto] di naturalizzazione o di reintegrazione risulta dalla produzione, sia l'ampliamento di questo [decreto], o una copia della Gazzetta Ufficiale in cui il [decreto] è stato pubblicato. Quando questo documento non può essere prodotto, può essere sostituito dal Ministro della giustizia, su richiesta di qualsiasi richiedente.

Arte. 224. Quando la cittadinanza burkinabè è attribuita o acquisita in modo diverso da una dichiarazione, naturalizzazione, reintegrazione, prova si possono fare solo accertando l'esistenza di tutti condizioni richieste dalla legge.

Tuttavia, quando la nazionalità burkinabè può avere origine solo nella filiazione, è ritenuto accertato, salvo prova contraria, se l'interessato e quello del padre e della madre che erano capaci di trasmettergliela, hanno costantemente goduto del possesso dello stato del Burkinabè.

Arte. 225. La prova di una dichiarazione di ripudio della nazionalità burkinabè risulta dalla produzione di una copia autenticata del presente atto, in mancanza, di un certificato rilasciato dal Ministro responsabile della giustizia su richiesta del ricorrente, rilevando che la dichiarazione di ripudio era sottoscritto e registrato.

Arte. 226. Quando la perdita o la decadenza della cittadinanza burkinabè risulta da un [decreto] emesso secondo le disposizioni degli articoli 186, 2) e 189, la prova di questo [decreto] è resa nel condizioni previste dall'articolo 223.

Arte. 227. Salvo il caso di perdita o revoca della cittadinanza burkinabè, prova di l'estraneità può essere fatta con qualsiasi mezzo.

Tuttavia, la prova dell'estraneità di un individuo che ha il possesso dello stato del Burkinaabè può essere accertato solo dimostrando che l'interessato non soddisfa alcuna delle condizioni richieste dal legge per avere la qualità del Burkinaabè.

Sezione 4 Certificati di nazionalità burkinabè

Arte. 228. Il presidente del tribunale civile ha la sola capacità di rilasciare un certificato di cittadinanza Burkinaabè a chiunque dimostri di avere questa nazionalità.

Arte. 229. Il certificato di nazionalità indica, con riferimento ai capitoli 2 e 3 del presente titolo, la disposizione legale in base alla quale l'interessato ha lo status di Burkinaabè, nonché i documenti che ha permesso di stabilirlo. È autentico fino a prova contraria.

Arte. 230. Quando il presidente del tribunale civile rifiuta di rilasciare un certificato di cittadinanza, l'interessato può rivolgersi al Ministro della giustizia che decide, se necessario, di procedere in tal senso liberazione.

SECONDA PARTE DELLA FAMIGLIA TITOLO I PRINCIPI GENERALI

24

Arte. 231. La famiglia, fondata sul matrimonio, costituisce l'unità fondamentale della società.

Arte. 232. Per favorire il pieno sviluppo dei coniugi, per lottare contro gli ostacoli concezioni socio-economiche e feudali, la monogamia è consacrata come forma di diritto comune del matrimonio.

Tuttavia, la poligamia è consentita a determinate condizioni.

Arte. 233. Nessun effetto giuridico è attribuito alle forme di unione diverse da quelle previste dal questo codice, in particolare i matrimoni consuetudinari ei matrimoni religiosi.

Arte. 234. Il matrimonio risulta dalla libera e consapevole volontà dell'uomo e della donna di prendere per marito.

Di conseguenza, sono vietati:

- i matrimoni forzati, in particolare i matrimoni imposti dalle famiglie e quelli derivanti da norme consuetudinarie che impongono al coniuge superstite di sposare uno dei genitori del defunto;
- impedimenti e opposizioni al matrimonio per razza, casta, colore o della religione.

Arte. 235. Il matrimonio si basa sul principio della parità di diritti e doveri tra i coniugi.

Arte. 236. I bambini godono di uguali diritti senza eccezioni e senza distinzioni o discriminazione fondata sull'origine dei genitori.

TITOLO II MATRIMONIO

Arte. 237. Il matrimonio è la celebrazione di un'unione tra un uomo e una donna, governata dal disposizioni di questo codice.

Può essere sciolto solo per morte di uno dei coniugi o per divorzio legalmente pronunciato.

CAPITOLO I FORMAZIONE DEL MATRIMONIO

Sezione 1 Le condizioni sostanziali del matrimonio

Arte. 238. Il matrimonio può essere contratto solo tra un uomo di età superiore ai vent'anni e a donna maggiore di diciassette anni, salvo esenzione dall'età concessa per gravi motivi dal tribunale civile. Questa esenzione dall'età non può essere concessa in nessun caso a un uomo di età inferiore ai diciotto anni. anni e una donna di età inferiore ai quindici anni.

Arte. 239. La domanda di esenzione dall'età si rivolge con istanza al giudice civile che provvede in gli otto giorni come ultima risorsa.

Arte. 240. Non vi è matrimonio senza il consenso dei futuri coniugi espresso al momento del celebrazione del matrimonio.

Arte. 241. Il minore non può contrarre matrimonio senza il consenso del padre e della madre o di quella del padre o della madre che esercitano la potestà genitoriale o di qualsiasi persona che esercita tale potestà in virtù di una decisione giudiziaria o di una delega registrata da verbale del consiglio di famiglia o tutore.

Tale consenso è registrato in una lettera indirizzata al cancelliere che deve celebrare il nozze.

In caso di disaccordo tra il padre e la madre, tale condivisione comporta il consenso.

Arte. 242. Quando il padre e la madre o chi esercita la potestà genitoriale rifiutano il loro consenso al matrimonio del minore, quest'ultimo può chiedere che tale opposizione sia revocata da a ricorso rivolto al tribunale civile del luogo del suo domicilio. Il tribunale decide entro otto giorni dal richiesta come ultima risorsa.

La decisione del tribunale è indirizzata all'ufficiale di stato civile che deve celebrare il matrimonio.

25

Arte. 243. Una persona maggiorenne sotto tutela non può contrarre matrimonio senza il consenso di un consiglio di famiglia appositamente convocata per deliberare a tal fine. Tuttavia, questo consenso non è richiesto se il padre e la madre danno entrambi il loro consenso al matrimonio.

Una persona maggiorenne sotto curatela non può contrarre matrimonio senza il consenso del curatore; in mancanza, quello del giudice tutelare.

Arte. 244. Il pagamento di una dote in denaro, in natura o sotto forma di benefici il servizio è illegale.

Arte. 245. Se l'opzione della poligamia non è stata esercitata alle condizioni previste dagli articoli 258 e a norma di questo codice, nessuno dei coniugi può contrarre un secondo matrimonio prima dello scioglimento dal primo.

Arte. 246. La donna divorziata, vedova o il cui matrimonio è stato annullato non può contrarre un secondo matrimonio prima della scadenza di trecento giorni.

Questo periodo inizia a decorrere:

- in caso di divorzio, dalla data dell'ordinanza che autorizza i coniugi alla convivenza separata;
- in caso di morte del marito, dal giorno del decesso;
- in caso di annullamento, dal giorno in cui il giudizio di annullamento diventa definitivo.

Questo periodo di trecento giorni termina in caso di consegna. Si riduce a un mese quando la donna può presentare un certificato medico di non gravidanza all'anagrafe che deve celebrare il nozze.

In caso di conversione della separazione personale in divorzio, la donna può contrarre un nuovo matrimonio non appena la decisione di conversione diventa definitiva.

Arte. 247. Nella linea retta è vietato il matrimonio tra tutti gli ascendenti e i discendenti e alleati nella stessa linea.

Arte. 248. In linea collaterale, il matrimonio è vietato:

- tra fratello e sorella pieni, consanguinei o uterini;
- tra zio e nipote, zia e nipote;
- tra il prozio e la pronipote, la prozia e il pronipote;
- tra cugini di primo grado.

Arte. 249. È vietato il matrimonio in linea collaterale tra alleati fino al terzo grado, a meno che che la persona che ha creato il patto non è deceduta.

Arte. 250. I divieti di matrimonio previsti dagli articoli 247, 248 e 249 si applicano tra l'adottato e la sua famiglia di origine.

Nella famiglia adottiva il matrimonio è vietato:

- 1) tra l'adottante, l'adottato e i suoi discendenti;
- 2) tra l'adottato e il coniuge dell'adottante; reciprocamente tra l'adottante e il coniuge di l'adottato;
- 3) tra l'adottato e gli altri figli dell'adottato;
- 4) tra figli adottivi dello stesso soggetto.

Arte. 251. Il giudice civile può, per gravi motivi, revocare i divieti:

- 1) tra alleati in linea diretta quando è morto colui che ha creato l'alleanza;
- 2) tra collaterali di quarto grado in caso di consanguineità, senza limitazione di grado in caso di parentela coniugale;
- 3) tra l'adottato e gli altri figli, anche adottivi, dell'adottante.

Il tribunale civile si pronuncerà in ultima istanza entro otto giorni dalla richiesta avanzata dal futuro marito.

Sezione 2 Condizioni formali del matrimonio

Paragrafo 1 Formalità preliminari alla celebrazione del matrimonio

Arte. 252. Per la redazione del fascicolo matrimoniale, ciascuno dei futuri sposi deve presentarsi personalmente davanti all'ufficiale di stato civile di un centro principale di stato civile.

26

Il cancelliere li riceve insieme e ricorda loro le regole di cui agli articoli 231 to 251.

Garantisce la libertà di consenso di ciascuno di essi.

Indica ai futuri sposi che la monogamia è la forma di diritto comune del matrimonio, e che mancanza di opzione di poligamia sottoscritta ai sensi degli articoli 258 e seguenti del presente codice, il matrimonio sarà un matrimonio monogamo.

Interroga loro il regime matrimoniale che intendono scegliere e spiega loro che in assenza un contratto di matrimonio o una dichiarazione di opzione per la separazione dei beni, saranno poste sotto il regime di common law della comunione dei beni, salvo nel caso dell'opzione della poligamia in cui il ad essi si applicherà il regime di separazione dei beni.

Arte. 253. L'atto di matrimonio comprende i seguenti elementi:

- 1) un estratto dell'atto di nascita di ciascuno dei futuri coniugi o una sentenza integrativa che tenga conto luogo ;
- 2) certificato di residenza di ciascuno dei futuri coniugi;
- 3) certificato di visita prematrimoniale rilasciato da un medico. Tuttavia, nelle località in cui è non c'è un medico, questo certificato medico può essere rilasciato da un semplice operatore sanitario;
- 4) un certificato di non gravidanza se necessario;
- 5) autorizzazione amministrativa dei superiori gerarchici se necessaria;
- 6) ove applicabile, il consenso del padre e della madre o quello di uno dei soggetti di cui all'art articoli 241 e 243;
- 7) La scelta del regime matrimoniale adottato dai futuri coniugi e, se del caso, copia del contratto di matrimonio;
- 8) ove applicabile, la dichiarazione di opzione di poligamia annotata nelle forme previste dall'art 258.

Arte. 254. L'ufficiale di stato civile fa pubblicare il progetto di matrimonio tramite manifesti affisso alla porta di locali riservati alla celebrazione di matrimoni o uffici del circoscrizione amministrativa del domicilio di ciascuno dei futuri coniugi e luogo della celebrazione del nozze. Se il domicilio attuale non è stato per un periodo continuativo di tre mesi alla data di pubblicazione, questa sarà fatta, peraltro, nel luogo dell'ultimo domicilio. Se l'ultimo domicilio non è durato continuativi tre mesi, sarà effettuato nel luogo di nascita dell'interessato.

Questa pubblicazione elenca i nomi, i nomi, i domicili, le professioni e l'età dei futuri sposi, il luogo e la data di celebrazione del matrimonio.

I capi distrettuali delle località in cui è avvenuta la pubblicazione informano il cancelliere chi deve celebrare il matrimonio, dalla data in cui è stato pubblicato.

Arte. 255. Il matrimonio non può essere celebrato prima del trentesimo giorno successivo a quello del distacco. Il tribunale civile del luogo in cui si celebra il matrimonio può, su richiesta dei futuri coniugi, per cause gravi, rinunciare alla pubblicazione o abbreviare il periodo di affissione. Il tribunale decide in ultima istanza entro otto giorni dalla richiesta.

Arte. 256. Quando sussistono seri motivi per ritenere che ricorrano i presupposti necessari per la validità del matrimonio non sono rispettati o vi è un impedimento, l'ufficiale di stato civile comunica per iscritto al futuri sposi, il suo rifiuto di celebrare il matrimonio, indicando loro i motivi della sua decisione e il testo di la legge su cui si basa.

Tale decisione può essere impugnata dinanzi al tribunale civile che decide in ultima istanza in gli otto giorni, su richiesta dei futuri coniugi, anche minorenni.

Paragrafo 2 Dell'opzione della poligamia

Arte. 257. Se i futuri coniugi non sottoscrivono un'opzione di poligamia, il matrimonio è posto pieni diritti sotto il regime della monogamia.

Arte. 258. L'opzione della poligamia risulta da una dichiarazione resa dai futuri coniugi prima della celebrazione del matrimonio.

Compaiono personalmente davanti all'ufficiale di stato civile del luogo di costituzione del fascicolo di matrimonio e, in caso di matrimonio all'estero, dinanzi all'agente diplomatico o consolare territorialmente competente.

Arte. 259. Il cancelliere , assicurata la libertà di consenso dei comparsi, leggere loro la scritta che registra la loro dichiarazione, raccogliere le loro firme e firmare lui stesso. Un originale di questo scritto è allegato all'atto di matrimonio.

Arte. 260. L'opzione della poligamia ha l'effetto di autorizzare il marito a contrarre uno o più matrimoni. senza scioglimento del/i precedente/i matrimonio/i.

Arte. 261. L'opzione della poligamia, stipulata alle condizioni previste dagli articoli 258 e 259, ha per effetto dell'assoggettamento dei coniugi al regime giuridico della separazione dei beni.

Arte. 262. L'opzione della poligamia cessa di produrre i suoi effetti, se il matrimonio in occasione del quale è

l'abbonamento è sciolto, prima che il marito abbia contratto un secondo matrimonio.

Paragrafo 3 Opposti al matrimonio

Arte. 263. Se non è stata fatta l'opzione della poligamia, il diritto di opporsi alla celebrazione della il matrimonio appartiene alla persona contratta per matrimonio con uno dei due contraenti.

Arte. 264. Possono proporre opposizione:

- 1) il padre, la madre o, in mancanza, la persona il cui consenso è richiesto in caso di minore o di maggiore età sotto tutoraggio o curatela;
- 2) la pubblica accusa per motivi di ordine pubblico.

Arte. 265. Un fratello o una sorella, zio o zia o, in mancanza, i cugini non possono formarsi opposizione solo nei seguenti due casi:

- 1) quando non sia stato ottenuto il consenso del tutore previsto dall'articolo 241;
- 2) quando l'opposizione si basa sullo stato di demenza del futuro coniuge. Questa opposizione non sarà mai ricevuto se non con l'accusa dell'opponente di provocare la tutela dei maggiorenni.

Arte. 266. Chiunque venga a conoscenza di un fatto idoneo ad impedire il matrimonio è tenuto a darne comunicazione all'ufficiale di stato civile che deve celebrare il matrimonio. Quest'ultimo rilascia ricevuta di questa dichiarazione.

Arte. 267. Ogni opposizione deve formare oggetto di una lettera indirizzata all'ufficiale di stato civile competente a procedere alla celebrazione del matrimonio, e comprendente i seguenti elementi:

- 1) la qualità che conferisce all'avversario il diritto di formarlo nonché la sua identità;
- 2) la scelta del domicilio nel luogo dove deve essere celebrato il matrimonio;
- 3) le ragioni dell'opposizione.

Il cancelliere che riceve l'atto di opposizione lo deve affiggere davanti ai locali riservati alla celebrazione di matrimoni o uffici amministrativi e deve avvisare i futuri sposi.

Arte. 268. Se l'opposizione è dichiarata inammissibile dal cancelliere, l'opponente può, in a entro otto giorni, adire il tribunale civile che decide entro otto giorni dalla richiesta.

Arte. 269. I futuri coniugi, anche minorenni, possono chiedere che l'opposizione sia revocata in giudizio. civile che deciderà in ultima istanza entro otto giorni dalla richiesta.

Arte. 270. Dopo il rilascio giudiziario di un'opposizione al matrimonio, nessuna nuova opposizione fondato sullo stesso motivo o proveniente dalla stessa persona non è ammissibile, né può ritardare il celebrazione.

Le decisioni giudiziarie rese in materia sono considerate contraddittorie.

Arte. 271. In ogni caso, trascorso un anno, l'atto di opposizione cessa di avere effetto. Egli può essere rinnovato salvo nei casi di cui al primo comma dell'articolo 264.

Arte. 272. In caso di matrimonio contratto con l'opzione della poligamia, la donna sposata può opporsi al matrimonio del marito, se fornisce la prova che lei e i suoi figli sono stati abbandonati da il marito.

Il cancelliere, adito di tale opposizione, deve darne comunicazione al pubblico ministero di Faso entro una settimana o il tribunale civile.

Il giudice adito deve pronunciarsi su tale opposizione entro quindici giorni.

L'impugnazione della sentenza deve essere proposta, mediante semplice dichiarazione alla cancelleria del tribunale che ha statuito,

entro otto giorni liberi dalla pronuncia della sentenza. La Corte d'Appello di cui sopra deve pronunciarsi entro a di un mese. Gli atti del procedimento sono trasmessi entro settantadue ore alla diligenza della Procura di Faso presso la cancelleria della Corte d'Appello. La causa viene iscritta alla prima udienza civile e il giudizio reso contraddittorio, sia che il marito appaia o no.

La procedura è gratuita. La decisione della Corte d'Appello non è impugnabile; lei deve essere notificato per via amministrativa entro una settimana dal pubblico ministero al cancelliere avendo ricevuto opposizione.

Paragrafo 4 Celebrazione del matrimonio

Arte. 273. Il matrimonio è celebrato davanti all'**ufficiale di stato** civile del luogo di costituzione del fascicolo di nozze.

Tuttavia, il tribunale civile di tale luogo può, su richiesta dei futuri coniugi, se ricorrono validi motivi, autorizzare la celebrazione del matrimonio da parte di altro cancelliere. In questo caso, il file di il matrimonio è trasmesso, su diligenza dei futuri coniugi, all'ufficiale di stato civile all'uopo designato.

Arte. 274. La cerimonia si svolge nei locali riservati alla celebrazione dei matrimoni o in uffici amministrativi.

Tuttavia, il registrar può recarsi a casa di entrambe le parti tramite caso di forza maggiore o imminente pericolo di morte, previa denuncia al tribunale civile.

Arte. 275. Il giorno concordato, i futuri coniugi si presentano davanti al cancelliere, ciascuno accompagnato da un testimone importante.

Si leggono gli articoli da 292 a 295 di questo codice.

Il progetto di atto di matrimonio redatto a norma di legge e comprendente in particolare la dichiarazione che è stata o non è stata stipulata una convenzione matrimoniale e, in caso affermativo, il nome e l'indirizzo del cancelliere-notaio che lo ha ricevuto e, in caso negativo, il regime matrimoniale adottato o che disciplinano di diritto i coniugi e, se del caso, la dichiarazione dell'opzione della poligamia. Se applicabile, il documento scritto attestante il consenso delle persone di cui all'art sezione 241 o 243.

L'anagrafe chiede a ciascuno di loro, uno dopo l'altro, se vogliono prendersi per marito e moglie.

In caso affermativo, dichiara a nome della legge che sono uniti dal matrimonio e firma l'atto sul-campo con gli sposi e i testimoni.

Ai coniugi viene rilasciato il libretto di famiglia e l'estratto del certificato di matrimonio.

Arte. 276. Un matrimonio contratto in Burkina Faso tra uno straniero e un burkinabè è valido solo se è stato celebrato da un ufficiale di stato civile burkinabè.

Paragrafo 5 Prova di matrimonio

Arte. 277. Nessuno può pretendere gli effetti civili del matrimonio se non rappresenta l'atto della celebrazione o in difetto, sentenza integrativa redatta secondo le disposizioni in materia di stato civile.

Arte. 278. L'atto della celebrazione del matrimonio prevale sul possesso dello status.

Il possesso dello status non può esentare i presunti coniugi che lo invocano rispettivamente da rappresentano l'atto della celebrazione.

Arte. 279. Quando vi è il possesso dello status e l'atto di celebrazione è rappresentato, i coniugi non devono non sono rispettivamente ammissibili a far valere le irregolarità formali del presente atto.

Arte. 280. Il possesso della qualità di coniuge è accertato da una sufficiente raccolta di fatti che presuppongono l'esistenza del vincolo matrimoniale, in particolare:

- che l'uomo e la donna hanno lo stesso nome;
- che si trattano come marito e moglie;
- che siano riconosciuti come tali dalla famiglia e dalla società.

CAPITOLO II NULLITÀ DI MATRIMONIO

29

Arte. 281. La nullità del matrimonio deve essere pronunciata:

- 1) quando i coniugi non sono di sesso diverso;
- 2) quando uno dei coniugi non aveva l'età richiesta in assenza di esenzione;
- 3) quando è stato contratto senza il consenso di uno dei coniugi;
- 4) quando la donna era vincolata da una precedente unione non sciolta;
- 5) quando il marito era vincolato da una precedente unione non sciolta, salvo il caso dell'opzione di poligamia;
- 6) quando esiste una relazione o un'alleanza tra i coniugi che vieta il matrimonio.

Tuttavia, quando uno dei coniugi non aveva l'età richiesta, la nullità non può più essere invocata dopo se ha raggiunto quell'età, o quando la donna ha concepito.

Arte. 282. Possono essere annullati:

- matrimoni non celebrati pubblicamente o davanti all'ufficiale di stato civile competente;
- quelli per i quali è stata fraudolentemente omessa una formalità essenziale.

Arte. 283. L'azione di nullità per le cause elencate negli articoli 281 e 282 può essere proposta da chiunque vi abbia interesse e dal pubblico ministero.

Arte. 284. Il coniuge vittima di violenza fisica o morale, di un errore sulla persona o sulla qualità essenziali della persona, può chiedere l'annullamento del matrimonio.

La domanda di nullità non è ammissibile quando vi sia stata convivenza continuativa per sei mesi. da quando la violenza fisica o morale è cessata o il marito ne è venuto a conoscenza l'errore.

Arte. 285. Matrimonio contratto senza il consenso del padre e della madre o della persona la cui è stato richiesto il consenso può essere attaccato solo da coloro il cui consenso è stato richiesto o da quello dei due coniugi che necessitava di tale consenso.

Arte. 286. L'azione di nullità non può più essere proposta né dai coniugi né dalle persone le cui consenso era necessario, ogniqualevolta essi approvassero espressamente o tacitamente il

nozze.

Lo stesso vale quando sono trascorsi sei mesi da quando le persone il cui consenso era necessario aver avuto conoscenza del matrimonio o dal momento che i coniugi hanno raggiunto la maggiore età maggioranza.

Arte. 287. Se i nuovi coniugi si oppongono alla nullità del primo matrimonio, la validità o la nullità di questo il matrimonio deve essere giudicato in anticipo.

Arte. 288. La sentenza che accerta la nullità deve, in ogni caso, pronunciarsi sulla buona fede di uno e l'altro dei coniugi. Si presume la buona fede.

Arte. 289. Il matrimonio dichiarato nullo produce i suoi effetti come se fosse stato valido fino al giorno in cui la decisione di nullità diventa definitiva. Si considera sciolto come di questo giorno.

Tali disposizioni non precludono la validità di un nuovo matrimonio contratto prima dell'annullamento.

Per quanto riguarda i beni, lo scioglimento risale ai suoi effetti tra i coniugi nel giorno del richiesta ; è opponibile ai terzi solo dal giorno in cui la decisione è stata iscritta nel registro il principale centro di stato civile dove è stato celebrato il matrimonio e iscritto a margine dell'atto di nascita di ciascuno dei coniugi.

Arte. 290. Se entrambi i coniugi sono dichiarati in malafede, il matrimonio si considera mai avuto esisteva, sia nei rapporti dei coniugi tra di loro, sia nei loro rapporti con i terzi.

Quando uno solo dei coniugi è dichiarato in malafede, il matrimonio nullo si considera mai esistito. nei suoi confronti, mentre l'altro può avvalersi delle disposizioni dell'articolo 289.

Arte. 291. I figli del matrimonio nullo conservano nei confronti dei loro autori e dei terzi i qualità che era stata loro conferita dal matrimonio senza che il coniuge in malafede potesse prevalere contro di loro.

È regolato sulla loro custodia come in materia di divorzio.

CAPITOLO III EFFETTI DEL MATRIMONIO

Sezione 1 Effetti personali del matrimonio

Arte. 292. I coniugi si devono reciprocamente fedeltà, aiuto e assistenza. Si costringono a comunità di vita. Si devono rispetto e affetto l'un l'altro.

In caso di poligamia, ciascuna moglie può rivendicare parità di trattamento nei confronti dell'altra.

Arte. 293. I coniugi si assumono congiuntamente la responsabilità morale e materiale della famiglia.

Nelle famiglie poligame ogni moglie forma un nucleo familiare con il coniuge.

Arte. 294. La residenza della famiglia è nel luogo scelto di comune accordo dai coniugi, ovvero, in mancanza va bene, nel luogo scelto dal marito.

Tuttavia, se la residenza scelta dal marito presenta pericoli fisici per la famiglia o morale, alla donna può essere consentito, per sé e per i suoi figli, di avere una residenza fissa separata dal giudice.

Arte. 295. Ciascuno dei coniugi ha il diritto di esercitare una professione senza il consenso dell'altro.

Se uno dei coniugi sostiene che l'esercizio della professione da parte del coniuge rischia di porre in pregiudicare l'interesse della famiglia, si rivolge con istanza al tribunale civile il quale può, con ordinanza motivata, vietare l'esercizio di detta professione.

Arte. 296. I coniugi contraggono insieme, per il solo fatto del matrimonio, l'obbligo di mantenere, mantenere ed educare i propri figli.

Le modalità di esecuzione dell'obbligo di mantenimento dei figli sono disciplinate dagli articoli 299 e 306.

Arte. 297. I diritti che i genitori possono esercitare sui figli per adempiere agli obblighi che sono di loro competenza sono disciplinate nel capitolo "Potenza genitoriale".

Sezione 2: Effetti pecuniari del matrimonio

Arte. 298. Ciascun coniuge ha piena capacità giuridica; ma i suoi diritti e poteri possono essere limitata dall'effetto del regime matrimoniale e dalle disposizioni seguenti.

Arte. 299. Se le convenzioni matrimoniali non regolano il contributo dei coniugi alle spese del famiglia, contribuiscono in proporzione alle rispettive facoltà.

Ciascuno dei coniugi riceve la propria retribuzione e stipendio, ma può disporne liberamente solo dopo aver spese domestiche pagate.

Arte. 300. Ciascuno dei coniugi può aprire un deposito o un conto di deposito senza il consenso dell'altro. titoli a suo nome. Per quanto riguarda il custode, si considera che il coniuge titolare del conto abbia la disposizione di fondi e titoli in deposito.

Arte. 301. Il coniuge può incaricare l'altro di rappresentarlo nell'esercizio dei poteri che

il regime matrimoniale gli attribuisce.

Arte. 302. Se uno dei coniugi non è in grado di esprimere la propria volontà, l'altro può essere autorizzato dalla giustizia a rappresentarlo, in via generale, o per determinati atti particolari in l'esercizio dei poteri derivanti dal regime matrimoniale, le condizioni e la portata di questo rappresentazione fissata dal giudice.

In assenza di potere legale, mandato o autorizzazione della giustizia, gli atti compiuti dal coniuge in rappresentanza dell'altro hanno effetto nei confronti di quest'ultimo secondo le regole della gestione aziendale.

Arte. 303. Il coniuge può essere autorizzato dalla giustizia a compiere da solo un atto per il quale la cooperazione o sarebbe necessario il consenso del coniuge, se non è in grado di esprimere la sua volontà o se il suo rifiuto non è giustificato dagli interessi della famiglia.

L'atto pronunciato alle condizioni fissate dall'autorizzazione giudiziale è opponibile al coniuge la cui mancava il concorso o il consenso.

31

Arte. 304. Ciascuno dei coniugi ha il potere di stipulare contratti che abbiano per oggetto il mantenimento della famiglia o educazione dei figli; ogni debito così contratto dall'uno vincola l'altro in solido.

La solidarietà non si realizza, invece, per spese manifestamente eccessive in vista della lo stile di vita familiare, l'utilità o l'inutilità dell'operazione, la buona o cattiva fede del terzo parte contraente.

Non ha luogo né per obbligazioni derivanti da acquisti rateali né da prestiti, a meno che questi impegni siano modesti e necessari per le necessità della vita quotidiana.

Arte. 305. I coniugi non possono senza l'altro avere i diritti in virtù dei quali il alloggio familiare, né i mobili con cui è arredato.

Colui dei due che non ha dato il suo consenso all'atto può chiederne l'annullamento. L'azione in nullità gli è aperto entro un anno dal giorno in cui ne è venuto a conoscenza.

Sezione 3: Sanzione dei diritti e dei doveri dei coniugi

Arte. 306. Se uno dei coniugi viene a mancare gravemente ai suoi doveri e mette così in pericolo gli interessi della famiglia

pericolo, il tribunale civile può prescrivere tutti i provvedimenti urgenti richiesti da tali interessi.

Egli può in particolare:

- autorizzare un coniuge a risiedere separatamente;
- vietare a questo coniuge di compiere atti di disposizione su di lui senza il consenso dell'altro beni propri o della comunità, mobili o immobili.

La durata delle misure previste dal presente articolo deve essere determinata. Non poteva, prolungamento inclusi, superare i due anni.

Arte. 307. Atti compiuti in violazione dei provvedimenti presi ai sensi dell'articolo precedente può essere annullato su richiesta del coniuge.

L'azione di annullamento è aperta al coniuge ricorrente per due anni dal giorno in cui ha avuto conoscenza dell'atto.

Arte. 308. Se uno dei coniugi non adempie all'obbligo di contribuire alle spese familiari, l'altro coniuge può obbligarlo a farlo nelle forme previste dagli articoli 694 e seguenti della presente codificato.

TITOLO III DEL CONTRATTO DI MATRIMONIO E REGIMI MATRIMONIALI

Arte. 309. In mancanza di contratto matrimoniale, o di dichiarazione di opzione per la separazione dei beni, il i coniugi saranno posti in regime di comunità di acque.

In caso di opzione della poligamia, i coniugi saranno regolati di diritto dal regime di separazione dei merce.

Arte. 310. Se uno dei coniugi è commerciante al momento del matrimonio o lo diventa successivamente, il regime rapporto matrimoniale legale o contrattuale deve essere menzionato o pubblicato alle condizioni e ai sensi del sanzioni previste dalla normativa in materia di registro di commercio.

CAPO I DEL CONTRATTO DI MATRIMONIO

Arte. 311. I coniugi possono stipulare tutti gli accordi relativi ai loro beni, a condizione che non lo facciano non sono contrari al buon costume, né alle seguenti disposizioni.

Arte. 312. Essi non possono derogare alle norme di cui agli articoli da 298 a 305 applicabili dal l'unico effetto del matrimonio in tutti i punti in cui non riservano l'applicazione delle convenzioni matrimoniale, né a quelle concernenti la potestà genitoriale e la tutela.

Arte. 313. Ferme restando le liberalità che potranno aver luogo a seconda dei casi e nelle forme determinato dalla legge, i coniugi non possono stipulare alcun patto o rinuncia il cui oggetto

sarebbe quello di modificare l'ordinamento giuridico dell'eredità.

32

Arte. 314. Possono tuttavia prevedere che allo scioglimento del matrimonio per la morte di uno di essi, il sopravvissuto avrà la possibilità di acquisire o, se del caso, di essere assegnato determinati beni personali del premoribondo, tenuto conto di ciò nella tenuta, secondo il valore che essi avrà il giorno in cui tale opzione sarà esercitata.

Il contratto di matrimonio deve determinare i beni ai quali la facoltà stipulata a beneficio del sopravvissuto.

Arte. 315. Tutte le convenzioni matrimoniali saranno stipulate, prima della celebrazione del matrimonio, da atto autentico redatto da un cancelliere notaio, in presenza e con il contestuale consenso di tutte le persone che ne sono parti o i loro agenti.

Arte. 316. Dopo due anni di applicazione del regime matrimoniale, legale o convenzionale, i coniugi può convenire, nell'interesse della famiglia, di cambiarlo con atto autentico che sarà sottoposto a l'omologazione del tribunale civile del proprio domicilio.

Il tribunale raccoglierà, se necessario, il parere dei genitori che avevano acconsentito al matrimonio.

La modifica avrà effetto tra le parti solo dal giorno della sentenza e, nei confronti dei terzi, solo dal giorno in cui sarà stato menzionato a margine dell'atto di matrimonio, se non nel documento approvato con un terzo dei coniugi ha dichiarato di aver cambiato regime matrimoniale.

I creditori di uno dei coniugi non potranno richiedere di propria iniziativa la modifica del suo regime coniugale. Possono tuttavia, in caso di frode al loro diritto, proporre opposizione da parte di terzi contro il sentenza che approva la modifica del regime matrimoniale.

Arte. 317. Un minore avente diritto al matrimonio può accettare tutti gli accordi matrimoniali con assistenza di persone il cui consenso è necessario per la validità del matrimonio.

Se sono stati presi accordi senza questa assistenza, la cancellazione può essere richiesta da il minore o da persone per le quali era richiesto il consenso, fino alla scadenza dell'anno in cui seguirà la sua maggioranza.

Arte. 318. Una persona maggiorenne sotto tutela o curatela non può stipulare patti matrimoniali senza essere assistito, nel contratto, da chi deve acconsentire al suo matrimonio.

In assenza di tale assistenza, la disdetta degli accordi può essere proseguita entro l'anno di matrimonio, o dall'incapace stesso, o da coloro il cui consenso era richiesto, o dal tutor o curatore.

CAPO II COMUNITÀ GIURIDICA

Sezione 1 Patrimonio comunitario

Arte. 319. La comunità è attivamente costituita da:

- 1) i guadagni e gli stipendi dei coniugi;
- 2) beni acquisiti dai coniugi contro pagamento durante il matrimonio, fatta salva la riserva espressa in articolo 320, comma 2, del presente codice;
- 3) beni lasciati in eredità o dati in comune ad entrambi i coniugi, salvo diversa pattuizione;
- 4) risparmi realizzati sui frutti e sul reddito della propria proprietà.

Tutti i beni si presumono comuni se uno dei coniugi non giustifica la titolarità esclusiva.

Arte. 320. I beni dei coniugi, che possiedono alla data del matrimonio o della donazione, restano loro proprietà personale.

Anche i beni acquisiti a titolo oneroso durante il matrimonio sono specifici di uno dei coniugi, quando tale acquisto è stato effettuato con fondi propri o dall'alienazione di un immobile possedere.

Arte. 321. Forma proprietà propria per sua natura, anche se fosse stata acquistata durante il matrimonio, i vestiti e la biancheria per l'uso personale di uno dei coniugi, le azioni in risarcimento per lesioni corporali o morali, debiti non trasferibili e pensioni e in genere tutti i beni che hanno carattere personale ed i diritti esclusivamente spettanti alla persona.

Forma proprietà propria, se non ricompensata ove applicabile, proprietà acquisita come accessorio ad a proprietà così come nuovi valori e altri aumenti associati ai valori mobili puliti.

33

Arte. 322. Ciascun coniuge conserva la piena proprietà dei propri beni. La comunità non ha alcun diritto solo ai frutti percepiti e non consumati.

La ricompensa può essere dovuta alla comunità allo scioglimento per i frutti che il marito ha trascurato raccogliere o consumare in modo fraudolento, senza che alcuna richiesta sia ammissibile oltre negli ultimi cinque anni.

Sezione 2 Responsabilità della comunità

Arte. 323. La comunità è composta passivamente:

- in via definitiva, i debiti contratti dai coniugi per il mantenimento del nucleo familiare o per l'istruzione di figli;
- in via definitiva o tranne che a compenso, a seconda dei casi, per altri debiti sorti durante la comunione.

Arte. 324. Il pagamento dei debiti di cui ciascun coniuge è tenuto, a qualsiasi titolo, durante la comunità, può sempre essere convenuto sui beni comuni, a meno che non vi sia stato truffa del coniuge debitore e malafede del creditore e salvo il compenso dovuto alla comunità. Se è successo.

Arte. 325. Il reddito e il salario di un coniuge non possono essere pignorati dai creditori del coniuge solo se l'obbligo è stato contratto per il mantenimento della famiglia o per l'educazione dei figli.

Arte. 326. Quando un debito è contratto nella comunità dal capo di uno solo dei coniugi, non può essere citato in giudizio sulla proprietà altrui.

Se c'è solidarietà, il debito si considera entrato nella comunione del capo dei due coniugi.

Arte. 327. I debiti per i quali i coniugi erano responsabili nel giorno della celebrazione del loro matrimonio, o per i quali

le eredità e i doni che spettano loro durante il matrimonio sono gravati, rimangono personali, sia in capitale che in mora o interessi.

I creditori di uno dei due coniugi possono solo continuare il loro pagamento sulla proprietà proprio e il reddito del loro debitore.

Arte. 328. I debiti alimentari, diversi da quelli relativi ai bisogni della famiglia, sono specifici di il coniuge debitore. Possono essere citati in giudizio sui beni e sul reddito del coniuge debitore nonché sui beni comuni salvo il compenso dovuto alla collettività ove applicabile.

Arte. 329. Ciascuno dei coniugi non può impegnare che i propri beni e redditi, mediante a fideiussione o prestito, a meno che non siano stati stipulati con il consenso espressamente dall'altro coniuge che, in tal caso, non impegna i propri beni.

Arte. 330. Ciascuno dei coniugi è creditore di tutto ciò con cui ha arricchito la comunità a suo favore costi.

Qualora uno dei coniugi abbia tratto un profitto personale dai beni della comunità, lo deve. ricompensa.

Sezione 3 Amministrazione della comunità

Arte. 331. Beni comuni diversi dalle retribuzioni, dalle retribuzioni e dai redditi dei coniugi e dai beni loro acquisiti nell'esercizio di una professione separata sono amministrati dall'uno o dall'altro dei coniugi.

Gli atti compiuti senza frode da un coniuge sono opponibili all'altro.

Tuttavia, l'accordo di entrambi i coniugi è necessario per:

- 1) alienare o gravare diritti reali su un edificio, un'impresa o un'operazione dipendente dalla comunità;
- 2) alienare titoli intestati al coniuge;
- 3) fare una donazione o garantire il debito di un terzo;
- 4) stipulare un prestito;
- 5) affittare un edificio commerciale o stipulare qualsiasi contratto di locazione superiore a tre anni.

Arte. 332. Ciascuno dei coniugi amministra i suoi beni personali e ne riceve le rendite.

Può disporre liberamente di questi beni.

Arte. 333. Se uno dei coniugi è permanentemente incapace di manifestare la sua volontà, o se la sua gestione della comunità o dei suoi beni mette in pericolo gli interessi della famiglia, l'altro coniuge può chiedere al giudice sia di prescrivere le misure cautelari previste dall'art 306, ovvero pronunciare la separazione dei beni, a norma degli articoli da 338 a 340.

Arte. 334. Se, durante il matrimonio, uno dei coniugi affida all'altro l'amministrazione dei suoi beni personale, si applicano le regole del mandato. Il coniuge agente deve, tuttavia, segnalare frutti anche quando la procura non lo richiede.

Arte. 335. Quando uno dei coniugi assume la gestione della proprietà dell'altro senza opposizione dal suo d'altra parte, si suppone che abbia ricevuto un tacito mandato per atti di amministrazione, ma non può nemmeno averlo il godimento o la cessione di beni.

Tuttavia, è responsabile solo dei frutti esistenti; per quelli che avrebbe trascurato di percepire

o consumato in modo fraudolento, può essere ricercato solo entro il limite degli ultimi cinque anni.

Arte. 336. Se è contro una nota opposizione che uno dei coniugi si è intromesso nella gestione della proprietà altrui, è responsabile di tutte le conseguenze della sua interferenza e contabile per tutti i frutti, esistenti e consumati.

Sezione 4 Scioglimento della comunità

Arte. 337. La comunità si scioglie:

- 1) per morte, assenza o scomparsa di uno dei coniugi;
- 2) per divorzio o separazione legale;
- 3) per annullamento del matrimonio;
- 4) per separazione dei beni;
- 5) dal cambiamento di regime matrimoniale.

Arte. 338. Se per disordine degli affari del coniuge, sua cattiva amministrazione o sua cattiva condotta, egli sembra che il mantenimento della comunione metta in pericolo gli interessi dell'altro coniuge, quest'ultimo può perseguire la separazione dei beni in giudizio.

La richiesta e la sentenza di separazione dei beni devono essere pubblicate alle condizioni e sotto le sanzioni previste dal codice di procedura civile, nonché dalle norme in materia di commercio se uno dei coniugi è un commerciante.

Della sentenza di separazione sarà fatta menzione a margine dell'atto di matrimonio, oltre che sul verbale del contratto di matrimonio, per volere del coniuge richiedente.

Arte. 339. La sentenza di separazione dei beni risale, per quanto riguarda i suoi effetti tra i coniugi, il giorno della richiesta.

La separazione dei beni non sarà opponibile ai terzi prima della scadenza del termine di tre mesi. contare dalla menzione della sentenza a margine dell'atto di matrimonio.

I creditori di un coniuge possono intervenire nel procedimento o formare opposizione di terzo nelle condizioni previste dal codice di procedura civile.

Arte. 340. La separazione giudiziale dei beni comporta la liquidazione degli interessi dei coniugi e pone il coniuge in regime di separazione dei beni, disciplinato dagli artt. 349 e ss. di questo codice.

Arte. 341. Allo scioglimento della comunità, ciascuno dei coniugi riprende in natura i beni che gli spettano. propri o acquisiti mediante reinvestimento, giustificando che ne è il proprietario.

Arte. 342. A nome di ciascun coniuge è stabilito conto delle ricompense che la comunità gli ha elargito. deve e delle ricompense che deve alla comunità.

Se, con il saldo effettuato, il conto presenta un saldo a favore del marito, quest'ultimo ha la scelta tra ritirare dalla messa comune l'importo di ciò che gli è dovuto, o ritirare dai beni comuni fino alla dovuta concorrenza.

Se presenta un saldo a favore della comunità, il marito restituisce l'importo alla massa Comune.

Le ricompense dovute dalla comunità o dalla comunità portano i pieni interessi del giorno di scioglimento.

Arte. 343. Le detrazioni sono effettuate di comune accordo tra i coniugi e gli aventi causa. In caso di controversia, decide il tribunale civile.

Arte. 344. Se la comunità è insufficiente, i contributi di ciascun coniuge sono proporzionale all'ammontare dei compensi ad esso spettanti.

Tuttavia, se l'insufficienza della comunione è imputabile a colpa di uno dei coniugi, l'altro il coniuge può esercitare davanti a lui le sue detrazioni su tutti i beni comuni; lui li può esercitare in subordine sui beni propri del coniuge responsabile.

Arte. 345. Dopo che tutti i campioni sono stati prelevati dalla massa, l'eccedenza viene divisa per metà tra i coniugi o i loro successori.

Le disposizioni delle regole di successione relative alle modalità di partizione e ai diritti di i creditori dopo la partizione sono applicabili per analogia alla divisione dei beni comuni.

Arte. 346. Nel caso in cui lo scioglimento della comunità derivi dalla morte, assenza o scomparsa di uno dei coniugi, il coniuge superstite ha la facoltà di chiedere al giudice di mantenere comproprietà ai sensi dell'articolo 812, o da attribuire a preventivo dalla società commerciale, industriale, artigianale o agricolo il cui sfruttamento è stato assicurato da sé stesso o da il coniuge se, nel giorno dello scioglimento della comunità, partecipasse egli stesso questo sfruttamento.

Al coniuge superstite può essere assegnato, su preventivo, l'immobile o parte di esso che serve effettivamente come abitazione per i coniugi o il diritto di affittare locali che li servono effettivamente dimora.

La stima è fatta amichevolmente. In caso di controversia decide il tribunale civile.

Arte. 347. Colui dei coniugi che avrebbe ospitato o occultato alcuni effetti della comunità è privato di la sua parte in detti effetti.

CAPITOLO III SULLA COMUNITÀ CONVENZIONALE

Arte. 348. I coniugi possono, mediante contratto matrimoniale, modificare la comunità giuridica con qualsiasi tipo di convenzioni non contrarie agli articoli da 311 a 313.

Possono, in particolare, essere adatti:

- 1) che la comunità includerà arredi e acque;
- 2) che si deroga alle norme in materia di amministrazione;
- 3) che uno dei coniugi potrà prendere alcuni beni comuni dietro compenso;
- 4) che uno dei coniugi sarà autorizzato a ritirare, prima di ogni partizione, o una certa somma o determinate merci in natura, ovvero una certa quantità di un determinato tipo di merci;
- 5) che i coniugi avranno quote disuguali;
- 6) che ci sarà una comunità universale tra di loro.

Le norme della comunità giuridica restano applicabili in tutti i punti che non sono stati oggetto di l'accordo delle parti.

CAPO IV SEPARAZIONE DEI BENI

Arte. 349. Ciascuno dei coniugi conserva l'amministrazione, il godimento e la libera disposizione dei propri beni. Deve contribuire alle spese domestiche secondo il disposizioni dell'articolo 299.

Ciascun coniuge resta l'unico responsabile dei debiti derivanti dal proprio capo prima o durante il matrimonio, ad esclusione del casi previsti dall'articolo 304.

Arte. 350. Il coniuge, sia nei confronti del coniuge che dei terzi, può dimostrare di possedere la proprietà di a bene con qualsiasi mezzo, fatte salve le disposizioni speciali per gli edifici.

Tuttavia, a seconda della loro natura e destinazione, i beni mobili che hanno un carattere personale e si presume che i diritti spettanti esclusivamente alla persona appartengano all'uno o all'altro coniuge.

Arte. 351. La prova contraria a tali presunzioni è fornita con ogni mezzo atto a dimostrare che il i beni non appartengono al coniuge designato dalla legge.

Si può anche provare che il bene è stato acquisito per donazione del coniuge secondo le regole specifico per le donazioni tra coniugi.

Arte. 352. In mancanza di prova della proprietà esclusiva di un bene, esso apparterrà a congiuntamente ai coniugi, a ciascuno per la metà, e saranno ripartiti tra i coniugi o loro aventi causa, al scioglimento del regime matrimoniale.

Arte. 353. Le disposizioni degli articoli da 334 a 336, 345 e 346 si applicano per analogia al separazione dei beni.

TITOLO IV DIVORZIO

Arte. 354. Il divorzio può derivare dal mutuo consenso dei coniugi registrato dal tribunale civile o una decisione giudiziaria che pronuncia lo scioglimento del matrimonio su richiesta di uno dei coniugi.

CAPITOLO I DIVORZIO PER MUTUO CONSENSO

Arte. 355. Il divorzio consensuale può avvenire su richiesta congiunta dei coniugi o a seguito di successivo accordo notificato al giudice del contenzioso.

Quando i coniugi chiedono il divorzio insieme, non devono indicarne i motivi; loro basta sottoporre all'approvazione del giudice una bozza di convenzione che regoli la conseguenze.

Sezione 1 Condizioni sostanziali.

Arte. 356. Il consenso di ciascuno dei coniugi è valido solo se emana da un libero arbitrio e esente da vizi.

Tale consenso deve riguardare non solo la rottura del vincolo matrimoniale ma anche la situazione coniugi per quanto riguarda i beni che possiedono e il destino dei figli del matrimonio.

Arte. 357. I coniugi hanno piena libertà di disciplinare le condizioni e le conseguenze della loro separazione. ogniqualevolta non siano contrari all'ordine pubblico o al buon costume.

Sono considerate in particolare come una questione di ordine pubblico, disposizioni come obblighi che incombono ai genitori in materia di mantenimento, cura, istruzione, sicurezza e

morale dei bambini.

Arte. 358. Il divorzio consensuale non può essere richiesto durante i primi due anni di matrimonio.

Arte. 359. Quando uno dei due coniugi è posto sotto uno dei incapacace, nessuna domanda di divorzio consensuale può essere presentata.

Sezione 2 Formalità

Arte. 360. La domanda di divorzio è presentata dai coniugi personalmente, oralmente o da scritta, al tribunale civile del comune domicilio.

Può anche essere introdotto sia dai rispettivi consigli degli sposi, sia da un consiglio scelto di comune accordo.

Arte. 361. La richiesta deve essere accompagnata da:

- 1) un estratto dell'atto di matrimonio;
- 2) estratti di atti di nascita per figli minorenni;
- 3) una dichiarazione scritta o orale che specifichi la rispettiva situazione degli ex coniugi per quanto riguarda beni di loro proprietà e la sorte dei figli nati dal matrimonio, in particolare per quanto riguarda la loro custodia e manutenzione;
- 4) un inventario di tutti i beni mobili e immobili con l'indicazione dell'attribuzione che sarà fatto a ciascuno di essi.

Sezione 3 Della procedura di omologazione

Arte. 362. Quando sono stati forniti o accertati i documenti previsti dall'articolo precedente, i coniugi devono presenti di persona davanti al giudice, che li riceve successivamente poi insieme, assistiti possibilmente il loro consiglio.

Fa le osservazioni che ritiene opportune e si assicura che il loro consenso soddisfi tutte le condizioni previste dalla legge. Fa agli sposi tutte le domande utili sulla sorte di loro proprietà e quello riservato ai bambini.

Arte. 363. Se il giudice ritiene che la volontà dei coniugi sia stata manifestata liberamente e se non lo fa loro accordi nessuna disposizione contraria alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume, assicura immediatamente una sentenza che pronuncia il divorzio e omologa l'accordo sulle conseguenze del divorziato.

Se, al contrario, ritiene che alcune delle soluzioni adottate non siano conformi alla legalità, ordine pubblico o morale o che l'accordo non protegga a sufficienza gli interessi di figli o uno dei coniugi, avverte le parti e le esorta a modificare il loro patto. A questo scopo è li rinvia ad una successiva udienza che non può essere fissata oltre un mese.

In mancanza di accordo sulle modifiche richieste, o se il consenso di una delle parti non ha stato espresso nelle condizioni previste dalla legge, il giudice respinge puramente e semplicemente la richiesta.

Arte. 364. La sentenza di divorzio consensuale è redatta in forma di sentenze ordinario.

Menziona espressamente nel suo dispositivo che il consenso dei coniugi era liberamente dato e che nulla negli accordi relativi alla situazione patrimoniale e al destino dei bambini non sembra essere contrario all'ordine pubblico o al buon costume.

Arte. 365. Entro un termine massimo di tre mesi, copia della sentenza è trasmessa dal giudice all'ufficiale di stato civile del luogo in cui è stato celebrato il matrimonio al fine di citarlo a margine di il loro certificato di margine dal loro certificato di matrimonio e dai loro certificati di nascita.

Arte. 366. La sentenza di divorzio consensuale scioglie il vincolo matrimoniale e rende gli accordi stipulati dai coniugi in merito ai loro beni e ai loro figli sono esecutivi dal matrimonio.

Tali effetti si manifestano nei confronti dei coniugi dal giorno della pronuncia della sentenza e nei confronti dei terzi. dalla sua iscrizione nei registri di stato civile.

Tuttavia, quando uno dei coniugi è un commerciante, le disposizioni dell'accordo in materia di proprietà sono efficaci nei confronti dei creditori solo dopo un periodo di tre mesi dalla menzione del sentenza nel registro delle imprese.

CAPO II CONTENZIOSO DI DIVORZIO

Sezione 1 Cause

Arte. 367. Il divorzio può essere richiesto dal coniuge:

- 1) quando la convivenza è diventata intollerabile a causa di adulterio, eccesso, abuso o insulti gravi;
- 2) quando la vita familiare e la sicurezza dei bambini sono seriamente compromesse da una cattiva condotta

- abbandono famigerato o morale o materiale della casa;
3) in caso di assenza dichiarata ai sensi dell'articolo 14 del presente codice;
4) in caso di separazione di fatto protrattasi da almeno tre anni;
5) in caso di impotenza o sterilità clinicamente accertate.

Sezione 2 Procedura

Paragrafo 1 Disposizioni generali

Arte. 368. Il tribunale competente per territorio nelle cause di divorzio è il tribunale civile locale, dov'è la residenza della famiglia; se i coniugi hanno residenza separata, il tribunale locale dove risiede il coniuge con cui vivono i figli minori; in altri casi, il tribunale di luogo di residenza del coniuge che non ha avviato la richiesta.

38

Il coniuge che chiede il divorzio deve presentare personalmente al tribunale una richiesta scritta o orale, con le seguenti informazioni:

- 1) i nomi, i nomi, le professioni e gli indirizzi dell'attore e del convenuto;
- 2) la data e il luogo del matrimonio;
- 3) i nomi, i nomi, l'età dei figli minori;
- 4) una sintesi dei fatti invocati;
- 5) eventualmente, la dichiarazione dei provvedimenti provvisori che il marito intende richiedere.

Tale richiesta deve essere accompagnata da:

- 1) un estratto dell'atto di matrimonio;
- 2) estratti di certificati di nascita per figli minorenni.

Arte. 369. Se l'azione di divorzio è proposta a nome di un adulto sotto tutela, è promossa dal tutore con il permesso del consiglio di famiglia.

Una persona maggiorenne sotto curatela esercita essa stessa l'azione con l'assistenza del curatore.

Arte. 370. Se il coniuge contro il quale è proposta l'azione è tutore, questa è promossa congiuntamente nei confronti di quest'ultimo e del tutore; se è in curatela, si difende con l'assistenza del curatore.

Arte. 371. Un tutore o curatore speciale è nominato quando il tutorato o la curatela era stato affidato al coniuge dell'incapace.

Arte. 372. Se uno dei coniugi è posto sotto la tutela della giustizia, la domanda di divorzio non può essere esaminato solo dopo la fine di questo regime di protezione o dopo l'organizzazione della sua supervisione.

Paragrafo 2 Conciliazione

Arte. 373. Ricevuta l'istanza di divorzio, il giudice, sentito l'attore, fare tutte le osservazioni che ritenga opportuno. Se il richiedente persiste nella sua decisione, ordina che i coniugi compaiano davanti a lui, nel giorno, ora e luogo da lui indicati, in vista della conciliazione.

Può autorizzare provvisoriamente in caso di emergenza il coniuge richiedente a risiedere separatamente e prescrivere le misure necessarie nei confronti dei figli minorenni.

Arte. 374. Se il convenuto risiede in altra giurisdizione, il giudice emette rogatorie al giudice competente affinché informi l'altro coniuge della richiesta presentata e ritiri la sua osservazioni.

Arte. 375. All'udienza indicata, le parti si costituiscono personalmente senza la presenza del loro possibile consiglio. Il giudice formula le osservazioni che ritiene opportune per operare una conciliazione. Se ritiene che questa riconciliazione non sia esclusa, può, se la domanda di divorzio è comunque mantenuto, rinviare il resto del procedimento a una data non superiore a tre mesi, salvo ordinanza le necessarie misure provvisorie. Tale periodo è rinnovabile senza, tuttavia, la durata del rinvio può superare i sei mesi.

La decisione di rinvio può essere impugnata solo per quanto riguarda le misure cautelari che era in grado di ordinare.

Arte. 376. Il richiedente che non si presenta alla data fissata nell'ordine di cui all'articolo 373 o a quello indicato dal provvedimento di rinvio previsto dall'articolo precedente, senza giustificato motivo legittimo, si considera ritirato dalla sua richiesta.

Se l'imputato non compare, il giudice nomina un rappresentante legale per informarlo una nuova citazione. Se non compare alla data così fissata, l'imputato è considerato rifiutando ogni conciliazione.

Se l'imputato è stato sentito in commissione rogatoria, il giudice informa l'attore osservazioni presentate e regolano come se ci fosse stata un'apparizione personale.

Quando l'imputato non potrà essere ascoltato nonostante la rogatoria data, sarà preso in considerazione come rifiuto di ogni conciliazione.

Arte. 377. La conciliazione tra i coniugi è verbalizzata con ordinanza del giudice. Lei pone fine all'azione di divorzio.

39

Arte. 378. Quando non riesce a farli rinunciare al divorzio, il giudice cerca di convincere i coniugi di regolarne amichevolmente le conseguenze, in particolare per quanto riguarda i bambini, mediante accordi di cui il giudice può tener conto nella sua sentenza.

Arte. 379. Quando il tentativo di conciliazione non va a buon fine, il giudice pronuncia immediatamente a ordinanza di non conciliazione e autorizza il coniuge richiedente a proseguire la sua domanda di divorzio.

Prescrive, anche d'ufficio, tutti i provvedimenti provvisori, cautelari o urgenti che appaiono necessarie per la tutela degli interessi dei figli o di ciascuno dei coniugi.

Egli può in particolare:

- 1) consentire ai coniugi di risiedere separatamente;
- 2) assegnare a uno di loro il godimento della casa di famiglia e dei mobili domestici o condividere tra loro questo godimento;
- 3) ordinare la restituzione degli effetti personali;
- 4) fissare gli alimenti e un accantonamento per le spese processuali che uno dei coniugi dovrà pagare all'altro ;
- 5) concedere ad uno dei coniugi un accantonamento sulla sua quota di comunità se la situazione lo rende necessario;
- 6) in caso di esistenza di figli minorenni, decidere sul loro affidamento, sul contributo dovuto per loro mantenimento e istruzione, nonché i diritti di visita e alloggio. A tale scopo può impegnare qualsiasi persona qualificata a raccogliere informazioni sulla situazione materiale e morale familiare.

Le misure provvisorie possono essere modificate o integrate nel corso del procedimento. Le decisioni ordinandoli sono esecutivi per disposizione e sono soggetti ad opposizione o ricorso in condizioni di diritto comune.

comma 3 della sentenza di divorzio

Arte. 380. Il coniuge richiedente deve citare nel merito entro sei mesi dall'ordinanza di non conciliazione.

La mancata assegnazione entro tale termine comporta la decadenza dell'intera procedura. Di conseguenza, lo sposo l'imputato nel procedimento può obbligare l'altro a riprendere la convivenza con semplice richiesta indirizzata al giudice civile.

Arte. 381. Quando uno dei coniugi fa valere nel merito, la causa viene ascoltata e discussa in Consiglio dei Ministri. del giudice; la sentenza di divorzio è resa pubblica.

Le domande riconvenzionali per il divorzio sono introdotte mediante semplice dichiarazione scritta o orale fatto in udienza.

Il richiedente può, in ogni caso, trasformare la sua domanda di divorzio in una domanda di una scissione.

Arte. 382. Le colpe del coniuge che ha avviato il divorzio non impediscono l'esame del suo richiesta ; possono, tuttavia, privare i fatti che accusa il coniuge del carattere di gravità che ne avrebbe fatto causa di divorzio.

Tali mancanze possono essere invocate anche dall'altro coniuge a sostegno di una richiesta. domanda riconvenzionale in caso di divorzio. Se le due richieste vengono accolte, il divorzio è pronunciato ai torti condiviso. Anche in assenza di domanda riconvenzionale, il divorzio può essere pronunciato erroneamente condiviso dai due coniugi, se dai dibattiti emergono torti a carico di entrambi.

Arte. 383. Fatti invocati come causa di divorzio o come difesa di una domanda può essere stabilito con qualsiasi mezzo di prova, compresa la confessione.

Arte. 384. Il coniuge non può aggiungere al procedimento lettere scambiate tra il coniuge e un terzo che avrebbe ottenuto con la violenza o con la frode.

Arte. 385. Le denunce redatte su richiesta del coniuge sono escluse dal procedimento se vi è stata violazione. casa o violazione illecita della privacy.

Arte. 386. Nei casi previsti dagli articoli 367,4) e 5), il giudice rigetta la domanda se l'altro coniuge stabilisce che il divorzio avrebbe avuto, sia per lui, tenuto conto in particolare della sua età e della durata del matrimonio, sia per i figli, conseguenze materiali o morali di una durezza eccezionale.

Arte. 387. Il procedimento di divorzio si estingue per la morte di uno dei coniugi avvenuta prima della sentenza pronuncia del divorzio è divenuto definitivo o per riconciliazione dei coniugi dal richiesta.

Tuttavia, quando viene fatta una nuova richiesta a causa di fatti sorti o scoperti dopo la riconciliazione, a sostegno possono essere richiamati i fatti dedotti nella precedente richiesta della notizia.

Arte. 388. Il divorzio è pronunciato:

- o ai torti esclusivi di uno dei coniugi quando non si accettano gravi doglianze contro l'altro ;

- o ai torti condivisi, se i dibattiti rivelano torti che devono essere sopportati da entrambi.

Arte. 389. Il divorzio è pronunciato senza riferimento ai torti per la causa prevista dall'articolo 367, 5) e, se del caso, per la causa prevista dall'articolo 367, 4).

Arte. 390. Quando la citazione non è stata consegnata al convenuto in persona e non compare, il tribunale emette una sentenza di divorzio in contumacia.

Arte. 391. L'opposizione è ammissibile entro un mese dalla notifica della sentenza da parte di un agente commesso dal giudice.

Il ricorso è ammissibile per le sentenze contraddittorie entro il termine di un mese dal consegna del giudizio.

Se si tratta di una sentenza in contumacia, il termine per l'impugnazione non inizia a decorrere fino al giorno in cui l'opposizione non è più ammissibile.

In caso di appello, la causa viene discussa nell'ufficio del giudice e la sentenza viene emessa in tribunale pubblico.

Le domande riconvenzionali possono essere proposte in appello, senza essere considerate come nuove richieste.

In ogni caso, il ricorso è sospensivo in materia di divorzio e separazione personale.

Sezione 3 Effetti del divorzio

Paragrafo 1 Effetti del divorzio sui coniugi

Arte. 392. La sentenza di divorzio scioglie il vincolo matrimoniale e pone fine ai diritti e ai doveri dei coniugi e al regime matrimoniale.

Arte. 393. Ciascuno dei coniugi è libero di contrarre un nuovo matrimonio, essendo la moglie unica tenuto a rispettare i termini previsti dall'articolo 246.

Se i coniugi divorziati vogliono risposarsi, è necessaria una nuova celebrazione.

Arte. 394. Il giudice può, su richiesta di uno dei coniugi che ha l'affidamento di uno o più figli, autorizzare la sua permanenza nell'ultima residenza familiare fino alla liquidazione del piano coniugale.

Arte. 395. La sentenza di divorzio ha effetto nei rapporti tra i coniugi, per quanto riguarda la loro proprietà, dalla data di citazione.

Uno dei coniugi può chiedere che l'effetto della sentenza sia anticipato alla data in cui, per colpa di l'altro, la loro convivenza e la loro collaborazione cessarono.

La sentenza di divorzio è opponibile ai terzi, relativamente ai beni dei coniugi, dal giorno in cui sono state espletate le formalità di menzione a margine prescritte dalle norme di stato civile.

Arte. 396. Qualsiasi obbligazione contratta da uno dei coniugi a carico della comunità, qualsiasi alienazione di beni comuni fatta da uno di essi nei limiti delle sue competenze, a seguito della richiesta iniziale, sarà dichiarata nulla, se si prova che vi è stata frode ai diritti dell'altro coniuge.

Arte. 397. Il divorzio pronunciato per colpa esclusiva di uno dei coniugi comporta per quest'ultimo la perdita del tutti i doni e tutti i vantaggi coniugali che il coniuge le aveva concesso l'occasione del matrimonio.

L'altro coniuge conserva i doni e i vantaggi che gli erano stati concessi, anche se avevano stato stipulato reciproco e che la reciprocità non ha luogo.

Il giudice può accordare al coniuge innocente il risarcimento del danno materiale o morale causato dallo scioglimento del matrimonio.

Nella valutazione del danno materiale, il giudice dovrà tener conto della disparità che la violazione di vincolo coniugale creato nelle rispettive condizioni di vita.

Arte. 398. Quando il divorzio è pronunciato con ingiustizia condivisa, ciascuno dei coniugi può revocare tutto o parte dei doni e dei vantaggi che aveva concesso all'altro.

Gli effetti di un divorzio pronunciato su torti condivisi si applicano a un divorzio pronunciato senza riferimento ai torti alle condizioni dell'articolo 389.

Arte. 399. Il divorzio pone fine al dovere di aiuto previsto dall'articolo 292. Tuttavia, una pensione il mantenimento può essere assegnato al coniuge bisognoso senza che questo possa eccedere un quarto del reddito dell'altro.

Nel matrimonio poligamo, nel determinare l'importo si terrà conto del numero di mogli. alimenti.

La sua durata, recupero e cessazione sono disciplinati ai sensi degli artt. 679 e ss.

Arte. 400. Il coniuge per la cui sola colpa è stato pronunciato il divorzio non può beneficiare del disposizioni previste dall'articolo precedente.

Tuttavia, può eccezionalmente ottenere gli alimenti, se appare chiaramente contrario all'equità, negargli tale pensione.

Paragrafo 2 Effetti del divorzio sui figli

Arte. 401. Il divorzio lascia i diritti ei doveri del padre e della madre nei confronti dei genitori. bambini, fatte salve le seguenti regole.

Arte. 402. La custodia dei figli del matrimonio è affidata all'uno o all'altro dei coniugi, solo il migliore interesse dei bambini.

Tuttavia, i bambini di età inferiore ai sette anni devono essere affidati alla madre salvo circostanze. particolare, rendendo tale affidamento pregiudizievole per il bambino.

Eccezionalmente, e se gli interessi dei figli lo richiedono, l'affidamento può essere affidato, o ad un altro persona preferibilmente scelta tra i loro parenti, o, se ciò si rivela impossibile, a qualsiasi altro persona morale o fisica.

Arte. 403. Prima di decidere sull'affidamento, provvisorio o definitivo, dei figli, e sul diritto di visita, il giudice può affidare l'incarico, a qualsiasi persona qualificata, di svolgere un'indagine sociale. Questo ha allo scopo di raccogliere informazioni sulla situazione materiale e morale della famiglia, sul condizioni in cui i bambini vivono e vengono cresciuti e le misure da adottare nel loro interesse.

L'indagine sociale non può essere utilizzata nel dibattito sulla causa del divorzio.

Arte. 404. Il giudice tiene conto degli accordi presi tra i coniugi e delle informazioni che stati raccolti nell'indagine sociale prevista nel precedente articolo.

Arte. 405. Il coniuge cui non è stata affidata la custodia dei figli conserva il diritto di vigilare sulla loro manutenzione e istruzione.

I diritti di visita e di alloggio possono essere rifiutati solo per gravi motivi.

Può essere incaricato di amministrare, sotto controllo giudiziario, tutto o parte del patrimonio dei figli, in deroga agli articoli relativi alla potestà genitoriale, se l'interesse di una buona amministrazione di questa il patrimonio lo richiede.

Arte. 406. Il coniuge cui non è stata affidata la custodia contribuisce in proporzione alle sue facoltà a mantenimento ed educazione dei figli.

Detto contributo assume la forma di un assegno di mantenimento corrisposto a chi ne ha la custodia.

I termini e le garanzie di questi alimenti sono fissati dalla sentenza.

Arte. 407. Il genitore che si assume principalmente la cura dei figli adulti che non possono da soli anche per provvedere ai propri bisogni possono chiedere all'altro di versare un contributo per il proprio mantenimento e la loro educazione.

TITOLO V SEPARAZIONE DAL CORPO

CAPITOLO I FORME E PROCEDURA

DELLA SEPARAZIONE DEL CORPO

Arte. 408. La separazione personale può essere pronunciata nelle stesse forme e negli stessi termini condizioni come il divorzio.

Pertanto, può derivare dal mutuo consenso dei coniugi o da procedimenti legali. contenzioso.

Arte. 409. Il coniuge contro il quale viene presentata domanda di divorzio può presentare domanda domanda riconvenzionale nella separazione legale. Il coniuge contro il quale viene fatta richiesta la separazione legale può costituire una domanda riconvenzionale per il divorzio.

Se la domanda di divorzio e quella di separazione personale sono accolte contemporaneamente, il giudice pronuncia il divorzio.

Arte. 410. Ai procedimenti di divorzio si applicano le norme relative alla procedura di divorzio. una scissione.

CAPITOLO II EFFETTI DELLA SEPARAZIONE DALLA CAMERA DA LETTO

Arte. 411. La separazione personale pone fine all'obbligo di convivenza tra i coniugi. lei rilascia il

vincolo matrimoniale lasciando sussistere il matrimonio.

Arte. 412. In caso di morte di uno dei coniugi legalmente separati, l'altro coniuge conserva i diritti che la legge concede al coniuge superstite alle condizioni previste dall'articolo 741 del presente codice.

Arte. 413. La data in cui ha effetto la separazione legale è determinata in conformità con alle disposizioni degli articoli 395 e 396.

Arte. 414. La separazione dal vitto e dal letto lascia il dovere di aiuto. Può essere trasformato in alimenti.

Questa pensione viene assegnata, indipendentemente dai torti, al coniuge bisognoso.

È soggetto alle norme sulle obbligazioni alimentari.

Arte. 415. Fatte salve le disposizioni del presente capo, gli effetti della separazione personale obbedire alle stesse regole degli effetti del divorzio.

CAPITOLO III FINE DELLA SEPARAZIONE DAL CORPO

Arte. 416. La separazione **legale** termina:

- dalla ripresa volontaria della convivenza stabilita con provvedimento di conciliazione emesso dal giudice; in tal caso, la separazione dei beni rimane, a meno che i coniugi non adottino un nuovo regime matrimoniale secondo le norme dell'articolo 316;

- per divorzio;

- dalla morte di uno dei coniugi.

Arte. 417. Su richiesta di uno dei coniugi, la sentenza di separazione personale si trasforma in sentenza di divorzio quando la separazione legale è durata due anni.

Le disposizioni relative alla procedura di divorzio contenzioso si applicano ad esclusione di quelli relativi alla conciliazione.

Arte. 418. In tutti i casi di separazione personale, essa può essere convertita in divorzio mediante richiesta congiunta.

La procedura applicabile è quella del divorzio consensuale.

Arte. 419. Per effetto della conversione, la causa della separazione personale diventa causa del divorzio. Tuttavia, l'attribuzione dei torti può essere modificata se sono sorti nuovi reclami dopo il sentenza di separazione personale.

In caso di conversione della separazione personale in divorzio, il giudice applica gli articoli 362 al 366 e da 392 a 407.

TITOLO VI FILIAZIONE

CAPITOLO I FILIAZIONE ORIGINALE

Arte. 420. Nessuna deroga alle norme giuridiche concernenti l'accertamento della filiazione e la sua conseguenze.

Sezione 1 Accertamento della filiazione

Paragrafo 1 Filiazione materna

Arte. 421. La filiazione materna risulta dal semplice fatto del parto.

Si stabilisce indicando il nome della madre sull'atto di nascita del bambino.

Paragrafo 2 Della filiazione paterna

Arte. 422. La filiazione paterna risulta o dall'applicazione della presunzione di paternità o da riconoscimento, o di un'azione statale relativa alla paternità.

Arte. 423. Il figlio concepito o nato durante il matrimonio ha per padre il marito della madre del figlio.

Arte. 424. La legge presume che il bambino sia stato concepito durante il periodo che va dal trecentesimo ai centottanta giorni prima della nascita.

Si presume che il concepimento abbia luogo in qualsiasi momento durante questo periodo in cui gli interessi di il bambino lo richiede.

La prova contraria è ammissibile per contrastare queste presunzioni.

Arte. 425. La presunzione di paternità non si applica:

- 1) a un figlio nato oltre trecento giorni dopo lo scioglimento del matrimonio o dopo la data del ultime notizie dal marito della madre come risulta dalla sentenza che istituisce la presunzione assenza;

- 2) in caso di domanda di divorzio o di separazione personale, al figlio nato trecento giorni dopo l'ordinanza che autorizza la residenza separata, e meno di centottanta giorni dopo il rifiuto finale della richiesta, o dopo la riconciliazione, salvo che vi sia stato un incontro di fatto tra i marito.

Arte. 426. La presunzione di paternità è annullata quando il figlio è stato iscritto allo stato civile senza indicazione del nome del marito; riacquista automaticamente la sua forza se il bambino ha il possesso dello status a

riguardo ai coniugi.

Arte. 427. Ogni figlio non coperto dalla presunzione di paternità può essere riconosciuto dal padre.

Arte. 428. La dichiarazione di riconoscimento è fatta dal padre **all'ufficiale di stato civile**, secondo le disposizioni in materia di stato civile, dopo la nascita del figlio, o anche non appena è progettato.

Tuttavia, la dichiarazione da parte di un uomo della nascita di un figlio di cui afferma di essere il padre vince il riconoscimento.

Arte. 429. Quando il riconoscimento non è avvenuto al momento della dichiarazione del nascita, può essere fatta davanti all'ufficiale di stato civile entro due anni dal giorno dove il padre ha vissuto il parto.

Al termine del predetto termine, il riconoscimento può avvenire solo con decisione del tribunale emessa su richiesta del presunto padre.

44

Arte. 430. Il riconoscimento da parte di un uomo sposato di un figlio nato fuori dal matrimonio deve essere notificato da scritto alla sua sposa.

L'atto di riconoscimento deve, a pena di nullità, contenere la menzione della notifica al coniuge.

Arte. 431. Il mandato a fare la dichiarazione di riconoscimento può essere conferito solo da a procura speciale passata davanti a un ufficiale di stato civile.

Arte. 432. Il riconoscimento della paternità non può essere effettuato dopo la morte del figlio a meno che egli discendenti di sinistra.

Arte. 433. Fintanto che non è stato impugnato in tribunale, il riconoscimento lo rende inammissibile l'instaurazione di un'altra filiazione paterna che la contraddirebbe.

Arte. 434. Il riconoscimento della paternità è irrevocabile.

Arte. 435. Il figlio nato fuori dal matrimonio, non appena è stabilita la sua filiazione nei confronti del padre e della madre

e che questi siano uniti dai vincoli del matrimonio, si considera nato nel matrimonio.

Sezione 2 Prova della discendenza

Arte. 436. La filiazione sia materna che paterna è comprovata da atti di stato civile.

In assenza di atto, è sufficiente il possesso ininterrotto dello stato di minore per stabilire la filiazione.

Arte. 437. Il possesso dello Stato è stabilito da una sufficiente raccolta di fatti che indichino la relazione di parentela e parentela tra un individuo e la famiglia a cui afferma di appartenere.

È provato e verificato da testimoni.

Risulta in particolare dal fatto che:

- 1) l'individuo porta il nome del suo presunto padre o madre;
- 2) quest'uomo o questa donna lo tratta come suo figlio, provvede in tale veste al suo mantenimento, la sua educazione e istituzione, e che il bambino lo considera come suo padre o sua madre;
- 3) il bambino è riconosciuto come tale nella società.

Non c'è possesso dello status di bambino nato nel matrimonio a meno che non si riferisca al bambino indivisibilmente al padre e alla madre.

Arte. 438. I genitori o il figlio possono adire il tribunale civile del luogo in cui risiedeva il figlio che essere rilasciato loro un atto di notorietà che attesti il possesso dello Stato fino a prova contraria.

Arte. 439. In assenza del possesso dello status, o se il possesso dello status è contestato o non corrisponde con le dichiarazioni dell'atto di nascita, la filiazione può essere stabilita solo dopo un'azione in pretesa statale.

Sezione 3 Azioni per stabilire o contestare la parentela

Paragrafo 1 Disposizioni comuni

Arte. 440. Tutte le azioni di accertamento o contestazione della filiazione sono proposte dinanzi al Corte civile.

L'azione si propone in via mozione.

Il caso è indagato e discusso in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero. Il giudizio si fa in pubblica udienza.

Arte. 441. Le decisioni prese in materia di filiazione hanno l'autorità di cosa giudicata per quanto riguarda tutti.

Possono, tuttavia, essere attaccati attraverso l'opposizione di terzi.

Gli interessati possono intervenire volontariamente nel procedimento. Il giudice può d'ufficio ordinarne l'impugnazione se ritiene che la sentenza debba essere resa comune.

Arte. 442. In caso di reato che riguardi la filiazione di un individuo, nessuna decisione può essere pronunciata su

45

Arte. 443. L'azione che spetta a un individuo riguardo alla sua filiazione non può essere esercitata dal suo eredi purché minorenni, ovvero entro due anni dal raggiungimento della maggiore età o emancipazione.

Tuttavia, gli eredi possono continuare questa azione quando è stata avviata dal figlio se questi Non vi è stata interruzione o scadenza del procedimento.

Arte. 444. Qualora non siano soggetti per legge a termini più brevi, le azioni in materia di filiazione sono prescritti da trent'anni dal giorno in cui l'individuo è stato privato dello status che pretende, ovvero dal giorno in cui ha cominciato a godere dello stato che gli è contestato.

Arte. 445. Le azioni relative alla filiazione non sono derogabili.

Arte. 446. Quando, in applicazione di disposizioni di legge, un figlio è legato a più padri, i tribunali risolvono il conflitto determinando con ogni mezzo di prova la maggior paternità probabile.

In mancanza di sufficienti elementi di condanna, hanno riguardo al possesso di stato.

Arte. 447. Nessuno può contestare lo stato di una persona che ha il possesso di uno stato in virtù del suo atto di nascita.

Nessuno può pretendere uno status contrario a quello conferitogli dal suo atto di nascita e dal possesso ai sensi di questo titolo.

Paragrafo 2 Rifiuto o contestazione della paternità

Arte. 448. Per rinnegare il figlio concepito in matrimonio, il marito deve dimostrare che durante il periodo legale del concepimento, è stato, o per lontananza, o per qualsiasi altro motivo stabilito dal punto di vista medico, fisicamente incapace di convivere con la moglie, o deve giustificare con un esame dei gruppi sanguigni o con un determinato metodo medico, che non può essere padre.

Arte. 449. Il figlio nato prima del 180esimo giorno di matrimonio può essere ripudiato dall'unico prova della data di nascita, a meno che non sia accertato che il marito aveva conosciuto la gravidanza prima matrimonio, o che si è comportato come il padre dopo il matrimonio.

Arte. 450. Il marito deve agire a pena di decadenza entro sei mesi dal giorno in cui ha vissuto il nascita, o, entro sei mesi dal suo ritorno, se al momento della nascita non lo era sul posto.

Arte. 451. Se il marito è morto prima di agire o non è in grado di manifestare la sua volontà essendo ancora entro il termine per l'azione di disconoscimento, gli eredi hanno sei mesi di tempo per impugnare il filiazione del figlio dal momento in cui questo figlio avrebbe preso possesso dei beni del marito o il momento in cui gli eredi sarebbero stati turbati dal figlio in loro possesso.

Arte. 452. L'azione di disconoscimento è diretta, in presenza della madre, contro un tutore ad hoc, nominato al figlio con ordinanza del tribunale civile del luogo di residenza o di nascita del figlio.

Arte. 453. Anche in assenza di disconoscimento, la madre può contestare la paternità del marito, ma solo ai fini della legittimazione, quando, dopo lo scioglimento del matrimonio, si sia risposata con il vero padre del bambino.

L'azione deve essere intentata dalla madre e dal suo nuovo coniuge entro sei mesi dal loro matrimonio e prima che il bambino abbia compiuto i sette anni.

Paragrafo 3 Contestazione della filiazione materna

Arte. 454. La donna indicata come madre di un bambino nell'atto di nascita del bambino può contestare questa affermazione quando non era l'autore della dichiarazione di nascita.

Deve dimostrare di non aver dato alla luce il bambino la cui nascita è registrata nel certificato. Questa prova può essere riportata con qualsiasi mezzo.

46

Arte. 455. Quando la persona la cui filiazione materna è così contestata è minorenne, è nominata tutore ad hoc su richiesta dell'attore con ordinanza del tribunale civile della residenza o luogo di nascita del bambino.

Paragrafo 4 Azioni per rivendicare la filiazione

Arte. 456. In mancanza di titolo e di possesso costante, o se il figlio è stato registrato, o sotto falso nomi, nati da madre sconosciuta o da una donna che contesta di essere sua madre, prova di parentela l'asilo può essere fatto da testimoni.

Tuttavia, questa prova può essere ammessa solo quando c'è inizio della prova per iscritto. o presunzioni o indizi sufficientemente gravi da determinarne l'ammissione. L'inizio della prova scritta risulta da titoli di famiglia, registri e carte la casa della madre, atti pubblici o anche privati emessi da un soggetto impegnato in controversia o che avrebbe avuto un interesse se fosse ancora in vita. La prova contraria può essere fornita con qualsiasi mezzo atto a dimostrare che l'attore non è il figlio della madre che afferma di avere o anche, provata maternità, che non è figlio del marito dalla madre.

Arte. 457. Il marito può intervenire nel procedimento per la maternità al fine di accertare che egli non è il padre del bambino.

Il marito può comunque contestare la sua paternità entro sei mesi dal giorno in cui l'ha avuta conoscenza della sentenza che accerta la filiazione materna del bambino.

Arte. 458. Un bambino che afferma di essere nato nel matrimonio è autorizzato a fornire la prova che la sua discendenza

materna essendo stabilita, le condizioni di applicazione della presunzione di paternità di cui all'art 423 si trovano insieme.

Arte. 459. La paternità **extraconiugale** può essere legalmente dichiarata nei seguenti casi:

- 1) sequestro di persona o stupro, quando il momento del rapimento o dello stupro coincide con quello del design;
 - 2) seduzione con manovre ingannevoli, abuso di autorità, promessa di matrimonio o fidanzamento;
 - 3) quando il presunto padre e madre hanno mantenuto durante il periodo legale del concepimento del rapporti stabili e continuativi;
 - 4) quando il presunto padre ha provveduto o ha partecipato in qualità di padre del figlio al mantenimento del madre durante il periodo della gravidanza, o nel mantenimento o nell'educazione del bambino.
- L'azione può essere avviata dal concepimento del bambino. Deve, difficilmente di degradazione, essere esercitata entro tre anni dalla nascita.

Arte. 460. L'azione per l'accertamento della paternità extraconiugale non sarà ammissibile se il presunto padre dimostra che durante il periodo legale del concepimento, o a causa di un allontanamento, o per qualsiasi altra causa accertata dal punto di vista medico, impossibilità fisica di convivere con la madre, o deve giustificare con un esame dei gruppi sanguigni o con un determinato metodo medico, che non lo fa potrebbe essere il padre.

Arte. 461. Ricevuta la domanda di paternità, il giudice può, su richiesta del madre o il responsabile dell'affidamento del figlio minorenne, condannare il padre a rimborsarlo per tutto o parte delle spese da lui sostenute per il mantenimento e l'educazione di questo figlio, nonostante tutto eventuali danni.

Arte. 462. L'azione per pretesa statale è diretta contro la presunta madre o i suoi eredi, oppure contro il presunto padre o i suoi eredi.

Arte. 463. L'azione di Stato spetta al figlio ea chi pretende di esserne il padre. o sua madre.

Durante la minorità del figlio, può essere portato a suo nome da chi esercita il prerogative della potestà genitoriale.

Il tutore può agire solo con l'autorizzazione del consiglio di famiglia.

Comma 5 del ricorso contro il riconoscimento

Arte. 464. Il riconoscimento può essere impugnato da chiunque vi abbia interesse, anche da il suo autore.

L'azione è aperta anche al pubblico ministero, se gli indizi tratti dagli atti stessi rendono la filiazione dichiarata è improbabile.

Quando esiste un possesso di stato coerente con il riconoscimento e che dura da almeno dieci anni poiché questa, nessuna controversia è più ammissibile, se non da parte dell'altro genitore, di il bambino stesso o coloro che affermano di essere i veri genitori.

Paragrafo 6 Azioni a fini di sovvenzione

Arte. 465. Ogni figlio nato fuori dal matrimonio la cui filiazione paterna non è legalmente stabilita può chiedere sostegno a coloro che hanno avuto rapporti con la madre durante il periodo legale del design.

Arte. 466. L'azione può essere promossa durante tutta la minorità del figlio dalla madre, e, se non lo ha fatto non è stato portato durante la minorità del bambino, quest'ultimo può portarlo durante i due anni che seguirà la sua maggioranza.

Arte. 467. Il convenuto può respingere la domanda provando, con ogni mezzo di diritto, di non esserlo potrebbe essere il padre del bambino.

Arte. 468. La sentenza che ripartisce le sovvenzioni crea tra debitore e beneficiario, nonché il se del caso, tra ciascuno di essi e i genitori o il coniuge dell'altro, gli impedimenti al matrimonio disciplinato dagli articoli da 247 a 250 del presente codice.

Paragrafo 7 Effetti della discendenza originaria

Arte. 469. Filiazione, sia che derivi dall'atto di nascita, dal possesso dello status o che sia stata stabilito in sede giudiziaria, ha effetto dal concepimento del figlio, secondo quanto disposto dall'articolo 2 del questo codice.

CAPITOLO II FILIAZIONE ADOTTA

Arte. 470. L'adozione crea, di diritto, un vincolo di filiazione indipendente dall'origine del figlio. L'adozione semplice o totale può avvenire solo se ci sono buone ragioni e se si presenta vantaggi per l'adottato.

Sezione 1 Adozione completa

Arte. 471. L'adozione può essere richiesta da chiunque abbia compiuto i trent'anni.

Se l'adottante è coniugato e non legalmente separato, è necessario il consenso del coniuge, a meno che questo coniuge non sia in grado di manifestare la sua volontà.

Arte. 472. L'adozione può essere richiesta anche congiuntamente dopo cinque anni di matrimonio, da due coniugi non legalmente separati, di cui almeno uno di età superiore ai trent'anni.

Arte. 473. L'adottante deve avere quindici anni più del bambino che si propone di adottare. Se questo è figlio del coniuge, la differenza di età richiesta è di soli dieci anni.

In caso di adozione congiunta, tale differenza di età è richiesta solo per il coniuge maggiorenne di trentenne.

In ogni caso, questa differenza può essere ridotta con l'esenzione dal giudice civile.

Arte. 474. L'adozione è consentita indipendentemente dall'età dell'adottato.

Se l'adottato ha più di quindici anni, deve acconsentire personalmente all'adozione.

Arte. 475. L'esistenza di figli nati nel matrimonio o figli nati fuori dal matrimonio o adottati non preclude l'adozione.

Arte. 476. Nessuno può essere adottato da più di una persona se non da due coniugi.

Arte. 477. Un burkinabè può adottare uno straniero o essere adottato da uno straniero.

Arte. 478. Può essere oggetto di piena adozione alle condizioni di seguito indicate:

- 1) figli di padre e madre sconosciuti;
- 2) minori dichiarati abbandonati;
- 3) figli il cui padre e la madre sono deceduti;
- 4) figli per i quali il padre e la madre o il consiglio di famiglia hanno validamente acconsentito adozione.

Arte. 479. Possono essere dichiarati abbandonati dal tribunale civile, i figli accolti da a particolare, un'opera privata o pubblica, i cui genitori si siano manifestamente disinteressati da più di un anno, a meno che un familiare non abbia richiesto, entro lo stesso termine, di essere prendere controllo.

Quando dichiara il bambino abbandonato, dopo aver indagato sulla situazione del padre e della madre nonché sul motivi del loro disinteresse, il tribunale delega, con la stessa decisione, i diritti dell'autorità parentela sul minore, sia per lavoro privato o pubblico, sia per il singolo tutore del minore.

L'opposizione di terzi è ammissibile solo in caso di frode, frode o errore nell'identità del minore.

Arte. 480. Quando è accertata la filiazione del figlio nei confronti del padre e della madre, quest'ultima entrambi devono acconsentire all'adozione.

Se uno dei due è morto o non può manifestare la sua volontà, o se è privato di potestà genitoriale, è sufficiente il consenso dell'altro.

Quando la filiazione di un figlio è accertata solo nei confronti di uno dei suoi autori, questo dà la consenso all'adozione.

Arte. 481. Quando il padre e la madre del bambino sono deceduti o non possono dimostrare loro volontà, o se sono privati della potestà genitoriale, il consenso è dato dal consiglio dei famiglia, previa consultazione con la persona che si prende effettivamente cura del bambino.

Quando il minore è stato dichiarato abbandonato alle condizioni previste dall'articolo 479, oltre alla i consensi richiesti dalle disposizioni della presente sezione, l'accordo del lavoro o è richiesta la persona che ha accolto il bambino.

Arte. 482. Il padre e la madre o il consiglio di famiglia possono acconsentire all'adozione del bambino, in

lasciando la scelta dell'adottante all'agenzia di adozione autorizzata che accoglierà temporaneamente il bambino.

Arte. 483. Il consenso all'adozione è dato con atto pubblico redatto dal giudice del tribunale civile o il capo del distretto amministrativo del domicilio o della residenza della persona che consensi sia davanti a un notaio straniero che davanti agli agenti diplomatici o consolari burkinabè. Il consenso del consiglio di famiglia è dato con delibera di questa assemblea.

Arte. 484. Il consenso all'adozione può essere revocato entro tre mesi. Il ritiro deve essere effettuato nelle forme previste dal precedente articolo.

Ne è prova anche la consegna volontaria del bambino ai genitori, su richiesta, anche verbale del ritiro.

Arte. 485. L'adozione non produce i suoi effetti tra le parti fino alla sentenza o alla sentenza adozione.

Tuttavia, è retroattivo al momento della morte dell'adottante ai sensi dell'articolo 505.

Arte. 486. L'adozione attribuisce al bambino il nome dell'adottante e, in caso di adozione da parte di entrambi i coniugi, il nome del marito.

Su richiesta del/dei genitore/i adottivo/i, il tribunale può modificare il nome del bambino.

Se l'adottante è una donna sposata, il tribunale può, nella sentenza di adozione, decidere con il consenso del marito dell'adottante, che il nome di quest'ultimo sia conferito all'adottato. Se il marito è deceduto o incapace di esprimere la sua volontà, il tribunale decide dopo aver consultato gli eredi del marito o i suoi successori più prossimi.

Arte. 487. L'adozione conferisce all'adottato una filiazione che sostituisce la filiazione originaria. Cessa appartenere per sangue alla sua famiglia.

Tuttavia, l'adozione del figlio del coniuge lascia la sua filiazione originaria rispetto a questo coniuge e famiglia. Produce, per il resto, gli effetti di un'adozione da parte di due coniugi. Ha nella famiglia dell'adottante gli stessi diritti e gli stessi doveri del figlio nato nel nozze.

Arte. 488. L'adozione conserva tutti i suoi effetti, nonostante la successiva costituzione di un vincolo di filiazione.

Arte. 489. L'adozione è irrevocabile.

Sezione 2 Adozione semplice

Arte. 490. All'adozione semplice si applicano le disposizioni che disciplinano l'adozione integrale, ai sensi del fatte salve le seguenti disposizioni.

Arte. 491. Possono essere adottati per semplice adozione:

- 1) i figli per i quali il padre e la madre o il consiglio di famiglia hanno validamente acconsentito adozione;
- 2) figli il cui padre e la madre sono deceduti;
- 3) bambini dichiarati abbandonati.

Arte. 492. Nel caso previsto dall'articolo 484, se dopo il recesso, la persona che ha accolto il figlio rifiuta di restituirlo, i genitori possono adire il giudice che apprezza, tenuto conto dell'interesse di questo bambino, se è necessario ordinarne la restituzione.

Arte. 493. Il giudice può ordinare l'adozione se ritiene irragionevole il rifiuto del consenso. dal padre e dalla madre, o da uno di loro, o dal consiglio di famiglia, quando non sono interessati a il bambino a rischio di comprometterne la salute o la morale.

Arte. 494. L'adottato conserva il suo nome. Tuttavia, il tribunale può decidere che porterà il nome di adottandolo.

Arte. 495. L'adozione determina l'integrazione del bambino adottato nella famiglia dell'adottante preservando i suoi diritti, in particolare i diritti ereditari e l'obbligazione alimentare nei confronti della famiglia di origine, alle condizioni di seguito definite.

Arte. 496. L'adottante solo è investito, nei confronti dell'adottato, di tutti i diritti della potestà genitoriale, compresi compreso quello di acconsentire al matrimonio del figlio adottato, a meno che non sia il coniuge del padre o la madre dell'adottato.

In questo caso, l'adottante ha la potestà genitoriale contestualmente al coniuge.

I diritti di potestà genitoriale sono esercitati dal genitore adottivo (s) alle stesse condizioni di riguardo al figlio nato nel matrimonio.

Le norme dell'amministrazione legale e della tutela del figlio nato dal matrimonio si applicano a l'adottato.

Arte. 497. L'adottante deve gli alimenti all'adottato e, reciprocamente, l'adottato deve gli alimenti all'adottato. adottandolo se ha bisogno.

L'obbligo alimentare continua a sussistere tra l'adottato e suo padre e sua madre. Tuttavia, il padre e la madre dell'adottato sono tenuti a fornirgli il mantenimento solo se non è in grado di farlo. ottenere l'adottante.

Arte. 498. L'adottato e i suoi discendenti hanno gli stessi diritti nella famiglia dell'adottante successione che un figlio la cui filiazione originaria è accertata nei confronti dell'adottante, salvo diversa disposizione espressamente dichiarato al momento dell'adozione.

Mantengono, in ogni caso, i loro diritti ereditari nella loro famiglia di origine.

Arte. 499. Se l'adottato muore senza discendenti, i beni donati dall'adottante o riscossi nel suo l'eredità spetta all'adottante o ai suoi discendenti, se ancora esistenti in natura al momento della morte dell'adottato, a condizione di contribuire ai debiti e fatti salvi i diritti acquisiti da terzi. Il

50

restituiscono a quest'ultima anche i beni che l'adottato aveva ricevuto gratuitamente dal padre e dalla madre o i loro discendenti.

L'eccedenza dei beni dell'adottato è divisa per metà tra la famiglia di origine e la famiglia dell'adottato. l'adottante, fatti salvi i diritti del coniuge sull'intera successione.

Arte. 500. Se **ricorrono** gravi motivi, l'adozione può essere revocata, su richiesta dell'adottante. o l'adottato.

La richiesta di revoca formulata dall'adottante è ammissibile solo se l'adottato è maggiorenne di quindici.

Quando l'adottato è minorenne, il padre e la madre di sangue o, in mancanza, un familiare di origine fino al grado di cugino di primo grado compreso, può anche chiedere la revoca.

Arte. 501. La sentenza di revoca dell'adozione deve essere motivata.

Il suo dispositivo è citato a margine dell'atto di nascita o della trascrizione della sentenza adozione, alle condizioni previste dall'articolo 507.

Arte. 502. La revoca fa cessare per il futuro tutti gli effetti dell'adozione.

Sezione 3 Disposizioni comuni

Arte. 503. La domanda di adozione, alla quale deve essere allegato uno scritto attestante l'accordo di l'istituzione o la persona che aveva accolto il bambino, se del caso e una spedizione del i consensi richiesti, salvo l'applicazione dell'articolo 493 relativo all'adozione semplice, è presentato dal persona che si propone di adottare, presso il tribunale civile del proprio domicilio o, se è domiciliato in lo straniero, presso il tribunale del domicilio della persona da adottare. Se è un trovatello o abbandonata, la competenza può essere, se del caso, quella del giudice del luogo dell'istituzione che raccolto. In assenza di qualsiasi altro tribunale, è competente il tribunale civile di Ouagadougou.

Arte. 504. L'esame del ricorso e, se del caso, le discussioni si svolgono in cancelleria.

Il tribunale dopo aver, in ogni caso, svolto un'indagine da parte di qualsiasi persona qualificata e verificato se tutte le condizioni legali sono soddisfatte, pronuncia l'adozione o respinge la richiesta senza modello di stato.

Se è chiamato a pronunciarsi sul cognome e nome dell'adottato, il giudice decide nella stessa forma.

Il dispositivo della sentenza indica i vecchi ed eventualmente nuovi nomi e cognomi dell'adottato. e contiene gli estremi richiesti delle decisioni giudiziarie da trascrivere nei registri della stato civile.

La sentenza è resa in udienza pubblica.

Arte. 505. Se l'adottante muore dopo la presentazione della domanda di adozione, l'istruttoria è continuata e l'adozione è pronunciata se necessario. In questo caso produce i suoi effetti al momento della morte dell'adottante.

Gli eredi dell'adottante possono, se ritengono l'adozione inammissibile, rimettere al tribunale civile tutto note e osservazioni su questo argomento.

Arte. 506. La sentenza di adozione o di rigetto della domanda di adozione può essere emessa ricorso da parte di qualsiasi parte in questione in merito al capo (i) di detta sentenza che può renderlo lamentela.

Il ricorso deve essere presentato entro un mese dalla sentenza. La causa è discussa nel gabinetto di giudice, ma la sentenza è pronunciata in udienza pubblica.

L'opposizione del terzo al giudizio di adozione è ammissibile solo in caso di frode o frode imputabile agli adottanti.

Il ricorso per cassazione è ammissibile solo avverso la sentenza che rifiuta di pronunciare l'adozione e solo per tecnicismi.

Arte. 507. La decisione che pronuncia l'adozione è iscritta nei registri di stato civile del luogo di nascita dell'adottato. Se l'adottato è nato all'estero o se non si conosce il luogo di nascita, il

la decisione è trascritta nei registri di stato civile del luogo della sede del tribunale.

La trascrizione riporta la data e il luogo di nascita, il sesso del bambino, i suoi nomi e cognomi vecchi ed eventualmente nuovi come risultanti dalla sentenza di adozione, il cognome, i nomi, la data e luogo di nascita, professione e domicilio del/i genitore/i adottivo/i.

51

Il certificato di nascita originale è contrassegnato come "adozione".

CAPO III AUTORITÀ GENITORIALE

Sezione 1 Potere genitoriale sulla persona del minore

Arte. 508. Il fanciullo, a qualsiasi età, deve onore e rispetto al padre, alla madre e agli altri ascendenti, quindi che ai suoi zii, zie e fratelli e sorelle maggiorenni o emancipati.

Paragrafo 1 Del contenuto della potestà genitoriale

Arte. 509. Il figlio rimane sotto l'autorità del padre e della madre fino alla maggiore età o alla sua emancipazione. I diritti che costituiscono la potestà genitoriale possono essere esercitati solo nell'interesse del minore.

Arte. 510. Lo scopo della potestà genitoriale è garantire la sicurezza del bambino, la sua salute, la sua piena sviluppo e la sua moralità.

Comprende in particolare i diritti e i doveri:

- 1) cura, gestione, supervisione, manutenzione ed educazione;
- 2) far adottare tutte le misure di assistenza educativa nei confronti del minore;
- 3) acconsentire al suo matrimonio, alla sua adozione, alla sua emancipazione alle condizioni stabilite dalla legge ;
- 4) godimento e amministrazione legale dei beni del figlio.

Arte. 511. Il diritto di affidamento comprende il diritto e il dovere di fissare il domicilio del figlio.

Il minore non emancipato è domiciliato presso il padre e la madre o con chi esercita il suo per quanto riguarda i diritti di affidamento; non può, senza l'autorizzazione del padre e della madre o della persona investita in

per quanto riguarda i diritti di affidamento, di lasciare questa casa; se si allontana senza questa autorizzazione, può essere

costretto a tornare.

Arte. 512. Il padre e la madre o qualsiasi altra persona investita della potestà genitoriale vigilano sui atti e relazioni del bambino.

Non possono, tuttavia, se non per gravi motivi, ostacolare i rapporti personali del minore con altre persone, genitori o meno.

Arte. 513. Il padre e la madre o qualsiasi altra persona investita della potestà genitoriale sono tenuti a provvedere alle spese di mantenimento e istruzione del figlio.

Paragrafo 2 Dell'esercizio della potestà genitoriale

Arte. 514. Durante il matrimonio, la potestà genitoriale è esercitata congiuntamente dal padre e dalla madre, salvo sentenza contraria del tribunale.

Se sorge un conflitto in relazione all'esercizio della potestà genitoriale, il tribunale civile decide in considerando solo gli interessi del bambino. Viene sequestrata dal marito più diligente.

Nei confronti dei terzi che agiscono in buona fede, si ritiene che ciascuno dei coniugi agisca d'intesa con l'altro e in esclusivo interesse del figlio, quando compie da solo un atto consueto di potestà genitoriale.

Arte. 515. Se il padre e la madre sono divorziati o legalmente separati, la potestà genitoriale è esercitata da colui al quale il giudice ha affidato l'affidamento del minore, salvo il diritto di visita e di vigilanza dall'altro, il diritto al consenso al matrimonio, all'adozione e all'emancipazione di un figlio minorenni.

Quando l'affidamento è stato affidato a un terzo, gli altri attributi della potestà genitoriale continuano ad essere esercitati dal padre e dalla madre.

Tuttavia, il terzo investito della custodia del bambino compie gli atti usuali relativi alla sua vigilanza e la sua educazione.

Se il padre e la madre cui è stata affidata la custodia del figlio deceduto o se questi si trova in uno dei dei casi elencati nell'articolo 518, la potestà genitoriale spetta di diritto al genitore superstite.

Tuttavia, nell'esclusivo interesse del minore, il giudice può decidere, su richiesta di qualsiasi interessato, di affidare la custodia a qualsiasi altra persona.

Arte. 516. La potestà genitoriale sui figli nati fuori dal matrimonio è esercitata da quella del padre e madre a cui è stabilita la filiazione.

52

Quando è accertata la filiazione nei confronti del padre e della madre, la potestà genitoriale è esercitata dal chi ha la custodia del bambino.

In caso di conflitto tra il padre e la madre in relazione all'affidamento, il tribunale civile decide in tenuto conto degli interessi del bambino, e si applicano le regole dell'articolo 515.

La potestà genitoriale può essere esercitata congiuntamente da entrambi i genitori se lo dichiarano. congiunto davanti al giudice tutelare.

Arte. 517. La potestà genitoriale sul minore adottato si esercita come previsto dall'articolo 496.

Arte. 518. Perde l'esercizio della potestà genitoriale o ne è temporaneamente privato:

- 1) colui che non è in grado di manifestare la sua volontà per sua incapacità o altro causa;
- 2) chiunque abbia acconsentito alla delega dei propri diritti secondo le regole stabilite nel successivo comma 3. dopo ;
- 3) chi ha perso la potestà genitoriale.

Arte. 519. Se uno dei genitori muore o si trova in uno dei casi elencati nell'articolo precedente, la potestà genitoriale spetta di diritto all'altro.

Arte. 520. Quando il padre e la madre sono deceduti o si trovano in uno dei casi elencati in Articolo 518, c'è motivo di nominare un tutore, anche se non ci sono beni da essere amministrare.

Il tutore è investito nei confronti della persona del minore dei diritti e delle prerogative che autorità genitoriale.

Paragrafo 3 Delega della potestà genitoriale

Arte. 521. Nessuna rinuncia o trasferimento della potestà genitoriale può avere effetto se ciò solo nei casi e secondo le modalità di seguito determinate.

Arte. 522. Quando un minore è stato accolto senza l'intervento dei genitori o del tutore e quando hanno perso interesse per lui per più di un anno, la delega di autorità genitoriale può essere pronunciata con sentenza del tribunale civile del luogo di residenza del minore in le condizioni di seguito riportate.

Il tribunale è adito su richiesta del delegato.

Nel giorno fissato dal giudice, il tribunale ascolta i genitori o il tutore e il delegato.

Genitori o tutore sentito o chiamato, il tribunale, tenendo conto delle circostanze del caso e secondo gli interessi del bambino, deliberare sulla delega.

La decisione del tribunale è impugnabile.

Arte. 523. Il padre e la madre, o il tutore se autorizzato dal consiglio di famiglia, possono delegare in tutto o in parte l'esercizio della potestà genitoriale quando il figlio è stato consegnato a persona degna di fiducia.

La delega risulterà da un accordo tra il/i delegante/i e il delegato, approvato dal presidente del tribunale civile del domicilio del minore alle condizioni di seguito indicate.

Il presidente del tribunale competente è adito su richiesta congiunta delle parti che comparire di persona nel giorno fissato dal giudice.

Si precisano al giudice i nomi e le qualità delle parti, l'oggetto della delega e l'accettazione della delegato.

Tenuto conto delle circostanze del caso e secondo l'interesse del minore, il giudice approva la delegazione.

Il rifiuto di approvazione può essere impugnato presso la corte d'appello.

Arte. 524. La delega ha la stessa durata della potestà genitoriale.

Su richiesta dei genitori, del tutore, del delegato o del pubblico ministero, il tribunale civile può mettere fine della delega se le nuove circostanze sono giustificate o se la delega si rivela sfortunata per il bambino.

La decisione del tribunale è impugnabile.

Arte. 525. Il diritto al consenso all'adozione di un minore non è mai delegato.

Paragrafo 4 Controllo dell'esercizio della potestà genitoriale

Arte. 526. Le decisioni prese nei confronti di un minore nell'esercizio della potestà genitoriale possono essere deferita da ogni genitore interessato al presidente del tribunale civile del domicilio del minore.

Dopo aver regolarmente convocato le parti e ogni persona la cui udienza appaia utile, il

Il presidente ascolta le parti interessate e cerca di conciliarle. Se non è possibile ottenere la conciliazione, il

Il presidente decide la controversia e regola con ordinanza. La procedura si svolge presso l'ufficio del giudice, anche per l'emissione dell'ordinanza.

Arte. 527. Se la salute, l'incolumità e la morale del minore non emancipato sono in pericolo o se il condizioni della sua educazione sono gravemente compromesse o se il bambino a causa della sua cattiva condotta o la sua dissolutezza rende impossibile per le persone con la potestà genitoriale o il tutore esercitare le loro prerogative di direzione e custodia, il padre e la madre congiuntamente o uno di essi, il tutore, tutore o pubblico ministero può adire il presidente del tribunale civile del domicilio del minore, con semplice richiesta scritta o verbale, di richiedere misure di assistenza educativa sono ordinati.

Arte. 528. E' competente in via esclusiva, salvo appello, il presidente del tribunale civile del domicilio del minore. per tutto ciò che riguarda l'assistenza educativa.

Regola previa consultazione con qualsiasi genitore interessato o più in generale con qualsiasi persona il cui l'udienza appare utile e dovrebbe adoperarsi per ottenere il sostegno della famiglia per il provvedimento previsto.

Arte. 529. Per quanto possibile, il minore deve essere tenuto nel suo ambiente attuale. In questo caso, una persona qualificata o un servizio di assistenza sociale o istruzione riceve un incarico fornire supporto e consulenza alla famiglia, al fine di monitorare e riferire sullo sviluppo del bambino periodicamente al presidente del tribunale.

Il presidente del tribunale può anche subordinare il mantenimento del minore nel suo ambiente a obblighi speciali come quelli di frequentare regolarmente un istituto sanitario o istruzione o per esercitare un'attività professionale.

Arte. 530. Se è necessario allontanare il minore dal suo ambiente attuale, il presidente del tribunale può decidere di affidarlo:

- 1) al padre e alla madre che non avevano l'affidamento;
- 2) ad altro familiare o terzo di fiducia;
- 3) ad un servizio o istituto sanitario o educativo.

In questi casi, gli attributi della potestà genitoriale che non sono inconciliabili con l'applicazione della misura continua ad essere esercitata alle condizioni previste dalla legge.

Tuttavia, quando una decisione sull'affidamento è stata adottata dai giudici in occasione di una richiesta di divorzio o separazione personale, può essere modificato solo se un fatto nuovo di natura tale da per causare pericolo al minore è stato rivelato.

Arte. 531. Nei casi previsti dall'articolo precedente, il presidente del tribunale può nominare un persona qualificata o un servizio di assistenza sociale o di istruzione per fornire assistenza e consulenza al persona o servizio a cui il minore è stato affidato, nonché alla famiglia del minore.

Il presidente del tribunale può anche subordinare agli obblighi il provvedimento di consegna del figlio indicazioni di cui all'articolo 529, comma 2.

Può anche decidere che la situazione del minore gli venga periodicamente segnalata.

Arte. 532. Sia d'ufficio, sia su richiesta del padre e della madre congiuntamente o di uno di essi, il persona o servizio a cui è stato affidato il minore, il tutore, il minore stesso o il ministero pubblico, le decisioni prese in materia di assistenza educativa possono essere modificate in qualsiasi momento o denunciata dal presidente del tribunale sentita la famiglia del minore.

Arte. 533. Le spese aggiuntive sostenute per l'attuazione di una misura assistenza didattica a carico dei titolari della potestà genitoriale alla stregua delle spese normale educazione e mantenimento del bambino.

Paragrafo 5 Decadenza e recupero della potestà genitoriale

Arte. 534. Può essere privato in tutto o in parte della potestà genitoriale con provvedimento espresso della sentenza penale, le persone che sono state condannate come autori, complici o complici di un delitto o delitto commesso a danno di un minore per il quale sono investiti della potestà genitoriale, sia in qualità di corresponsabili che di complici di un delitto o di un delitto commesso da un figlio sul quale esercitano la potestà genitoriale.

Arte. 535. Può essere privato in tutto o in parte della potestà genitoriale, senza alcuna condanna penale, le persone che esercitano la potestà genitoriale che, a causa di maltrattamenti, o con esempi perniciosi di ubriachezza abituale, cattiva condotta o delinquenza, o per mancanza di cure o per mancanza di direzione, mettere in pericolo la sicurezza, la salute o morale del bambino.

La stessa sanzione si applica al debitore dell'obbligazione alimentare che si è astenuto volontariamente e senza gravi motivi per eseguire l'obbligazione a lui incombente per più di due mese.

L'azione di decadenza è proposta dinanzi al tribunale civile del domicilio del minore da un membro del

famiglia, dal tutore o dal pubblico ministero.

Arte. 536. La decadenza pronunciata in virtù degli articoli 534 e 535 riguarderà la totalità o parte del attributi della potestà genitoriale. In assenza di altra determinazione, si applicherà solo con riguardo a il bambino considerato.

Essa sottrae il figlio all'obbligazione alimentare. D'altra parte, l'obbligo di fornire il mantenimento e l'educazione del bambino rimangono responsabilità della persona colpita.

Arte. 537. Nel pronunciare la decadenza il giudice adito deve, se l'altro genitore è deceduto o se questi perso l'esercizio della potestà genitoriale, nominare un terzo che si occupi del figlio a carico per lui di richiedere l'organizzazione della tutela.

Arte. 538. Persone decadute in applicazione delle disposizioni del presente comma può, con domanda indirizzata al presidente del tribunale civile che ha pronunciato la decadenza, in giustificare nuove circostanze, ottenere che siano ripristinate in tutto o in parte, i diritti di cui erano stati privati.

Sezione 2 Potere genitoriale sui beni del bambino

Paragrafo 1 Disposizioni generali

Arte. 539. Il padre e la madre hanno l'amministrazione e il godimento dei beni dei figli minorenni.

Arte. 540. L'amministrazione legale dei beni del minore è pura e semplice, quando il padre e la madre esercitare congiuntamente la potestà genitoriale; è sottoposto in ogni caso alla vigilanza del giudice tutelare gli altri casi.

Arte. 541. Il godimento legale è collegato all'amministrazione legale; appartiene a entrambi genitori congiuntamente, o a quella del padre e della madre che sono responsabili dell'amministrazione.

Paragrafo 2 Dell'amministrazione giudiziaria

Arte. 542. L'amministratore legale rappresenta il minorenne in tutti gli atti civili, eccetto quelli per quali i minori possono agire da soli.

Se gli interessi dell'amministratore legale sono in conflitto con quelli del minore, l'amministratore legale deve avere un amministratore ad hoc nominato dal giudice tutelare.

Arte. 543. L'amministrazione legale non riguarda i beni che sarebbero stati dati o lasciati in eredità al minorenne a condizione che siano amministrate da un terzo. Questo amministratore di terze parti avrà il poteri conferitigli dal dono o dal testamento; in mancanza, quelli di amministratore giudiziario sotto controllo giudiziario.

Arte. 544. Nella pura e semplice amministrazione legale, ciascuno dei genitori si considera, nei confronti di terzo, avendo ricevuto dall'altro il potere di fare da solo gli atti per i quali un tutore non avrebbe bisogno di nessuna autorizzazione.

Arte. 545. Nella pura e semplice amministrazione legale, i genitori compiono congiuntamente gli atti che un tutore poteva farlo solo con l'autorizzazione del consiglio di famiglia.

In mancanza di accordo tra i genitori, l'atto deve essere autorizzato dal giudice tutelare.

Anche di comune accordo, i genitori non possono vendere da banco o portare in un'azienda.

edificio o impresa appartenente al minore, né contrarre un prestito a suo nome, né rinunciare a un diritto, né concordare una partizione amichevole senza l'autorizzazione del giudice tutelare.

Se l'atto cagiona danno al minore, i genitori sono solidalmente responsabili.

Arte. 546. Nell'amministrazione giudiziaria sottoposta al controllo giurisdizionale, l'amministratore deve dotarsi di una autorizzazione del giudice tutelare a compiere atti che un tutore potrebbe compiere solo con autorizzazione del consiglio di famiglia; può fare gli altri atti da solo.

Arte. 547. In caso di amministrazione giudiziaria sotto controllo giudiziario, il giudice tutelare può in qualsiasi momento, d'ufficio o su richiesta di parenti o alleati o del pubblico ministero, decidano di convertire l'amministrazione legale in tutela, dopo aver sentito o chiamato l'amministratore legale. L'unico dal momento della richiesta e fino al giorno del giudizio finale, non può compiere alcun atto che lo richieda l'autorizzazione del consiglio di famiglia se la tutela era aperta.

Il giudice tutelare può anche decidere, solo per grave causa, di aprire la tutela nel caso pura e semplice amministrazione legale.

Arte. 548. Le norme sulla tutela sono inoltre applicabili all'amministrazione giudiziaria con la presente modalità che l'amministrazione giudiziaria non prevede né un consiglio di famiglia né un tutore surrogato.

Paragrafo 3 Godimento legale

Arte. 549. Gli oneri per il godimento legale sono:

- 1) quelli a cui sono generalmente vincolati gli usufruttuari;
- 2) il cibo, il mantenimento e l'educazione del bambino secondo le sue risorse;
- 3) debiti che gravano sul patrimonio preso in carico dal figlio quando devono essere estinti il

reddito.

Arte. 550. Il godimento legale non si estende ai beni che il figlio può acquisire con il suo lavoro o a quelli che sono dati o lasciati in eredità sotto l'espressa condizione che il padre e la madre non ne godano, né ai beni raccolti in un patrimonio dal quale il padre o la madre sono stati esclusi come indegni.

Arte. 551. Il diritto d'uso cessa:

- 1) dalla maggioranza o dall'emancipazione del minore;
- 2) da cause che pongono fine alla potestà genitoriale o da quelle che pongono fine all'amministrazione legale;
- 3) dalle cause che determinano l'estinzione dell'usufrutto.

TITOLO VII PROTEZIONE DEGLI INCAPACI

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Arte. 552. Sono considerati incapaci e protetti da uno dei regimi previsti dal presente titolo, persone che rientrano in una delle seguenti classificazioni:

- 1) minori sui quali né il padre né la madre esercitano la potestà genitoriale;
- 2) adulti le cui facoltà mentali e fisiche sono compromesse da malattia o infermità o menomazione dovuta all'età che impedisce la libera espressione della propria volontà;
- 3) adulti che, con la loro stravaganza, la loro intemperanza o la loro ozio, corrono il rischio di cadere in bisogno o compromettere l'adempimento dei loro obblighi familiari.

Arte. 553. Il reddito delle persone protette è utilizzato per il mantenimento e il trattamento di questi, all'adempimento degli obblighi alimentari o familiari cui possono essere tenuti, e la conservazione dei loro beni.

Se c'è un'eccedenza, viene versata su un conto aperto presso un depositario.

CAPO II TUTORATO DEI MINORI

56

Arte. 554. È minorenne una persona dell'uno o dell'altro sesso che non abbia ancora compiuto i vent'anni. compiuto.

Arte. 555. La tutela si apre:

- 1) per i figli nati nel matrimonio, quando il padre e la madre sono morti o sono in uno dei casi previsti dall'articolo 518;
- 2) per i figli nati fuori dal matrimonio, se non è accertata la filiazione nei confronti di nessuno dei genitori;
- 3) per tutti i figli, se l'amministrazione giudiziaria è stata trasformata in tutela;
- 4) nel caso previsto dall'articolo 11 del presente codice.

Arte. 556. Se la filiazione di un figlio nato fuori dal matrimonio è accertata nei confronti di uno dei suoi due genitori dopo l'apertura dell'affidamento, il giudice tutelare può, su richiesta di tale genitore, decidere di sostituire alla tutela l'amministrazione giudiziaria sottoposta al controllo giurisdizionale.

Sezione 1 Organizzazione della tutela

Paragrafo 1 Del giudice tutelare

Arte. 557. Le funzioni di giudice tutelare sono esercitate da un giudice del tribunale civile del domicilio del minore. Se tale domicilio viene trasferito in altra giurisdizione, il tutore deve darne comunicazione al giudice tutelare che

trasmette il fascicolo al tribunale civile del nuovo domicilio. La menzione della trasmissione è conservata a cancelleria del tribunale.

Arte. 558. Il giudice tutelare ha il potere di indirizzo e di vigilanza generale sulla tutela dei è primavera.

I tutori e gli altri tutori sono tenuti a tenerli informati di eventuali difficoltà che incontrano incontrare.

Può convocarli, chiedere loro chiarimenti, inviare loro osservazioni o ingiunzioni.

Arte. 559. Le udienze del giudice tutelare non sono pubbliche. Non può essere emessa spedizione decisioni solo alle parti, alle persone investite della tutela e al pubblico ministero, salvo autorizzazione del giudice tutelare.

Le decisioni del giudice tutelare sono sempre motivate e devono essere tempestivamente notificate a udienza o, in caso di inadempimento, entro otto giorni al richiedente, al tutore e a tutti coloro i cui modificano diritti o obblighi.

Arte. 560. Salvo i casi in cui sia diversamente disposto dalla legge, le decisioni del giudice tutelare sono impugnabili entro un mese dagli interessati dinanzi al tribunale civile.

Tale termine decorre dal giorno in cui il giudice tutelare ha pronunciato la sua decisione, quando è contraddittoria e dal giorno di notifica in caso di inadempimento.

Il termine di ricorso è sospensivo, salvo che non sia stata disposta l'esecuzione provvisoria.

Arte. 561. Il ricorso è proposto mediante dichiarazione presso la cancelleria del tribunale civile o mediante lettera raccomandata.

con richiesta di avviso di ricevimento. Il ricorrente deve, a pena di inammissibilità, produrre memoria motivata entro quindici giorni.

Il tribunale decide sugli atti, sentito il pubblico ministero. Può ordinare la comparsa del tutore, altre persone investite di un ufficio di tutela e qualsiasi interessato.

Il giudice può, anche d'ufficio, sostituire con una nuova decisione quella del giudice tutelare.

La sua decisione non è impugnabile.

Paragrafo 2 Del tutor

Arte. 562. Il diritto di scegliere per volontà un tutore, genitore o no, spetta solo all'ultimo morente del padre e della madre, se conservava l'esercizio dell'amministrazione legale il giorno della sua morte. Il tutore così nominato non è tenuto ad accettare la tutela.

Arte. 563. Se non c'è tutore testamentario o se il nominato non accetta o venga a cessare le sue funzioni, al minore sarà dato un tutore dal consiglio di famiglia.

57

Arte. 564. Il consiglio è convocato dal giudice tutelare d'ufficio o su richiesta dei parenti o alleati del padre e della madre, di qualsiasi interessato, o su richiesta del pubblico ministero. Chiunque può denunciare al giudice tutelare il fatto che darà luogo alla nomina di un tutore.

Arte. 565. Il tutore è nominato per la durata del tutorato.

Le funzioni del tutore cessano in caso di dimissione, incapacità, licenziamento o impugnazione quando viene nominato un nuovo tutore per il minore.

Paragrafo 3 del consiglio di famiglia

Arte. 566. Il consiglio di famiglia è composto da quattro membri compreso il tutore surrogato, ma non il tutore né il giudice tutelare che lo presiede.

I membri del consiglio di famiglia sono nominati dal giudice per la durata della tutela. Il giudice può tuttavia, provvedere automaticamente alla loro sostituzione se si verificano cambiamenti nella situazione. Parti.

Il giudice tutelare li sceglie preferibilmente tra i genitori o alleati del padre o della madre del minore evitando di lasciare una delle due righe senza rappresentazione e tenendo conto dell'interesse che questi genitori o alleati portano alla persona del bambino.

Il giudice può anche chiamare chiunque possa essere interessato al bambino.

Arte. 567. Le scuse che esonerano o esonerano dalla tutela possono essere estese ai membri del consiglio di famiglia. Il giudice tutelare si pronuncia sulle scuse proposte dai membri del consiglio.

Arte. 568. Le cause di incapacità, esclusione, licenziamento e ricsuzione applicabili alle funzioni di tutela possono essere estese ai membri del consiglio di famiglia.

Se un membro del consiglio di famiglia è passibile di esclusione, licenziamento o ricsuzione, il presidente di questa assemblea deciderà lui stesso, d'ufficio o su richiesta del tutore o del tutore surrogato, o su richiesta del pubblico ministero.

Arte. 569. Il consiglio di famiglia è convocato dal suo presidente. Deve essere se la convocazione è richiesta o da due dei suoi membri, o dal tutore o dal tutore surrogato, o dal minore stesso anche se ha sedici anni.

La convocazione deve essere fatta almeno otto giorni prima dell'adunanza.

Arte. 570. I membri del consiglio di famiglia sono tenuti a partecipare personalmente all'assemblea.

Chiunque può, tuttavia, farsi rappresentare da un genitore o da un alleato del padre e della madre del minore, se ciò genitore o alleato non è già, a proprio nome, membro del consiglio. Il marito può rappresentare il suo donna o viceversa.

Arte. 571. Il consiglio di famiglia può validamente deliberare solo ad almeno la metà dei membri presente o rappresentato.

Se tale numero non viene raggiunto, il giudice può sospendere la seduta o, in caso di urgenza, prendere la decisione.

Arte. 572. Il giudice tutelare presiede il consiglio con voce decisiva e decidente in caso di condivisione.

Il tutore deve partecipare alla sessione; lì si capisce ma non vota, come fa il sostituto tutore quando sostituisce il tutore.

Il minore di età superiore ai sedici anni può, qualora lo ritenga utile, partecipare all'assemblea con voto consultivo. C'è

deve essere convocato quando il consiglio è stato convocato su sua richiesta. In ogni caso, l'assenso che potesse esprimere in un atto non solleverebbe il tutore e gli altri corpi tutelari dalla loro responsabilità.

Arte. 573. Le deliberazioni del consiglio di famiglia sono motivate e, ogniquale volta le decisioni non sono prese all'unanimità, il parere di ciascun componente è riportato a verbale. Per la validità di una decisione è sufficiente che il verbale sia firmato dalla maggioranza che lo approva. Quando un membro non sa firmare, viene menzionato.

Arte. 574. Le decisioni del consiglio di famiglia sono di per sé esecutive.

Contro di essi può tuttavia essere proposto ricorso dinanzi al giudice civile, sia dal tutore, sia dal tutore surrogato o dagli altri membri del consiglio, o dal presidente.

Tale ricorso deve essere presentato entro un mese. Tale periodo decorre dal giorno della deliberazione.

Il termine è sospensivo a meno che non sia stata disposta l'esecuzione provvisoria.

Arte. 575. L'appello è esaminato e giudicato in camera di consiglio.

Il tribunale può chiedere al giudice tutelare ogni informazione che ritenga utile.

Il tribunale può, anche d'ufficio, sostituire con una nuova decisione la deliberazione del consiglio di famiglia.

La decisione del tribunale non è impugnabile.

Arte. 576. Le deliberazioni del consiglio di famiglia possono essere annullate per frode, frode od omissione sostanziale formalità.

La nullità è coperta da una nuova delibera che conferma la prima.

L'azione di nullità può essere proposta dal tutore, dal tutore surrogato, dai membri del consiglio di familiari o dal pubblico ministero, entro sei mesi dalla deliberazione, nonché dal reparto divenuto maggiore età o emancipato, entro sei mesi dal raggiungimento della maggiore età o dall'emancipazione.

La prescrizione non funziona se c'è stata frode o frode, fino a quando il fatto non è stato scoperto.

Gli atti compiuti in forza di una deliberazione annullata sono essi stessi annullabili dalla stessa maniera. Il termine decorre, comunque, dal giorno dell'atto.

Paragrafo 4 Altri organi di vigilanza

Arte. 577. Il consiglio di famiglia può, tenuto conto delle attitudini degli interessati e della consistenza del patrimonio da amministrare, decidere che il tutorato venga suddiviso tra un tutore alla persona e un tutore immobile, o che la gestione di taluni immobili sarà affidata ad un assistente tutore.

I tutori così nominati saranno indipendenti e non responsabili l'uno verso l'altro nella loro rispettive funzioni, salvo diversa decisione del consiglio di famiglia.

Arte. 578. In ogni tutorato vi sarà un tutore surrogato nominato all'inizio del tutorato, dal consiglio di famiglia tra i suoi membri.

Arte. 579. Se il tutore è genitore o alleato del minore in un solo rigo, si assume il tutore surrogato, quanto più possibile, nell'altra riga.

Arte. 580. Le funzioni del tutore surrogato consistono nel vigilare sulla direzione tutelare e nel rappresentare il minore quando i suoi interessi sono in contrasto con quelli del tutore.

Se trova difetti nella gestione del tutor, deve a malapena impegnarsi nelle sue responsabilità personale, informare il presidente del consiglio di famiglia.

Arte. 581. Il tutore surrogato non sostituisce automaticamente il tutore deceduto o divenuto incapace, o che abbandona la tutela; ma deve poi, a pena di danni che potrebbe risultare per il minore, provocare la nomina di un nuovo tutore.

Arte. 582. Le funzioni del tutore surrogato cessano contemporaneamente a quelle del tutore.

Arte. 583. La tutela, la tutela spettante al minore, è un onere pubblico gratuito, fermo restando il espresso nella sezione 601.

Paragrafo 5 Responsabilità della tutela

Arte. 584. Le funzioni di **tutela** costituiscono una responsabilità personale e non possono essere trasferite a eredi.

Il coniuge non può parteciparvi. Se interferisce nella gestione del patrimonio dell'alunno, è responsabile, in solido con il tutore, della gestione dopo la sua interferenza.

Gli eredi del tutore sono responsabili della gestione del loro autore e, se maggiorenni, devono continuare fino alla nomina di un nuovo tutor.

Arte. 585. La tutela è obbligatoria, fatta eccezione per il tutore testamentario, e fatta salva la riserva di seguito espressa. dopo.

Arte. 586. Coloro ai quali l'età, la malattia, le occupazioni o le occupazioni possono essere esentate dalla tutela. una tutela professionale o precedente eccezionalmente assorbente renderebbe questo nuovo carico particolarmente pesante.

Coloro che non possono continuare a farlo a causa di una delle cause previste dal comma precedente, se sopravvenuta dopo la nomina.

Arte. 587. Chi non era parente né alleato del padre e della madre del minore non può essere obbligato ad accettare tutela solo nel caso in cui non vi siano genitori o genitori nella provincia di domicilio del minore alleati in grado di assumersene il controllo.

Arte. 588. Il consiglio di famiglia decide sulle scuse del tutore e del tutore surrogato.

Il tutore e il tutore surrogato hanno otto giorni di tempo per presentare le proprie scuse.

Tale termine decorre dal giorno della deliberazione in cui erano presenti, dal giorno della comunicazione ricevuta. verrà effettuato nel caso opposto.

Arte. 589. I vari doveri della tutela possono essere adempiuti da chiunque senza distinzione di sesso, ma subordinata alle cause di incapacità, licenziamento o contestazione espresso di seguito.

Arte. 590. Sono incapaci dei vari doveri della tutela:

- 1) minori;
- 2) i pazzi, gli adulti posti sotto la tutela della giustizia, gli adulti in custodia e il adulti in curatela.

Arte. 591. Sono esclusi o sottratti di diritto ai vari doveri della tutela:

- 1) coloro che sono stati privati della potestà genitoriale;
- 2) coloro che, a seguito di una condanna penale, si trovano interdetti esercizio.

Arte. 592. Possono essere escluse o rimosse dai vari uffici della tutela le persone la cui cattiva condotta, disonestà, negligenza abituale o inidoneità agli affari è notoria.

Arte. 593. Coloro che sono, o i cui familiari hanno un conflitto di interessi con il minore, devono contestare, o possono essere impugnati, i vari doveri di tutela.

Arte. 594. Il consiglio di famiglia decide sulle cause di esclusione, licenziamento o contestazione che riguardi il tutore o il tutore surrogato.

Arte. 595. Il tutore o il tutore surrogato non possono essere esclusi, destituiti o ricusati finché non sia stato sentito o chiamato.

Se aderisce alla deliberazione, se ne farà menzione, ed entrerà il nuovo tutore o tutore surrogato subito in funzione.

Se non vi aderisce, può impugnare la delibera. Il Presidente del Consiglio di famiglia ha il diritto di adottare, in tal caso, le misure provvisorie che ritenga necessarie per la tutela degli interessi del minore.

Sezione 2 Funzionamento del tutorato

Arte. 596. Il tutore rappresenta il minorenne in tutti gli atti civili, salvo i casi in cui la legge o le dogane consentono ai minori di agire da soli.

Tuttavia, quando il minore risiede lontano dall'abitazione del tutore, il tutore può designare tra i suoi parenti, alleati o conoscenti, previo accordo della persona designata, un agente chiamato il rappresentante del tutore. Quest'ultimo ha il compito di rappresentare il minore in tutti gli atti civili o in quelli tassativamente elencati dal tutor.

Tale rappresentanza è soggetta alle regole del mandato.

Arte. 597. Il tutore amministra i beni del minore con la dovuta diligenza e risponde dei danni. interessi che potrebbero derivare da una cattiva gestione.

Non può né acquistare i beni del minore, né prenderli in affitto o in fattoria, a meno che il consiglio di famiglia non ha autorizzato il tutore surrogato a dargliela in affitto, né ha accettato il trasferimento di alcun diritto di rivendicare contro il suo rione, né fare donazioni per conto del rione.

Arte. 598. Il tutore amministra e agisce in tale veste il giorno della sua nomina se essa è stata fatta in sua presenza, in caso contrario, del giorno in cui gli è stata notificata.

Entro dieci giorni chiederà la rimozione dei sigilli se sono stati apposti e procederà immediatamente all'inventario dei beni del minore in presenza del tutore surrogato. Spedire questo l'inventario sarà inviato al presidente del consiglio di famiglia.

In mancanza di inventario entro il termine prescritto, il tutore surrogato deferirà la questione al presidente del consiglio di famiglia.

per l'effetto di farlo procedere a pena di responsabilità solidale con il tutore per tutti condanne che potrebbero essere pronunciate a beneficio del reparto.

La mancanza di inventario consente al reparto di dimostrare il valore e la consistenza dei propri beni con ogni mezzo, anche la fama comune.

Se il minore deve qualcosa al tutore, quest'ultimo dovrà dichiararlo nell'inventario a pena di decadenza, e ciò, su richiesta che il pubblico ufficiale sarà tenuto a farne, e di cui sarà fatta menzione inserito nel verbale.

Arte. 599. Entro tre mesi dall'apertura del tutorato, il tutor deve convertire in titoli nominativo o depositato in un conto aperto a nome del minore e menzionando tale minoranza, sia presso la cassa di risparmio nazionale, o presso un istituto bancario, i fondi e i titoli alunni, nonché al portatore di titoli di proprietà del minore, salvo che egli sia autorizzato a smaltire a norma degli articoli 604 e 612.

Allo stesso modo e con la stessa riserva, deve convertire i titoli nominativi o depositare su un conto titoli bancari al portatore che saranno successivamente messi a disposizione del minore, a qualsiasi titolo, e ciò, entro lo stesso termine di tre mesi dall'entrata in possesso.

Il consiglio di famiglia può, se necessario, fissare un termine più lungo per il compimento di queste operazioni.

Arte. 600. Il tutore non può rilasciare ricevuta del capitale che riceve per conto del minore solo con controfirma del tutore surrogato.

Questi capitali saranno da lui depositati su un conto aperto a nome del minore e citando il suo minoranza, sia nella cassa di risparmio nazionale, sia in un istituto bancario.

Il deposito deve essere effettuato entro tre mesi dal ricevimento del capitale; questo ritardo passato, il tutore è ipso jure debitore di interessi.

Arte. 601. Quando qualsiasi tutela entrerà in vigore, il consiglio di famiglia regolerà in anteprima, e a seconda delle dimensioni della proprietà del minore, l'importo disponibile annualmente per la manutenzione e l'istruzione del reparto, le spese amministrative e, eventualmente, le indennità che possono essere essere assegnate al tutor.

Il tutore che non esercita le prerogative della potestà genitoriale consegnerà a colui che assicura la responsabilità del governo del bambino, la quota del reddito destinata al mantenimento e educazione degli alunni.

Se il reparto è privato dei beni personali e del reddito, il suo mantenimento e la sua istruzione sono a responsabilità del tutor che deve provvedervi secondo le sue risorse.

Arte. 602. Il consiglio di famiglia determina l'importo da cui inizia l'obbligazione del tutore. utilizzare il capitale liquido del minatore, nonché l'eccedenza del suo reddito.

Determina anche la natura dei beni che possono essere acquisiti durante il lavoro.

Arte. 603. Il tutore compie da solo, in qualità di rappresentante del minore, tutti gli atti amministrativi. Può così alienare a titolo oneroso i mobili di uso comune e i beni aventi carattere di frutta.

Le locazioni concesse dal tutore non conferiscono al locatario nei confronti del minore che abbia raggiunto la maggiore età o

emancipato nessun diritto al rinnovo e nessun diritto a rimanere nei locali alla fine del locazione, nonostante le disposizioni di legge contrarie. Tuttavia, queste disposizioni non sono applicabile ai contratti di locazione concessi prima dell'apertura del tutorato e rinnovati dal tutor.

Arte. 604. Il tutore non può, senza essere autorizzato dal consiglio di famiglia, compiere atti di disposizione per conto del minore.

Senza questa autorizzazione, non può prendere in prestito per il reparto, né alienare o gravare sui diritti edifici reali, avviamento, titoli e altri diritti immateriali, non più che mobili preziosi o che costituirebbero una parte importante del patrimonio pupillare.

Arte. 605. Il consiglio di famiglia, con la sua autorizzazione, può prescrivere tutti i provvedimenti che troverà utile, in particolare per quanto riguarda il riutilizzo dei fondi.

Arte. 606. Non si applica l'autorizzazione prevista dall'articolo 604 per l'alienazione dei beni del minore punto nel caso in cui una sentenza avesse disposto l'asta su richiesta di un comproprietario indiviso.

Arte. 607. Quando una successione spetta al minore, il tutore deve, prima di accettarla, procedere alla sua inventario e preventivo.

Non può ripudiare la successione senza l'autorizzazione del consiglio di famiglia.

Arte. 608. Il tutore può accettare senza autorizzazione donazioni e legati speciali fatti al reparto a meno che non siano gravati da accuse.

Arte. 609. Una persona che dà o lascia in eredità beni a un minore, o uno alla cui successione il minore raccoglie beni, può prevedere che per l'amministrazione di tali beni, il tutore deve rispettare determinate regole.

Se successivamente risulta che l'osservanza di queste regole è impossibile o lesiva del minore, il tutore può chiedere al giudice di modificarli.

Arte. 610. Il tutore può senza autorizzazione intentare qualsiasi azione legale relativa ai diritti patrimonio del minore. Si difende da solo in un'azione intentata contro il minore.

L'autorizzazione del consiglio di famiglia è necessaria per gli atti relativi a diritti che non lo sono punto patrimoniale quando il tutore non esercita, contestualmente, la potestà genitoriale nei confronti del minore.

Arte. 611. Il tutore non può concludere operazioni relative all'interesse del minore se non dopo far approvare i termini dell'operazione dal consiglio di famiglia.

Arte. 612. Nei casi in cui è richiesta l'autorizzazione del consiglio di famiglia per la validità di un atto di tutore e in caso di emergenza, il presidente del consiglio di famiglia può autorizzare il tutore a compiere questo atto a condizione che sia segnalato al consiglio il prima possibile.

Sezione 3 Conti della tutela e responsabilità

Arte. 613. La tutela cessa con l'emancipazione, la maggioranza o la morte del minore.

Arte. 614. Ogni tutor è responsabile della sua gestione quando finisce. Da prima della fine della tutela, il tutore sarà tenuto a presentare ogni anno al tutore surrogato, un conto di gestione riepilogativo. Il tutore surrogato trasmette il resoconto con le sue osservazioni al presidente del consiglio di famiglia il quale, se ritiene opportuno convoca il consiglio di famiglia.

Arte. 615. Entro tre mesi dalla fine del tutorato, il conto finale sarà presentato o al minore stesso, divenuto adulto o emancipato, o ai suoi eredi.

Il tutore restituisce i beni che appartengono al suo ex detenuto e gli consegna una dichiarazione dei diritti che gli spettano.

titolare e i debiti di cui è responsabile.

Arte. 616. Se il tutore cessa di funzionare prima della fine del tutorato, renderà conto sintesi della sua gestione al nuovo tutore che può accettarlo solo con l'autorizzazione del consiglio familiari sentite le osservazioni del tutore supplente.

Arte. 617. L'approvazione dei conti di custodia resi dal rione può essere da lui revocata durante un anno dopo che è avvenuto.

La stessa prescrizione si applica all'esenzione dalla segnalazione concessa al tutor dal allievo.

Arte. 618. L'approvazione del conto non implica la rinuncia a pretese di responsabilità che possono appartenere al reparto contro il tutore e agli altri organi di tutela.

Arte. 619. Lo Stato è il solo responsabile dei danni derivanti da qualsivoglia colpa del presidente della consiglio di famiglia, salvo il suo ricorso se necessario.

I tribunali sono competenti a conoscere di questa azione di responsabilità.

Arte. 620. Il tutore e l'eventuale assistente tutore sono responsabili dei danni che dovessero derivare causati al minore dalla loro negligenza, dalla loro cattiva amministrazione, dal fatto che non hanno obbedito alle prescrizioni

dato loro dal consiglio di famiglia, o il fatto che hanno agito in un caso in cui erano i loro interessi contrapposte a quelle dei minorenni.

Arte. 621. Qualsiasi azione del minore contro il tutore, gli organi di tutela o lo Stato, in relazione al fatto tutela, prescritta da tre anni, a partire dalla maggiore età, anche quando vi sarebbe stata emancipazione.

CAPITOLO III EMANCIPAZIONE

Arte. 622. Il minore è automaticamente emancipato per matrimonio.

Arte. 623. Il minore che abbia compiuto i sedici anni può essere emancipato quando esercita l'attività fisica una professione separata che gli consente di soddisfare le sue esigenze.

Questa emancipazione sarà pronunciata dal giudice tutelare su richiesta del padre e della madre o uno di loro, o il tutore autorizzato dal consiglio di famiglia.

Quando la richiesta è presentata da uno solo dei genitori, deciderà il giudice, sentito l'altro, a meno che quest'ultimo non sia in grado di manifestare la sua volontà.

Arte. 624. Un minore sotto tutela può essere emancipato all'età di diciotto anni se il consiglio dei famiglia lo ritiene capace.

Costituirà atto la deliberazione del consiglio di famiglia assunta sotto la presidenza del giudice tutelare emancipazione.

A tal fine può essere richiesta la convocazione del consiglio di famiglia, se il tutore non ne ha fatto diligenza, da un membro del consiglio di famiglia o dal minore stesso.

Arte. 625. Il minore emancipato cessa di essere sotto l'autorità di persone investite di autorità parentale.

Correlativamente, l'emancipazione libera le persone che ne sono investite dagli oneri e dagli obblighi che include la potestà genitoriale.

Arte. 626. Il minore emancipato è capace, come un adulto, di tutti gli atti della vita civile.

Tuttavia, per sposarsi o darsi in adozione, deve osservare le stesse regole come se non era emancipato.

Solo un minore emancipato di almeno diciotto anni può essere un commerciante, se è stato autorizzato a farlo dal decisione di emancipazione.

Arte. 627. L' emancipazione non è revocabile.

L'emancipazione che risulta dal matrimonio conserva i suoi effetti quando il matrimonio viene sciolto o annullato.

CAPITOLO IV MAGGIORI INCAPACI

Sezione 1 Disposizioni generali

Arte. 628. Le persone di entrambi i sessi che hanno raggiunto la maggiore età possono tutti gli atti della vita civile.

Arte. 629. Tuttavia, per esprimere validamente il consenso, occorre essere sani di mente. È a coloro che agiscono in nullità per questa causa per provare l'esistenza di un disturbo mentale al momento della l'atto.

Durante la vita della persona, l'azione può essere promossa solo da lui, da un rappresentante speciale, da suo tutore o dal suo curatore quando nominato.

Dopo la morte della persona, i suoi atti, diversi dal dono inter vivos o dal testamento, può essere attaccato solo per follia mentale nei seguenti casi:

- 1) l'atto stesso porta la prova di un disturbo mentale;
- 2) l'atto è stato compiuto in un momento in cui la persona era posta sotto la tutela della giustizia;
- 3) era stata intentata un'azione prima della morte al fine di aprire il tutorato o la curatela.

Arte. 630. Gli adulti di cui all'articolo 552 sono tutelati da uno dei regimi previsti dagli articoli a seguire.

Arte. 631. Qualunque sia il regime di protezione applicabile, l'alloggio della persona protetta e i mobili di cui è arredato devono essere tenuti a sua disposizione finché è possibile.

Il potere di amministrare, rispetto a questi beni, ammette solo convenzioni di godimento precario, che deve cessare, nonostante ogni disposizione contraria, al rientro della persona protetto.

Se si rende necessario o se è nell'interesse della persona protetta che i diritti relativo all'abitazione o all'alienazione dei mobili, l'atto deve essere autorizzato dal giudice tutelare, fatte salve altre formalità eventualmente richieste dalla natura della merce. Ricordi e altro gli oggetti personali saranno sempre esclusi dall'alienazione e dovranno essere custoditi presso il a disposizione della persona protetta.

Sezione 2 Adulti posti sotto la tutela della giustizia

Arte. 632. Può essere posto sotto la protezione della giustizia l'adulto che, per una delle cause elencato nell'articolo 552, deve essere protetto negli atti della sua vita civile senza la sua condizione richiede un regime di assistenza o rappresentanza.

Arte. 633. Quando una persona viene curata in un ospedale, casa di cura o accertamento di infermi di mente per una delle cause elencate nell'articolo 552 e che il direttore di questo stabilimento ritiene che il paziente si trovi nelle condizioni richieste per giustificare l'apertura del sistema di tutela della giustizia, questo informa il giudice della tutela del luogo dello stabilimento per dichiarazione.

Arte. 634. Quando, per gli stessi motivi, una persona viene curata a domicilio e dal medico la persona curante ritiene che il paziente sia nelle condizioni richieste per giustificare l'apertura del sistema di tutela della giustizia, informa il giudice della tutela del luogo del domicilio del paziente per dichiarazione.

Arte. 635. Il giudice tutelare effettua i necessari accertamenti e decide, se del caso, che il persona curata in uno stabilimento o a casa sarà posta sotto la protezione di Giustizia.

Tale decisione non è impugnabile; è provvisorio per un periodo di due mesi e può essere rinnovato di sei mesi.

Arte. 636. La persona maggiorenne posta sotto la tutela del giudice conserva l'esercizio dei suoi diritti. Tuttavia, gli atti da lui compiuti possono essere revocati per semplice lesione o ridotti in caso di eccedenza anche se non potevano essere annullate ai sensi della sezione 629.

I tribunali prenderanno in considerazione, al riguardo, la fortuna della persona protetta, del bene o la malafede di chi se ne è occupato, l'utilità o l'inutilità dell'operazione.

L'azione di rescissione o riduzione può essere proposta durante la vita della persona da tutti coloro che avrebbe legittimato a chiedere l'apertura di una tutela e, dopo la sua morte, dai suoi eredi.

Arte. 637. Se una persona posta sotto la protezione della giustizia ha nominato un rappresentante per amministrare la sua proprietà, questo mandato è eseguito.

Tuttavia, il giudice tutelare, d'ufficio o su richiesta di una delle persone che avrebbero qualità per richiedere l'apertura di una tutela, può pronunciare la revoca del mandato.

Può altresì, anche d'ufficio, disporre che i conti gli siano sottoposti per approvazione.

Arte. 638. In mancanza di mandato si seguono le regole della gestione aziendale.

64

Tuttavia, coloro che avrebbero la capacità di chiedere l'apertura di una tutela, il direttore di l'istituto in cui è trattata la persona posta sotto la protezione della giustizia, o forse colui che ospita la persona sotto la protezione della giustizia a casa sua abbia l'obbligo di compiere gli atti conservativi necessari per la gestione del patrimonio della persona protetti, quando sono venuti a conoscenza sia della loro emergenza che della decisione di metterli sotto tutela della giustizia.

L'obbligo di fare gli atti conservativi comporta, nei confronti dei terzi, la corrispondente potestà.

Arte. 639. Se è necessario agire al di fuori dei casi definiti nell'articolo precedente, il giudice tutelare, o d'ufficio, o su richiesta di qualsiasi interessato, può nominare un rappresentante speciale al fine di effettuare un atto specifico o una serie di atti della stessa natura, nei limiti di quanto potrebbe fare un tutore senza l'autorizzazione del consiglio di famiglia.

Può anche decidere d'ufficio di aprire una tutela o anche di licenziare l'interessato. apertura, se è uno di coloro che sono qualificati per richiederla.

Arte. 640. Il sistema di tutela della giustizia si conclude con una decisione di scarcerazione che può essere assunto d'ufficio dal giudice tutelare, o su nuova dichiarazione di una delle persone di cui agli articoli 633 e 634 attestante la cessazione della precedente situazione.

Il sistema di tutela della giustizia termina anche con la scadenza della decisione di sotto protezione.

Cessa anche con l'apertura di una tutela a partire dal giorno in cui il nuovo regime di protezione.

Sezione 3 Degli adulti sotto tutela

Arte. 641. La tutela è aperta quando una persona maggiorenne, per una delle cause previste dall'articolo 552, 2), ha bisogno di essere rappresentato in maniera continuativa negli atti della vita civile.

Arte. 642. L'apertura della tutela è pronunciata dal giudice tutelare su richiesta dell'interessato. che è necessario proteggere, dal coniuge, a meno che tra loro non sia cessata la comunione della vita, da i suoi ascendenti, i suoi discendenti, i suoi fratelli e sorelle, il curatore e il ministero pubblico; può essere aperto anche d'ufficio dal giudice tutelare.

Altri parenti, alleati, amici possono solo darne avviso al giudice tutelare del causa che giustificerebbe l'apertura del tutorato.

Arte. 643. L'istanza di tutela espone i fatti che sembrano richiedere tale tutela. Lei indicare, se del caso, i nomi dei testimoni idonei ad accertare i fatti addotti; il certificato di a deve essere contattato il medico o il responsabile del centro medico che ha visitato il paziente. Ricevuta la richiesta, il giudice tutelare può, per la durata del procedimento, collocare la persona sotto la tutela della giustizia.

Arte. 644. Il giudice tutelare ascolta la persona indicata nel ricorso, o nel luogo in cui siede, oppure presso il luogo di residenza, o presso il luogo di trattamento.

Convoca un consiglio di famiglia al fine di ottenere il suo parere sullo stato della persona per la quale è ha chiesto l'apertura di una tutela nonché l'opportunità di un provvedimento cautelare.

Arte. 645. Il fascicolo è quindi trasmesso al procuratore di Faso che, se del caso, provvede ad una

indaga sull'oggetto della richiesta ed effettua le richieste.

Arte. 646. Il giudice può disporre l'apertura di una tutela solo se l'alterazione delle facoltà mentali o lesione personale del paziente è stata osservata da un medico specialista da lui nominato.

La decisione è notificata al richiedente, all'interessato e al pubblico ministero.

Il diritto di ricorso spetta ai soggetti di cui al primo comma dell'articolo 642; si esercita, da parere motivato semplice depositato presso la cancelleria della corte d'appello, entro quindici giorni dalla notifica del giudizio per le persone di cui al comma 2 del presente articolo ed entro trenta giorni dalla sentenza nei confronti degli altri soggetti competenti a proporre ricorso.

Arte. 647. Le norme previste dagli articoli 557 e 621 del

il presente codice per la tutela dei minori salvo le modifiche di seguito espresse.

65

Arte. 648. Il coniuge è il tutore del coniuge, a meno che tra loro non sia cessata la comunione di vita.

o che il consiglio di famiglia ritenga che un'altra causa vieti di affidargli la tutela; tutti gli altri i tutor sono dativi. La tutela degli adulti può essere affidata a una persona giuridica.

In caso di tutela legale, il tutore deve, prima di compiere qualsiasi atto di gestione, avviare un'assemblea del consiglio di famiglia per la nomina di un tutore surrogato.

Arte. 649. Né il medico curante né l'istituto di cura possono essere designati come tutore. Ma è sempre aperto a chiedere la partecipazione al consiglio di famiglia, a titolo consultivo, ha detto medico o un dipendente dello stabilimento.

Arte. 650. Nessuno, ad eccezione del coniuge, dei discendenti e delle persone giuridiche, è tenuto a mantenere la tutela di un adulto oltre i cinque anni. Al termine di questo tempo, il tutor deve, se richiederlo, ottenerne la sostituzione.

Arte. 651. Se c'è un coniuge, un ascendente o un discendente, un fratello o una sorella in grado di gestire la beni, il giudice tutelare può decidere che questa persona li gestisca come amministratore legale, senza tutore surrogato o consiglio di famiglia, secondo le norme vigenti, per i beni dei minori, a amministrazione giudiziaria sotto controllo giudiziario.

Arte. 652. Non è necessario aprire una tutela che dovrebbe spettare al coniuge se, per istanza del regime matrimoniale ed in particolare dalle norme degli articoli 302 o 333 del presente codice, può essere sufficientemente previste per gli interessi della persona da tutelare.

Arte. 653. Se, tenuto conto della consistenza dei beni da amministrare, il giudice tutelare constata l'inutilità della completa costituzione di un tutorato, può limitarsi a nominare il responsabile del tutorato, senza tutore surrogato o consiglio di famiglia, un amministratore straordinario scelto dal giudice.

Arte. 654. Il responsabile della tutela, nominato a norma dell'articolo precedente, percepisce i redditi da la persona protetta e la impiega come previsto dall'articolo 553. Se c'è un'eccedenza, la deve pagare a un conto aperto a tale scopo presso un depositario.

Il responsabile della tutela riferisce annualmente della sua gestione al giudice tutelare.

Se si rendono necessari altri atti, il dirigente sequestra il giudice che può o autorizzarlo a compierli stesso, o decidere di costituire una amministrazione fiduciaria a pieno titolo.

Arte. 655. Tutti gli atti adottati dopo la decisione di aprire la tutela da parte del persona protetta sarà nulla, salvo quanto disposto dall'articolo 670.

Gli atti precedenti possono essere annullati se la causa che ha determinato l'apertura della tutela notoriamente esistevano all'epoca in cui furono realizzati.

Arte. 656. Con l'autorizzazione del consiglio di famiglia, le donazioni possono essere effettuate in nome del maggiore in tutela ma solo a beneficio dei suoi discendenti o del coniuge.

Arte. 657. Il testamento emesso dopo l'apertura della tutela sarà nullo.

Il testamento fatto in precedenza resterà valido, a meno che non venga stabilito che, fin dall'apertura della tutela, è venuta meno la causa che aveva determinato il testatore a disporre.

Arte. 658. Una persona maggiorenne sotto tutela può contrarre matrimonio solo alle condizioni previste dall'articolo 243; può stipulare convenzioni matrimoniali solo alle condizioni previste dall'articolo 318.

Arte. 659. La tutela cessa con le cause che l'hanno determinata; tuttavia il rilascio non sarà ha pronunciato che osservando le formalità prescritte per realizzarne l'apertura e la persona in la tutela può riprendere l'esercizio dei suoi diritti solo dopo una decisione di rilascio.

Sezione 4 Degli adulti sotto curatela

Arte. 660. Quando una persona maggiorenne, per la causa prevista dall'articolo 552, 3), senza poter agire autonomamente-

anzi, ha bisogno di essere consigliato o controllato negli atti della vita civile, può essere posto sotto la regime di curatela.

Arte. 661. La tutela è aperta e termina allo stesso modo della tutela degli adulti.

66

Arte. 662. Non vi è organismo in curatela diverso dal curatore.

Il coniuge è curatore del coniuge a meno che la comunione di vita tra loro non sia cessata o il giudice ritiene che altra causa vieti di affidargli la curatela. Tutti gli altri curatori lo sono nominato dal giudice tutelare.

Arte. 663. Una persona maggiorenne sotto curatela non può, senza l'assistenza del suo curatore, compiere alcun atto che, sotto

il regime di tutela degli adulti, richiederebbe l'autorizzazione del consiglio di famiglia.

Né può ricevere o utilizzare capitali senza questa assistenza.

Se il curatore rifiuta la sua assistenza in un atto, il curatore può chiedere al giudice tutela un'autorizzazione supplementare.

Arte. 664. Se la persona maggiorenne sotto curatela ha compiuto da sola un atto per il quale era prevista l'assistenza del curatore

richiesto, lui o il curatore può chiederne la cancellazione.

Arte. 665. Nei casi in cui non fosse richiesta l'assistenza del curatore, gli atti che la persona maggiorenne la curatela può essere stata svolta da sola può essere revocata per semplice pregiudizio o ridotta in caso di eccedenza nel condizioni previste dall'articolo 636 per gli adulti posti sotto la tutela della giustizia.

Arte. 666. In apertura della curatela o in un successivo giudizio, il giudice, su consiglio di qualunque persona qualificata, può elencare alcuni atti che la persona maggiorenne sotto curatela sarà in grado di compiere solo in deroga all'articolo 663 o, viceversa, aggiungere altri atti a quelli per i quali questo disposizione richiede l'assistenza del curatore.

Arte. 667. Il giudice, nominando il curatore, può disporre che egli solo riscuota le rendite del persona protetta, pagherà lui stesso le spese nei confronti di terzi e pagherà l'eventuale eccedenza in un conto aperto a tal fine presso un depositario.

Il curatore incaricato di tale missione riferisce annualmente della sua gestione al giudice del tutela.

Arte. 668. Una persona maggiorenne sotto curatela può liberamente testare.

Una persona maggiorenne sotto curatela può contrarre matrimonio solo alle condizioni previste dall'articolo 243; egli possono stipulare patti matrimoniali solo alle condizioni previste dall'articolo 318.

Sezione 5 Norme comuni ai regimi di protezione degli adulti

Arte. 669. Il giudice tutelare trasmette al pubblico ministero di Faso un estratto della decisione con la quale egli decide di sottoporre un adulto ad uno dei regimi di protezione previsti dal presente codice.

Arte. 670. La decisione non sarà opponibile a terzi fino a due mesi dopo che è stata menzionata. iscritto nell'albo previsto dal successivo articolo.

Arte. 671. Presso la cancelleria dei tribunali di primo grado è tenuto un apposito registro che contiene:

- 1) l'elenco delle persone domiciliate nella giurisdizione che sono state poste sotto il regime di tutela della giustizia;
- 2) l'elenco degli adulti sotto tutela;
- 3) l'elenco degli adulti in curatela.

Arte. 672. L'albo speciale può essere consultato da qualsiasi interessato.

Oltre alle autorità giudiziarie e amministrative, solo la comunicazione può essere ottenuta mediante estratto di informazioni iscritte nel registro, la persona protetta, il rappresentante di una persona posta sotto il tutela della giustizia, il curatore, il tutore, il tutore surrogato, il responsabile della tutela nonché persone che possono dimostrare di essere parti in un procedimento contro un adulto protetto.

TITOLO VIII GENITORE E ALLEANZA

CAPITOLO I COSTITUZIONE DEL GENITORE E ALLEANZA

67

Arte. 673. La parentela è il vincolo che unisce le persone che discendono l'una dall'altra o da a autore comune.

La parentela deriva dalla filiazione e solo da essa. Le filiazioni successive formano una linea di parentela.

La hotline include persone che discendono l'una dall'altra.

Viene fatta una distinzione tra la linea discendente diretta e la linea ascendente diretta.

La discendenza si stabilisce seguendo il corso delle generazioni, l'ascendenza, risalendola. Il gli ascendenti da parte di padre formano la linea paterna, e da parte di madre la linea materna.

Sono genitori in linea collaterale le persone che discendono da un autore comune, senza discendono gli uni dagli altri. I collaterali del padre si dicono consanguinei, della madre uterini. Sono fratelli, collaterali che hanno una doppia parentela dal padre e dalla madre.

Arte. 674. La prossimità di parentela è calcolata in gradi; ogni grado corrisponde a un intervallo tra due generazioni in linea di parentela.

In linea retta, la numerazione degli intervalli che separano le persone considerate dà il loro grado di relazione.

Nella riga collaterale, il grado di parentela si calcola sommando i gradi che separano ciascuno dei due genitori del loro comune autore.

Arte. 675. La parentela si qualifica secondo la natura del vincolo che unisce i genitori. Si riferisce a, a seconda dei casi, persone nate nel matrimonio, fuori dal matrimonio o che sono state oggetto di adozione.

Arte. 676. La parentela è provata, con le eccezioni determinate dal presente codice, con atti stato civile.

Arte. 677. L'alleanza nasce dal matrimonio e da esso non può derivare che alle condizioni di seguito determinate. dopo.

Un vincolo di alleanza unisce il coniuge ai genitori del coniuge. Esiste in linea diretta, con ascendenti e discendenti dell'altro coniuge, in linea collaterale, con i collaterali del coniuge. Il la vicinanza di parentela nei confronti di un coniuge fissa il grado dell'alleanza nei confronti dell'altro. Gli effetti di l'alleanza sono limitate a quelle previste dalla legge. Non c'è nessun legame di alleanza tra persone che sono state successivamente sposato con la stessa persona, tra marito e alleati del coniuge, tra genitori di due coniugi.

Arte. 678. Salvo impedimenti al matrimonio alle condizioni previste dagli articoli 247 e 249 di questo codice, l'alleanza termina con lo scioglimento del matrimonio.

CAPITOLO II DELL'OBLIGO DI SOSTEGNO

Arte. 679. L'obbligazione alimentare rende una persona responsabile nei confronti di un'altra persona per l'adempimento di bisogni essenziali di vita del creditore.

Sezione 1 Creditori e debitori dell'obbligazione alimentare

Arte. 680. Il cibo include tutto ciò che è necessario per la vita, compreso il cibo, alloggio, vestiario, spese di malattia.

Arte. 681. Gli alimenti sono dovuti solo: 1) se il richiedente ha bisogni primari che non può soddisfare con il suo lavoro; 2) se l'imputato dispone di risorse sufficienti per fornirli.

Arte. 682. Nel matrimonio, l'obbligazione alimentare tra coniugi e coniugi nei confronti dei figli parte delle spese domestiche ed è eseguito come obbligo di mantenimento alle condizioni previsto nel capitolo dedicato agli effetti del matrimonio.

Arte. 683. In caso di divorzio contenzioso, gli alimenti previsti dall'articolo 399 del presente codice sostituisce l'obbligazione alimentare.

Ha effetto dalla sentenza per un periodo massimo di tre anni. Alla morte di al coniuge debitore, l'onere della pensione passa agli eredi. Si estingue se il debitore di alimenti

dimostri di non avere più risorse o se il creditore di alimenti si risposa prima della scadenza di questo ritardare o vivere in uno stato di famigerata convivenza.

Arte. 684. L'eredità del marito premorto deve alla vedova vitto e alloggio durante il trecento giorni dopo la morte. Tale obbligo cessa se la vedova si risposa prima la scadenza del termine.

Arte. 685. L'obbligazione alimentare derivante da parentela è reciproca. Tra genitori online diretto, esiste senza limitazione di grado. In linea collaterale, esiste tra fratelli e sorelle fratelli, uterini o consanguinei, nonché i loro discendenti.

La filiazione adottiva crea un obbligo di mantenimento disciplinato dalle disposizioni previste dal capo in materia di filiazione adottiva.

Arte. 686. Non vi è obbligo alimentare reciproco se non tra il coniuge e gli ascendenti nel primo laurea del coniuge. Tale obbligo cessa con il divorzio o il decesso del coniuge che ha prodotto l'alleanza anche se i figli nati dall'unione sopravvivono.

Arte. 687. Quando la persona che fornisce o riceve cibo è posta in uno stato come uno non può più darlo o l'altro non ne ha più bisogno, in tutto o in parte, lo scarico o il è possibile richiedere la riduzione.

Quando il creditore stesso ha violato gravemente i suoi obblighi nei confronti del debitore, il giudice

può altresì estinguere quest'ultimo in tutto o in parte dal debito alimentare.

Arte. 688. Se la persona che deve fornire il mantenimento giustifica che non può pagare il mantenimento cibo, il tribunale può ordinare che lei riceva nella sua casa, alimenti e mantieni quello a chi deve il cibo.

Arte. 689. Gli alimenti cessano di essere dovuti quando il creditore di alimenti è stato dichiarato indegno di subentrare al debitore di alimenti.

Sezione 2: Recupero dell'obbligazione alimentare

Arte. 690. L'obbligazione alimentare è normalmente eseguita sotto forma di pensione il l'importo è fissato tenendo conto delle esigenze del richiedente e delle risorse del richiedente. è obbligatorio.

Salvo diversa decisione, gli alimenti sono pagabili mensilmente e anticipatamente.

Arte. 691. Se più di una persona è responsabile dell'obbligazione alimentare, il creditore di alimenti può perseguire indiscriminatamente alcuno dei debitori.

Il debito di mantenimento è solidale tra i debitori. Colui che è stato condannato ha ricorso contro gli altri debitori per la loro quota e quota.

I debitori di alimenti possono validamente concordare che gli alimenti saranno pagati ai loro creditore comune da uno di essi contro un contributo di ciascuno dei debitori. Questa l'accordo è opponibile al creditore solo se lo ha accettato e se non è rivisto per gravi motivi dal giudice su richiesta del creditore.

Arte. 692. Salvo disposizione contraria della legge, l'obbligazione alimentare non è trasferibile. Lei è inassegnabile e sfuggente. Non può essere estinto per compensazione. Il creditore non può rinunciare gli arretrati a scadenza.

I debitori possono essere inseriti dalle persone che hanno fornito al beneficiario della pensione questo che era necessario per la sua esistenza.

Arte. 693. Eventuali arretrati che non siano stati riscossi o reclamati entro tre mesi dalla sua il pagamento cessa di essere dovuto, a meno che il creditore non dimostri che tale mora la sua esistenza o che era impossibile rivendicarla.

Arte. 694. Ad ogni creditore di alimenti può essere corrisposto direttamente l'importo di questa pensione da terzi debitori di somme liquide dovute al debitore della pensione.

In particolare, può esercitare tale diritto nelle mani di qualsiasi debitore di salari, prodotti del lavoro o altro reddito, nonché qualsiasi custode di fondi.

Arte. 695. La richiesta di pagamento diretto sarà ammissibile non appena maturata la pensione gli alimenti fissati da una decisione giudiziaria divenuta esecutiva non saranno stati pagati alla sua scadenza.

Arte. 696. Tale procedura si applica anche al recupero del contributo spese Domestico. Si applica anche al recupero delle sovvenzioni previste dagli articoli da 465 a 468.

Arte. 697. La domanda è valida, senza ulteriore procedimento e di preferenza nei confronti di tutti gli altri creditori. beneficiari o beneficiari delle somme che ne sono oggetto, così come divengono pagabile.

Il terzo è tenuto a versare tali somme direttamente al beneficiario secondo le scadenze fissate dal il giudizio.

Arte. 698. La richiesta di pagamento diretto può essere impugnata in sede giudiziale, fermo restando l'esercizio un'azione per la revisione della manutenzione.

Tale controversia non sospende l'obbligo dei terzi di versare direttamente le somme. dovuto al creditore di alimenti.

Arte. 699. Alle condizioni della pensione si applica la procedura di pagamento diretto. cibo.

Vale anche per i termini scaduti negli ultimi tre mesi prima della notifica della richiesta in pagamento diretto.

Arte. 700. La richiesta di pagamento diretto è formulata da un legale rappresentante, su incarico del creditore degli alimenti, che ne informa i terzi di cui all'articolo 694.

I costi del pagamento diretto sono a carico del debitore della pensione.

Arte. 701. Autorità statali e pubbliche, organismi di sicurezza la previdenza sociale e gli enti che gestiscono le prestazioni sociali sono tenuti a riunire e comunicare, con tutta la diligenza necessaria, al legale rappresentante designato dal creditore di effettuare la richiesta di pagamento diretto, tutte le informazioni a sua disposizione o potrebbe dover determinare l'indirizzo del debitore degli alimenti, l'identità e l'indirizzo del suo datore di lavoro o di qualsiasi terzo debitore o depositario di somme liquide o

pagabile.

Arte. 702. Quando il debitore degli alimenti non è un lavoratore dipendente e non ha reddito noto, il creditore di alimenti può rivolgersi al delegato del comitato rivoluzionario del settore o villaggio del suo domicilio o il domicilio del debitore per il recupero della pensione cibo.

Arte. 703. In ogni caso, i delegati del comitato rivoluzionario si sono avvalsi di una procedura di recupero degli alimenti non può che fornire informazioni sulla fortuna del debitore: non possono esercitare alcun sequestro sui suoi beni.

Arte. 704. Si tiene a livello di ogni ufficio di un comitato rivoluzionario del settore o villaggio un registro quotato e siglato relativo alle procedure di recupero degli alimenti.

TITOLO IX DELLE SUCCESSIONI

CAPITOLO I APERTURA DI TENUTE

Arte. 705. La successione si apre con la morte e con la dichiarazione giudiziale di morte nel caso di assenza o scomparsa.

Arte. 706. La successione si apre il giorno della morte.

In caso di assenza, la data di apertura della successione è fissata nel giorno della pronuncia della sentenza dichiarazione di morte.

In caso di scomparsa, la data della morte è fissata dal giudice secondo le circostanze della causa e, in mancanza, il giorno della scomparsa.

Arte. 707. La successione si apre nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto.

Arte. 708. È nullo e privo di effetto ogni patto avente ad oggetto una successione non ancora aperto, sia che si tratti di un patto sulla successione di altri o di un patto a sé stante successione.

Arte. 709. Il giudice del luogo di apertura della successione è competente a conoscere di tutti i azioni relative all'eredità, fatte salve le azioni relative a diritti reali di proprietà che ricadono sotto la competenza del tribunale del luogo dell'immobile e delle richieste formulate da i creditori dopo la partizione di competenza del tribunale del domicilio del convenuto.

Arte. 710. Quando più persone chiamate ad ereditare l'una dall'altra periscono in a stesso evento o in eventi concomitanti senza che si conosca l'ordine dei decessi, il giudice determina l'ordine di morte sulla base delle circostanze di fatto. In assenza di queste circostanze infatti, queste persone sono presunte morte contemporaneamente. In questo caso, la successione di ciascuno di essi spetta agli eredi o legatari che sarebbero stati chiamati a riscuoterlo in mancanza persone morte in tali eventi.

CAPITOLO II QUALITÀ RICHIESTE PER IL SUCCESSO

Arte. 711. Per avere successo bisogna esistere al momento dell'apertura della successione.

Un bambino appena concepito può avere successo se nasce vivo.

La data del concepimento è determinata secondo le disposizioni dell'articolo 424 del presente codificato.

Arte. 712. La nazionalità dell'erede non ha alcun effetto nella determinazione dei suoi diritti successori.

Arte. 713. Chiunque sia stato

condannato come autore, coautore o complice per aver intenzionalmente ucciso o tentato uccidere o infliggere colpi mortali al defunto.

Arte. 714. Può essere dichiarato indegno di succedere:

- 1) colui che si rende colpevole verso il defunto di abusi, offese o che ha gravemente danneggiato gli interessi patrimoniali del defunto o della sua famiglia;
- 2) colui che ha intenzionalmente distrutto, sottratto o alterato l'ultima volontà del defunto, senza il suo assenso, o che si è avvalso consapevolmente di un falso testamento.

Arte. 715. L'azione per la dichiarazione di indegnità è aperta agli eredi del de cuius fino alla partizione. Lei è portato dinanzi al giudice del luogo di apertura della successione.

Durante il procedimento per la dichiarazione di indegnità può essere invocata la grazia concessa dal defunto, per impedire la pronuncia di indegnità. La prova del perdono può essere riportata da tutti modi.

Arte. 716. L' indegnità è personale. I figli degli indegni che vengono all'eredità non lo sono esclusi per colpa del loro autore.

L'erede escluso dalla successione per indegnità è tenuto a restituire tutti i beni nonché i frutti e le rendite di cui ha goduto dall'inizio della successione, fermo restando il eventuali danni, se del caso.

Arte. 717. La qualità di erede è stabilita da un certificato successorio.

Arte. 718. Il certificato successorio è rilasciato dal tribunale del luogo di apertura della successione dopo verifica e pubblicazione mediante affissione o altro mezzo.

Arte. 719. Si presume che l'erede abbia la qualità conferitagli dal certificato, fino alla prova contrario.

Gli atti da lui compiuti non possono essere attaccati; questi atti possono, tuttavia, impegnare la sua responsabilità.

71

Arte. 720. In caso di controversia, la qualità di erede è stabilita con qualsiasi mezzo, fermo restando il disposizioni relative alla prova della filiazione.

Arte. 721. L'erede può agire in giudizio per farsi riconoscere la sua qualità e ottenere dal suo possessore restituzione attuale dei beni ereditari.

L'azione di successione è proposta dinanzi al tribunale del luogo di apertura della successione. È prescritto dalla scadenza di un periodo di dieci anni dal giorno in cui il convenuto ha iniziato comportarsi da erede.

Arte. 722. Il convenuto soccombente deve restituire tutti i beni ereditari sui quali il diritto del l'attore è stato riconosciuto e che è rimasto in suo possesso.

Non può opporsi all'eccezione basata sulla prescrizione acquisitiva.

A lui deve la restituzione dei frutti percepiti in malafede.

CAPO III DEVOLUZIONI DELLE SUCCESSIONI

Sezione 1 Disposizioni generali

Arte. 723. Le eredità sono trasferite ai figli e ai discendenti del defunto, ai suoi ascendenti, a i suoi genitori collaterali e il coniuge superstite, nell'ordine e secondo le seguenti regole.

Arte. 724. Ogni successione o parte di eredità dovuta ad ascendenti o collaterali è diviso in due parti uguali, una per i genitori della linea paterna, l'altra per i genitori della linea materna.

I genitori uterini o consanguinei non sono esclusi dai fratelli, ma partecipano che nella loro linea. I fratelli prendono parte in entrambe le linee.

Non c'è devoluzione da una riga all'altra finché la legge non lo prevede.

Arte. 725. Fatta la divisione tra linea paterna e materna, non c'è più divisione tra i vari rami. Fatto salvo quello che si dirà della performance, metà investito in ogni linea appartiene all'erede o agli eredi più prossimi in grado. In caso di concorso di erede in egual grado in linea, si dividono per capo e in parti uguali.

Arte. 726. La parentela è stabilita ai sensi degli articoli 673 e 674 del presente codice.

Arte. 727. Chiamiamo ceppo, l'autore comune di diversi discendenti.

Arte. 728. Il ramo è costituito dalla linea diretta dei genitori del medesimo ceppo.

Arte. 729. La rappresentanza è una norma che ha l'effetto di coinvolgere i rappresentanti nella luogo, nel grado e nei diritti del rappresentato nella successione come se fosse stato vivo o se non ne fosse stato escluso.

Il rappresentante deve avere una vocazione personale alla successione del defunto.

Possiamo rappresentare colui alla cui successione abbiamo rinunciato. Allo stesso modo, i figli degli indegni può rappresentare.

Arte. 730. La rappresentazione avviene all'infinito in linea discendente diretta.

Non avviene a favore degli ascendenti. Il più vicino in ciascuna delle due righe esclude sempre il più lontano.

Arte. 731. In linea collaterale, è ammessa la rappresentanza in favore dei figli e dei discendenti di fratelli e sorelle del defunto.

Arte. 732. In tutti i casi in cui è ammessa la rappresentanza, la divisione avviene per ceppo.

Se lo stesso ceppo ha prodotto più rami, la suddivisione si fa anche per ceppo in ogni ramo e i membri dello stesso ramo condividono tra loro pro capite.

Sezione 2: Diritti successori dei discendenti

72

Arte. 733. I figli e gli altri discendenti subentrano al padre e alla madre e ad altri ascendenti, senza distinzione di origine di filiazione, né di sesso.

Riescono in parti uguali e pro capite, quando sono tutti in primo grado e chiamati dal loro

Capo.

Ci riescono per sforzo, quando arrivano in tutto o in parte per rappresentazione.

Sezione 3: Diritti successori del padre e della madre e dei fratelli e delle sorelle

Arte. 734. In mancanza di figli e discendenti del defunto, il patrimonio è diviso in due quote pari; una metà va al padre e alla madre, l'altra metà ai suoi fratelli e sorelle o discendenti di loro.

La quota devoluta al padre e alla madre viene suddivisa tra loro pro capite. Se solo uno di loro è sopravvissuto, lui riceve metà di questa quota, l'altra metà aumentando la quota assegnata ai fratelli e alle sorelle o a loro rappresentanti.

La quota assegnata ai fratelli e alle sorelle viene suddivisa tra loro pro capite.

Tuttavia, se ci sono sia fratelli a pieno titolo che fratelli uterini o

consanguinei, la loro parte è divisa per metà tra le linee paterna e materna

del defunto ed è distribuito secondo le prescrizioni del comma 2 dell'articolo 724 del presente codice.

Arte. 735. In mancanza del padre e della madre, la successione spetta per la totalità ai fratelli e alle sorelle o a i loro discendenti, che lo condividono alle condizioni previste dal precedente articolo.

Arte. 736. In assenza di fratelli e sorelle o discendenti di essi, il padre e la madre raccolgono tutti i successione.

Sezione 4 Diritti successori degli ascendenti e garanzie ordinarie

Arte. 737. In assenza del padre e della madre e dei fratelli o sorelle o discendenti di essi, la successione è metà devoluta agli ascendenti ordinari del defunto, e l'altra metà ai suoi collaterali ordinario.

La quota devoluta agli ascendenti ordinari è divisa per la metà tra gli ascendenti della linea paterni e ascendenti della linea materna. La metà assegnata a ciascuna linea è riscossa da l'ascendente più vicino nella linea considerata. Se ci sono più ascendenti di stesso grado, la porzione dedicata a questa linea è distribuita tra loro per capo.

In assenza di ascendenti in linea, la parte della successione di questa linea è devoluta per il tutto agli ascendenti dell'altra linea che lo riscuotono alle condizioni previste nel comma precedente.

Alle garanzie ordinarie si applicano le regole di devolution previste nei commi precedenti.

Arte. 738. In assenza di ascendenti ordinari, la successione è interamente devoluta ai collaterali azioni ordinarie che sono condivise alle condizioni previste dall'articolo 737.

Arte. 739. In assenza di garanzie ordinarie, la successione spetta agli ascendenti ordinari. secondo le regole previste dall'articolo 737.

Arte. 740. Non succedono i parenti collaterali oltre il sesto grado.

Sezione 5 Diritti successori del coniuge superstite

Arte. 741. Il coniuge superstite contro il quale non sia stato pronunciato il precedente giudizio di separazione personale in forza di cosa giudicata, è chiamato alla successione, anche quando vi siano i genitori, in condizioni stabilite dai seguenti artt.

Arte. 742. Quando il defunto lascia figli o discendenti, il coniuge superstite ha diritto a quarto del feudo.

Arte. 743. Quando, in mancanza di discendenza, il defunto lascia uno o più genitori delle categorie di cui all'articolo 734, al coniuge superstite spetta un quarto della successione.

Quando il defunto non lascia nessuno dei genitori di cui al comma precedente, la quota del coniuge superstite è pari alla metà del patrimonio.

Arte. 744. In assenza di successivi parenti, la successione spetta interamente al coniuge. sopravvissuto.

Arte. 745. Quando il defunto era sposato sotto poligamia, la devoluzione del la successione alle mogli avviene secondo le disposizioni della presente sezione. in ogni caso, il la condivisione sarà fatta per ceppo, tutte le mogli essendo considerate come ceppo.

Sezione 6 Diritti dello Stato

Arte. 746. In assenza dei genitori in grado di successore e del coniuge superstite, la successione è acquisita allo Stato.

CAPO IV TRASMISSIONE DEI BENI E RESPONSABILITA' EREDITARIE.

Arte. 747. La successione è **automaticamente** trasferita agli eredi per il solo fatto della morte; tuttavia questa trasmissione sarà confermata solo dall'opzione ereditaria.

Arte. 748. Il patrimonio immobiliare comprende tutti i beni e i diritti lasciati dal defunto. non lo fanno parte del patrimonio immobiliare:

1) somme dovute in esecuzione di un contratto di assicurazione sulla vita, quando il defunto ha determinato il/i beneficiario/i;

2) pensioni o indennità dovute in conseguenza del decesso ai genitori o al coniuge superstite del defunto.

Restano riservati i diritti e gli obblighi che gravano sulle funzioni esercitate dal defunto. I loro la trasmissione è regolata dalle proprie disposizioni legali o dalla consuetudine.

Arte. 749. Gli eredi e il coniuge superstite sono responsabili di tutti gli obblighi ereditari relativi a creditori e legatari. Non lo sono invece i minori, gli adulti tutelati e gli assenti responsabile dei debiti del defunto solo fino all'ammontare dei beni riscossi nell'eredità.

Arte. 750. Le passività ereditarie comprendono debiti, oneri e lasciti.

Arte. 751. Gli eredi e il coniuge superstite sono automaticamente pignorati dei beni, dei diritti e delle azioni del deceduto.

Arte. 752. Lo Stato deve essere inviato per il possesso.

Egli risponde solo dei debiti del defunto fino all'ammontare dei beni riscossi nell'eredità.

Arte. 753. Quando pretende di avere diritto all'eredità, lo Stato deve far apporre i sigilli e redigere un inventario alle condizioni previste dagli artt. 787 e ss.

Arte. 754. In caso di inosservanza delle formalità prescritte dall'articolo precedente, lo Stato può essere condannato al risarcimento degli eventuali danni agli eredi.

CAPITOLO V ACCETTAZIONE

E RIPUDIO DEI PATRIMONI

Sezione 1 Disposizioni generali

Arte. 755. Chiunque sia **decaduto** da una successione può accettarla o rinunciarvi.

Qualsiasi accettazione o rinuncia prima dell'apertura della successione è nulla.

Arte. 756. La facoltà di accettare o ripudiare una successione è strettamente personale.

Il successore non può essere tenuto a schierarsi prima della scadenza di un periodo di sei mesi dal dal giorno in cui gli spetta la successione.

Durante questo periodo, nessuna condanna può essere ottenuta nei suoi confronti.

Arte. 757. Quando il soggetto al quale è scaduta la successione muore senza aver esercitato il diritto di opzione, i suoi eredi possono esercitarlo in sua vece. Hanno a questo scopo, dalla morte del loro autore, un ulteriore periodo di tre mesi.

Ciascuno degli eredi esercita il proprio diritto di opzione separatamente.

Arte. 758. Decorso il termine previsto dall'articolo 756, e salvo il caso di morte dell'erede prima opzione, il successore può essere, su istanza di un creditore del defunto, un coerede o un successivo, condannato come erede accettante, a meno che il tribunale non gli conceda una nuova scadenza.

Il successore che non si è pronunciato prima della scadenza del termine concessogli dal giudice è ritenuto di aver accettato la successione.

Arte. 759. In caso di rinuncia, le spese legittimamente sostenute dall'erede durante il giuridica definita nell'articolo 756 sono la responsabilità della successione.

Le spese sostenute durante i periodi aggiuntivi concessi dal giudice di cui all'art

758 sono a carico dell'erede. Tuttavia, il giudice può anche decidere che il

Le spese saranno a carico della successione, in particolare se l'erede dimostra di non aver avuto conoscenza del decesso o dell'insufficienza dei termini sia per la situazione della merce, o a causa di controversie sorte.

Arte. 760. L'accettazione o la rinuncia ha effetto dal giorno dell'apertura della successione.

Il diritto di accettare o ripudiare una successione si prescrive in trent'anni.

Arte. 761. L'accettazione e la rinuncia possono essere dichiarate nulle per dolo, violenza o errore sulla sostanza della successione.

Sezione 2 Accettazione

Arte. 762. L'accettazione può essere espressa o implicita. È espresso quando il successore prende il titolo o qualità di erede in un atto autentico o privato. È tacito quando il successore compie un atto giuridico o materiale che presuppone necessariamente la sua intenzione di accettare il successione, e che avrebbe diritto di fare solo in qualità di erede.

Arte. 763. Qualsiasi trasferimento, a titolo gratuito o gratuito, effettuato dall'avente causa, dei suoi diritti successivi, o a un estraneo alla successione, o a tutti i suoi coeredi, o ad alcuni di loro, implica da parte sua l'accettazione della successione.

È lo stesso :

1) la rinuncia, anche gratuita, fatta dall'avente causa in favore di uno o più dei suoi coeredi;

2) della rinuncia che fa, anche a favore di tutti i suoi coeredi indistintamente, quando riceve il prezzo della sua rinuncia.

Arte. 764. Pagamento delle spese funerarie e di malattia definitiva nonché degli atti di conservatorio e la pura amministrazione non implicano l'accettazione della successione, a meno che il successore assunse in questa occasione la qualità di accettare erede.

In casi di emergenza o circostanze eccezionali, specialmente quando c'è proprietà rischia di inaridirsi o dispendioso, il successore può essere autorizzato dalla giustizia a procedere con il loro vendita nell'interesse della successione, senza che tale atto comporti accettazione da parte sua.

Arte. 765. Gli eredi che hanno trattenuto o occultato gli effetti di una successione sono considerati come accettare eredi, fatte salve le sanzioni previste dal codice penale in caso di occultamento eredità.

Sezione 3 Esonero

Arte. 766. La rinuncia ad una successione non può derivare che da una dichiarazione resa ed iscritta nel cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione è stata aperta la successione.

Arte. 767. I creditori di chi rinuncia all'eredità possono adire il tribunale annullare la sua rinuncia se li pregiudica.

75

La loro azione deve essere proposta entro un anno dalla rinuncia.

La cancellazione avviene solo a vantaggio dei creditori e fino all'importo della loro crediti.

Arte. 768. L'erede che rinuncia si considera mai pignorato dei beni, dei diritti e degli atti del deceduto.

La quota del rinunciante aumenta quella dei coeredi; se è solo, è devoluto al grado successivo.

Arte. 769. Non si viene mai per rappresentanza di un erede che ha rinunciato. Se il rinunciante è solo erede della sua laurea, o se tutti i suoi coeredi rinunciano, i loro figli escono dalla loro testa e successo di testa.

Sezione 4 Successioni vacanti

Arte. 770. La successione si considera vacante quando, decorso il termine previsto dall'articolo 756, non si fa avanti per rivendicare la successione o quando non ci sono eredi noti o quando gli eredi noti vi hanno rinunciato.

Arte. 771. Il tribunale, nella cui giurisdizione è aperta la successione, nomina un curatore sul richiesta degli interessati o su richiesta della Procura di Faso.

Arte. 772. Il curatore di una successione vacante è anzitutto tenuto a far constatare il suo stato da a inventario; esercita e persegue i suoi diritti; risponde alle richieste formulate contro di lei; egli amministra, sotto l'accusa di versare il denaro che è nel patrimonio, nonché il denaro dal prezzo di mobili o immobili venduti, nel fondo di un custode designato a tal fine dal tribunale civile e competente per la segnalazione a chi spetta.

CAPO VI LIQUIDAZIONE PATRIMONIALE

Sezione 1 Disposizioni generali

Arte. 773. La successione costituisce patrimonio separato finché non è stata liquidata.

Arte. 774. I creditori della successione hanno come pegno esclusivo, durante la liquidazione, i beni che fanno parte dell'ereditarietà. Non hanno diritto alla proprietà personale degli eredi.

I creditori personali degli eredi non hanno, durante la liquidazione, alcun diritto sui beni del successione.

Arte. 775. La liquidazione della successione consiste:

- 1) determinare chi sono le persone chiamate a riscuotere i beni della successione;
- 2) determinare qual è la sua consistenza;
- 3) riscuotere i debiti e saldare i debiti dell'eredità;
- 4) pagare lasciti speciali e prendere tutti gli altri provvedimenti necessari per l'esecuzione del disposizioni prese dal defunto.

Sezione 2 Il liquidatore della successione

Arte. 776. La successione è liquidata da uno o più liquidatori. La capacità di liquidatore appartiene di diritto agli eredi. Tuttavia, quando il defunto si fece designare a liquidatore o esecutore testamentario, la qualità di liquidatore spetterà esclusivamente al persona designata.

Gli eredi collaborano con i legatari universali al fine di assicurare la liquidazione del successione.

Arte. 777. In caso di **impedimento** dell'erede, il suo legale rappresentante esercita le funzioni di liquidatore.

Arte. 778. L'erede che ha esercitato il diritto di ripudiare la successione perde la qualità di curatore.

76

Arte. 779. Il giudice può, su richiesta di ogni interessato, sostituire il curatore, in particolare nei seguenti casi:

- 1) quando sussistono fatti tali da rimettere in discussione la fiducia degli eredi nell'integrità del liquidatore;
- 2) in caso di disaccordo tra i liquidatori in merito all'amministrazione e alla liquidazione del successione;
- 3) quando l'amministrazione o la liquidazione del patrimonio sollevi particolari difficoltà;
- 4) quando il liquidatore rimane inattivo o non è in grado di svolgere adeguatamente le sue funzioni.

Arte. 780. Le funzioni di liquidatore cessano con l'avvenuta liquidazione.

Cessano anche quando il liquidatore perde questa qualità o questa funzione in conformità con il legge, testamento o decisione del tribunale.

Arte. 781. Il defunto, nel suo testamento, e il giudice, se applicabile, possono limitare i poteri liquidatore o dargli istruzioni su come deve esercitare le sue funzioni.

Arte. 782. In caso di più liquidatori, questi devono agire in comune.

I liquidatori possono ripartirsi tra loro gli incarichi previsti dalla liquidazione, oppure affidarne uno da loro mandato di procedere a tale liquidazione.

Se, in mancanza di tale mandato, un liquidatore compie da solo un atto di liquidazione, si procede applicazione delle norme relative alla gestione aziendale.

Arte. 783. Il liquidatore può ricevere compensi o compensi alle condizioni determinato dal testatore, di comune accordo con gli eredi, o dal tribunale.

Arte. 784. Al termine delle sue funzioni, il curatore riferisce della sua gestione agli eredi.

Può essere tenuto a riferire prima di tale data, secondo una frequenza concordata con gli eredi o stabilito dal tribunale.

Arte. 785. Il curatore risponde dei danni cagionati per sua colpa.

Qualsiasi atto contrario alle disposizioni di legge o del testamento, o al istruzioni del tribunale.

Tuttavia, il giudice può, nei suoi rapporti con gli eredi, esonerarlo totalmente o parzialmente di tale responsabilità, se risulta che ha agito in buona fede.

Sezione 3: Amministrazione della successione

Arte. 786. Il curatore è responsabile dell'amministrazione del patrimonio del defunto fino al momento in cui egli cessa di funzionare.

Arte. 787. L'apposizione di sigilli sugli effetti o su taluni effetti della successione può essere disposto dal tribunale su richiesta di qualsiasi interessato, immediatamente dopo la morte; Sono revocati su richiesta del curatore.

Le spese di apposizione e rimozione dei sigilli sono a carico di chi li ha richiesti. apposizione.

Arte. 788. Il curatore deve accertare la consistenza della successione redigendo un inventario in un periodo di tre mesi dal giorno in cui ha acquisito questa qualità. È probabile che questo ritardo proroga per decisione del tribunale.

Ciascuno degli attivi e dei passivi della successione è oggetto, da parte del liquidatore, di una valutazione provvisoria con, se del caso, l'assistenza di esperti.

Arte. 789. In caso di più eredi, l'inventario e la stima provvisoria effettuati da uno di essi sono ritenuto aver ricevuto il benessere degli altri eredi, nei casi previsti dai commi 2 e 3 dell'articolo 782.

Arte. 790. Fino a quando dura la liquidazione, i creditori del de cuius o della successione possono esigere il liquidatore che gli venga consegnata una copia dell'inventario e della relazione di valutazione.

77

Arte. 791. In caso di conflitto circa la consistenza dei beni o la loro valutazione, chiunque

interessato può rivolgersi al giudice per la composizione della controversia.

Arte. 792. Il liquidatore compie tutti gli atti ed esercita tutti gli atti necessari per mantenere la proprietà della tenuta.

Deve perseguire il pagamento dei crediti appartenenti all'eredità quando questi crediti sono pagabili. Rilascia validamente una ricevuta.

Il liquidatore può vendere i frutti e i raccolti, nonché qualsiasi bene mobile soggetto a rapidamente svanendo o che richiedono notevoli spese per la loro custodia o conservazione, o cura speciale.

Può vendere altri beni mobili solo nella misura in cui la vendita è necessaria per estinguere i debiti del patrimonio.

Il curatore può vendere l'immobile solo con il consenso di tutti gli eredi o autorizzazione del tribunale.

Sezione 4: Pagamento dei debiti della successione

Paragrafo 1 Disposizioni generali

Arte. 793. I debiti della successione sono pagati nel seguente ordine:

- 1) spese funerarie;
- 2) le spese di amministrazione e liquidazione del patrimonio;
- 3) i debiti del defunto;
- 4) lasciti speciali realizzati dal defunto.

A tal fine, il curatore effettua ogni opportuna pubblicità per informare i creditori della morte di loro debitore e invitarli a presentare i loro crediti.

Arte. 794. L'eredità del defunto deve al coniuge, ai discendenti, agli ascendenti, ai fratelli e sorelle che dipendevano dal defunto per il proprio sostentamento, cibo per un periodo di sei mesi dalla morte.

Tale mantenimento sarà corrisposto senza indugio e in via prioritaria ai debiti della successione.

In caso di controversia decide il tribunale.

Paragrafo 2 Della natura delle spese di amministrazione e di liquidazione

Arte. 795. I costi di amministrazione e liquidazione includono:

- 1) le spese di magazzino e quelle del conto di liquidazione;
- 2) le spese utili sostenute dal liquidatore per la conservazione, il mantenimento e l'amministrazione di proprietà ereditaria;
- 3) i compensi o le indennità spettanti al liquidatore.

Paragrafo 3 Pagamento dei debiti del defunto

Arte. 796. Il curatore paga, con ogni mezzo idoneo, i debiti incombenti sulla successione, esigibili o futuri, purché certi e liquidi.

Paga prima i creditori che possono invocare una causa di preferenza, poi i creditori non garantito.

In caso di insufficienza dei beni della successione, i creditori sono pagati in proporzione all'importo di loro pretese, fatte salve la riserva espressa nel paragrafo precedente.

I titoli opponibili al de cuius sono parimenti opponibili al curatore.

Paragrafo 4 Pagamento di legati speciali

Arte. 797. Il curatore è tenuto a pagare i lasciti fatti dal defunto, a meno che il pagamento non sia stato effettuato. stato disposto dal testamento a spese di un erede.

Arte. 798. Le disposizioni del presente codice relative all'accettazione e alla rinuncia di successioni sono applicabili a determinati lasciti.

Una persona alla quale vengono offerti più lasciti può accettare uno di questi lasciti e rifiutare gli altri.

Se il legatario rifiuta un lascito, la proprietà lasciata in eredità avvantaggia gli eredi.

Tuttavia, quando il pagamento del legato fosse stato disposto dal testamento a spese di un erede, questo solo l'ultimo ne beneficia.

Arte. 799. I lasciti devono essere eseguiti non appena appare che la successione è sufficiente per pagarli.

Quando l'eredità è insufficiente a pagare tutti i legati, osserviamo per il pagamento l'ordine espressamente stabilito dal testatore.

In mancanza di espressa pattuizione, i lasciti che sono indicati nel testamento o in altro scritto emanato dal defunto come fatti a compenso di servizi resi dal legatario.

Altri lasciti sono ridotti in proporzione al loro valore.

Arte. 800. Quando il legato riguarda un determinato ente, il liquidatore consegna questi beni al legatario, con suoi accessori, nelle condizioni in cui si trova.

Il lascito del defunto è nullo se riguarda un determinato corpo sul quale, il giorno della morte, il defunto non aveva più alcun diritto.

Arte. 801. Se la cosa lasciata in eredità è stata determinata solo nella sua specie, il legatario può, tra i beni di questo tipo appartenenti al testatore, sia concesso il bene di sua scelta.

Se più legatari sono chiamati a scegliere tra cose della stessa specie, l'ordine secondo il quale esercitano la loro scelta mediante estrazione a sorte.

Quando, nella successione, non vi sono beni del tipo lasciato in eredità, il liquidatore può, a sua discrezione, consegnare un bene di qualità equivalente o pagare il valore di tale bene.

Arte. 802. Il legato di un debito ha effetto per il cui importo il de cuius era creditore il giorno del Morte.

Il curatore adempie all'obbligazione risultante dal testamento consegnando al legatario il titolo riscuoterà il debito.

Tuttavia, la proprietà non garantisce il pagamento di detto debito.

Arte. 803. Quando un determinato ente o una somma di denaro è stata lasciata in eredità, il liquidatore ne deve i frutti o interessi al tasso legale, dalla data della morte del testatore, salvo per provare che questi frutti o gli interessi devono essere stati destinati al pagamento degli alimenti o dei debiti dell'eredità.

Arte. 804. Le spese di consegna dei lasciti sono a carico della successione.

Sezione 5 Chiusura della liquidazione

Arte. 805. La liquidazione si estingue quando i titolari dei crediti alimentari, i creditori che sono resi noti e i singoli legatari hanno ricevuto il pagamento dei loro crediti o dei loro eredità.

Viene chiuso anche quando il patrimonio del patrimonio è esaurito.

Arte. 806. Il curatore redige un verbale in cui espone le operazioni alle quali è sottoposto processo, gli elementi dei beni rimasti dopo la liquidazione o, se del caso, l'accertamento di esaurimento del il bene, l'elenco degli eredi e il modo in cui ritiene che l'eredità debba essere devoluta.

Tale verbale deve essere notificato agli eredi.

Qualsiasi persona interessata, in particolare creditori e legatari a titolo particolare, può parimenti chiedere che gli venga rilasciata una copia del verbale.

Arte. 807. Il verbale di liquidazione può essere impugnato dai soggetti di cui all'articolo precedente entro tre mesi dal giorno della sua notifica agli eredi.

L'azione è proposta dinanzi al presidente del tribunale del luogo di apertura della successione.

Arte. 808. Quando c'è un solo erede, la proprietà, che rimane nell'eredità dopo la chiusura liquidazione, confluire nel patrimonio dell'erede con gli altri suoi beni.

Creditori ereditari che vengano alla luce dopo la chiusura della liquidazione o che non lo abbiano fatto non ricevono l'intero credito può esigere il pagamento all'erede.

Non hanno alcun privilegio sui beni riscossi dall'erede nei confronti dei creditori personali dell'erede. Questo.

Arte. 809. Quando la successione è devoluta a più eredi, i beni restano in l'eredità al termine della liquidazione costituisce comproprietà ereditaria.

I debiti della successione sono automaticamente ripartiti, al termine della liquidazione, tra i eredi nella proporzione delle loro quote ereditarie.

Ciascuno di essi è responsabile solo del pagamento dei debiti e degli oneri della successione in proporzione alla sua parte ereditaria.

Tuttavia, un erede può essere citato per intero quando è, per titolo, l'unico responsabile dell'esecuzione dell'obbligazione.

Similmente ogni erede può essere citato in giudizio per tutto, eccetto il suo ricorso contro i suoi coeredi, quando il debito è indivisibile.

Arte. 810. La consistenza della successione, il valore dei beni e la proporzione delle quote ereditarie si presume conformi a quanto indicato nell'inventario e nel verbale di liquidazione.

Se non c'è stato un inventario, o se questo documento non può essere prodotto, la consistenza della successione e la il valore della proprietà può essere stabilito dai creditori con qualsiasi mezzo.

Se è impossibile determinare la quota di ciascuno degli eredi, il pagamento dei debiti e da ciascuno di essi possono essere rivendicati gli oneri del patrimonio per una quota eguale.

Arte. 811. L'azione dei creditori che venga alla luce dopo la conclusione della liquidazione contro l'erede o gli eredi si prescrive entro due anni dalla chiusura della liquidazione.

CAPITOLO VII INDIVISIONE EREDITARIA

Arte. 812. In assenza di espresso accordo e salvo specifiche disposizioni di legge, nessuno può essere costretto a rimanere in coproprietà e la divisione può sempre essere realizzata. Tuttavia, la comproprietà risultante dalla morte può essere mantenuta con decisione del tribunale, nonostante l'opposizione di uno o più dei comproprietari:

1) con riguardo all'impresa commerciale, industriale, artigianale o agricola, il cui funzionamento era assicurato dal defunto o dal coniuge, o per quanto riguarda le quote di tale azienda ;

2) per quanto riguarda l'immobile effettivamente adibito ad abitazione del defunto o del coniuge, o il diritto di affittare locali che effettivamente fungevano da abitazione.

Se tra gli eredi vi sono persone incapaci, il mantenimento della comunione non può essere concordato o prescritto per un periodo superiore a cinque anni.

L'accordo o la decisione possono essere rinnovati.

La condivisione non può essere effettuata, se non per un motivo ritenuto legittimo, prima della scadenza del termine stabilito.

Arte. 813. L'amministrazione della proprietà indivisa può essere affidata ad uno o più gestori.

Salvo patto contrario, il gestore è nominato con decisione dei comproprietari presa a maggioranza in numero e in quote.

Se, tra i comproprietari, vi sono incapaci o non presenti, i loro rappresentanti hanno qualità per partecipare a questo appuntamento.

In mancanza di designazione da parte dei comproprietari, alle condizioni previste al comma 2 della presente articolo, il dirigente può essere nominato dal presidente del tribunale.

L'amministratore può essere licenziato dai comproprietari alle condizioni previste dal comma 2. Egli può essere inoltre revocato dal giudice, per motivi legittimi, su richiesta di qualsiasi contitolare.

Arte. 814. L'amministratore può compiere tutti gli atti di amministrazione relativi alla proprietà indivisa.

Non può, tuttavia, senza essere stato autorizzato a farlo da una decisione dei comproprietari presa a maggioranza in numero e in quote, affittare immobili o aziende quando non lo erano assegnata alla locazione alla nascita della comproprietà.

Egli non può, senza la stessa autorizzazione, contrarre prestiti, né costituire sulla proprietà indivisa di ipoteche o altri interessi reali di sicurezza, o vendere proprietà specifiche.

Può alienare la proprietà indivisa solo con il consenso dei comproprietari.

Le persone incapaci o i loro rappresentanti legali non possono dare autorizzazioni o consensi previsti nel presente articolo solo a condizione di essere debitamente autorizzati ad eseguire l'atto considerato.

Arte. 815. L'amministratore rappresenta i comproprietari nei limiti dei suoi poteri, sia negli atti di vita civile, sia in giudizio, sia in domanda e in difesa. È destinato a dare nel suo fiore all'occhiello atto processuale l'indicazione dei nomi, cognomi, età, professioni e domicili di tutti comproprietari.

Arte. 816. Ciascun comproprietario può utilizzare e godere della proprietà indivisa secondo la sua destinazione, nella misura compatibile con i diritti degli altri comproprietari e con atti validi passato dal gestore.

Il diritto privato di ciascun comproprietario è regolato, salvo diverso accordo, con decisione dei comproprietari assunti a maggioranza in numero e in parte e, in mancanza, dal presidente del tribunale.

Arte. 817. Ciascun comproprietario ha diritto agli utili della proprietà indivisa e ne sopporta le perdite. in proporzione alla sua quota di comproprietà.

Le condizioni per la distribuzione degli utili o la loro destinazione sono regolate ogni anno dal una decisione dei comproprietari presa a maggioranza in numero e in parte.

Se c'è un dirigente, questi è tenuto, prima della decisione dei comproprietari, a riferire su la sua gestione.

Arte. 818. Qualsiasi comproprietario che intenda cedere a titolo oneroso a persona estranea alla comproprietà, tutta o parte della sua quota nel patrimonio indiviso o in uno di questi beni, è tenuto a notificare alla sua co-comproprietari e il gestore, in via stragiudiziale, il prezzo e le condizioni della proposta di trasferimento.

Qualsiasi comproprietario può, entro un mese dalla notifica, informare il cedente, con atto stragiudiziale, di esercitare un diritto di prelazione ai prezzi e alle condizioni che sono stati notificato.

Qualsiasi trasferimento concesso da un comproprietario a una persona al di fuori del comproprietario in violazione delle disposizioni del presente articolo.

L'azione di nullità può essere promossa solo dai comproprietari del cedente.

Arte. 819. Qualsiasi trasferimento da parte di un comproprietario, sia a un comproprietario, sia a una persona esterna la comproprietà, per essere opponibile agli altri comproprietari e al gestore, deve essere loro notificata.

Arte. 820. I creditori personali di uno degli eredi non possono perseguire il sequestro e la vendita di la quota indivisa del loro debitore nella successione o di uno dei beni dipendenti dalla successione.

Possono chiedere la divisione del patrimonio nei casi in cui il loro debitore stesso abbia ommesso di farlo, mettendo così a rischio la loro pretesa.

I giudici investiti di una richiesta di mantenimento della coproprietà, ai sensi dell'articolo 812, può disporre l'interrogatorio dei creditori. I creditori possono intervenire volontariamente all'istanza.

Arte. 821. I creditori della successione possono, nonostante i commi 2 e 3 dell'articolo 809, perseguire il recupero dei loro debiti su tutti i beni ereditari, finché che questi beni restino in comproprietà.

CAPITOLO VIII CONDIVISIONE

Sezione 1 Della formazione della massa da dividere

Arte. 822. Ogni erede che venga alla successione deve riferire ai coeredi quanto ha ricevuto dal defunto. per donazione inter vivos, a meno che il donatore non desideri diversamente.

I lasciti sono esenti dalla segnalazione a meno che il defunto non desideri esprimere diversamente.

I costi di cibo, manutenzione, formazione e regali consueti non devono essere segnalato.

L'erede che rinuncia alla successione non restituisce i beni ricevuti in dono.

Arte. 823. Donazioni e lasciti effettuati per precipito e parte esclusa non possono essere reclamati da gli eredi che si presentano alla partizione solo per parte loro eccedenti la quota disponibile. L'eccedenza sarà soggetta a riduzione.

Arte. 824. Il discendente proveniente dal suo capo al patrimonio del donatore non è tenuto a denunciare il regalo fatto a suo padre.

Se arriva alla successione solo per rappresentanza, deve riferire quanto gli è stato dato padre, salvo nel caso in cui abbia ripudiato il patrimonio del donatore.

Arte. 825. La relazione è dovuta solo dal coerede al coerede; non è dovuto ai legatari né ai creditori del patrimonio.

Arte. 826. Ogni erede, legatario universale o a titolo universale, venendo alla partizione, deve riferire al messa a dividere tutte le somme di cui è dovuto alla successione, nonché alla sua partizionari, per liquidazione e per comproprietà.

I debiti di cui al comma precedente sono sottoposti alla relazione anche se non scaduti. al momento della condivisione.

Se l'importo in capitale e interessi del debito da segnalare supera il valore della parte ereditaria del corresponsabile tenuto nel verbale, questo compartecipe resta responsabile dell'eccedenza e deve effettuare il pagamento alle condizioni e alle scadenze relative al debito.

Arte. 827. Se il compartecipe tenuto a denunciare egli stesso i debiti ha pretese di far valere per quanto riguarda la successione, è tenuto solo a dichiarare il saldo di cui rimane debitore.

Arte. 828. Le segnalazioni vengono effettuate solo in contanti. Ogni clausola contraria è nulla. Tuttavia, l'erede ha la possibilità di restituire in natura il bene dato se questo gli appartiene. ancora nel giorno della partizione e se non grava, per proprio conto, con oneri reali.

Arte. 829. Quando la denuncia è effettuata in contanti, i coeredi del donatore o del legatario e il i coeredi del debitore prendono, dall'eredità, beni di valore pari all'importo del rapporto. Il patrimonio immobiliare che rimane dopo queste detrazioni costituisce la massa da dividere. Se l'eredità non consente l'esercizio degli addebiti diretti, deve essere effettuata una denuncia efficace.

Arte. 830. Il valore a carico dell'erede tenuto nel verbale è valutato al valore del bene tempo di condivisione, e ridotto, ove applicabile, della plusvalenza acquisita dall'immobile a seguito di spese o iniziativa personale del donatario.

L'erede non è tenuto a denunciare se il bene è perito per caso fortuito e forza maggiore. Lui deve tuttavia, in questo caso, denunciare l'indennità che gli è stata assegnata per la perdita del bene.

Arte. 831. In caso di restituzione in natura, l'erede donatario può chiedere il rimborso del valore aggiunto acquisito dal bene per le sue spese o per sua iniziativa personale.

Sezione 2 Termini di condivisione

Arte. 832. Per procedere alla condivisione bisogna saper alienare.

L'azione azionaria nei confronti dei coeredi incompetenti è esercitata dai loro legali rappresentanti.

Se più incapaci aventi lo stesso rappresentante hanno interessi contrapposti alla partizione, questi deve designare a ciascuno di essi un rappresentante specifico.

Il non presente è rappresentato da un rappresentante designato dal presidente del tribunale.

Se tra i successori vi è un figlio appena concepito, la partizione è sospesa fino alla nascita.

Ciascuno dei coniugi può procedere da solo alla divisione dei beni che gli spettano a titolo di successione.

Arte. 833. Se tutti gli eredi sono presenti e capaci, la partizione può essere fatta nella forma e mediante tale atto che gli interessati ritengano opportuno.

Arte. 834. Gli eredi che procedono ad una partizione amichevole compongono leggi come meglio credono e decidono di comune accordo della loro attribuzione o del loro sorteggio.

Qualora gli eredi ritengano necessario procedere alla vendita dell'immobile da dividere o di certo di essi, fissano altresì, di comune accordo, le condizioni e le forme della vendita.

Arte. 835. I creditori di un compartecipe, per impedire che la divisione sia operata con frode del loro diritti, possono opporsi alla sua esecuzione senza la loro presenza e intervenire a loro spese.

Non possono attaccare una quota consumata. Tuttavia, possono agire per revocare la condivisione.

che si è svolto senza di loro, a dispetto di un'opposizione che avrebbero formato.

Arte. 836. L'erede che ha accolto o occultato gli effetti di una successione e, in particolare, che ha omesso consapevolmente e in malafede di includerli nell'inventario, non può pretendere alcuna parte di detti effetti.

Arte. 837. Quando gli eredi sono incapaci o assenti, la partizione deve essere fatta in tribunale.

Lo stesso vale in caso di disaccordo tra eredi capaci ed attuali.

I sigilli vengono apposti il più rapidamente possibile, o su richiesta degli eredi, oppure d'ufficio dal giudice del tribunale del luogo di apertura della successione.

Arte. 838. L'immobile oggetto di assegnazione è stimato al suo valore il giorno della partizione. A in mancanza di accordo tra le parti, la stima è effettuata da periti scelti dalle parti o incaricati dal presidente del tribunale.

La perizia, in caso di perizia edilizia, deve presentare i presupposti per il preventivo e, se del caso, le condizioni di condivisione.

Arte. 839. I lotti sono costituiti dalla persona scelta di comune accordo dai coeredi o, in mancanza, da un perito nominato dal tribunale.

Gli interessati possono concordare l'assegnazione dei premi. In mancanza di accordo, i premi vengono estratti a sorte.

Arte. 840. Nella formazione e composizione dei lotti si deve evitare la suddivisione degli edifici, zone rurali e dividere aziende agricole di ogni genere.

Nella misura in cui la frammentazione degli edifici e la divisione dei possedimenti possono essere evitato, ogni lotto dovrebbe, per quanto possibile, consistere in tutto o in parte di mobili o fabbricati, diritti o debiti di valore equivalente.

Il disuguale valore dei lotti è compensato da un pagamento in contanti.

Arte. 841. Qualora taluni beni non possano essere convenientemente condivisi o distribuiti, le parti interessate possono decidere, di comune accordo, di procedere alla vendita. In mancanza di accordo, la vendita può essere disposto anche dal giudice.

Le condizioni e le forme della vendita sono fissate di comune accordo tra gli interessati e, in difetto, dal Tribunale.

Arte. 842. Nonostante l'opposizione di uno o più dei suoi corresponsabili, il coniuge superstite o ogni altro erede può chiedere l'attribuzione, a titolo di partizione, dell'impresa commerciale, industriale, artigianale o agricolo, alla cui operazione ha effettivamente partecipato il giorno del Morte. Se l'attività è stata esercitata in forma societaria, il coniuge superstite o l'erede può chiedere l'attribuzione, alle medesime condizioni, dei diritti sociali dipendenti dalla successione.

Lo stesso vale per l'edificio o parte dell'edificio che effettivamente serve di residenza al coniuge o all'erede, o per quanto riguarda il diritto di affittare i locali che li servono effettivamente residenziale.

Gli immobili entrati nel patrimonio del defunto per donazione o eredità possono essere attribuiti anche ad eredi appartenenti alla linea di parentela da cui provengono.

I documenti di famiglia e le cose di valore affettivo non vengono venduti se qualcuno dei gli eredi si oppongono. In mancanza di accordo tra i coeredi, il giudice decide sulla loro attribuzione ad uno o

molti di loro.

Nei casi previsti dal presente articolo, l'istanza è proposta dinanzi al giudice che decide, tenuto conto tenuto conto degli interessi in gioco, nelle forme e condizioni previste dal codice di procedura civile.

Arte. 843. Le disposizioni della presente sezione si applicano senza che occorra distinguere a seconda che il defunto fosse proprietario, affittuario o agricoltore dell'immobile compreso nel fondo, o aveva qualche altro diritto su tale proprietà.

Sezione 3: Rapporti tra coeredi dopo la partizione

Arte. 844. Ciascun compartecipe si considera succeduto da solo e immediatamente alla proprietà inclusa nel suo lotto.

Lo stesso vale per i beni che gli sono caduti all'asta o che sono diventati da qualsiasi altro atto, avente l'effetto di porre fine alla comproprietà, in tutto o in parte.

83

Fatte salve le norme applicabili alla gestione aziendale, gli atti compiuti da uno dei coeredi o gli oneri nati dalla sua testa sui suoi beni che non gli sono attribuiti sono inopponibile ad altri compartecipanti che non vi abbiano acconsentito.

Le disposizioni del presente articolo non trovano applicazione nelle relazioni di ciascuno dei coeredi con i propri successori nel titolo.

Arte. 845. In deroga a quanto disposto dall'articolo precedente, gli atti regolarmente compiuti in durante la liquidazione della successione e durante la comproprietà organizzata alle condizioni di cui agli articoli da 812 a 821 conservano i loro effetti indipendentemente dal beneficiario al momento della condivisione dei beni su cui si sono concentrati.

Arte. 846. Gli eredi sono rispettivamente garanti, l'uno verso l'altro, di turbative e sfratti che procedono da una causa precedente alla partizione.

Arte. 847. La garanzia non **interviene** se la natura dello sfratto di cui è vittima l'erede è stata esclusa da una clausola espressa dell'atto di partizione.

Cessa anche se è colpa sua se il compartecipe soffre dello sfratto.

Arte. 848. Ciascuno dei compartecipanti è personalmente vincolato, in proporzione alla sua quota ereditario, per risarcire il suo compartecipe del danno causatogli dallo sfratto. La perdita è valutata nel giorno della condivisione.

Se uno dei compartecipanti è insolvente, la quota per la quale è tenuto è ripartita, allo stesso modo proporzione, tra il garantito e tutti gli altri compartecipanti solvibili.

L'azione in garanzia può essere esercitata solo entro i cinque anni successivi allo sfratto o al scoperta del disturbo.

Sezione 4 Dei diritti dei creditori dopo la partizione

Arte. 849. Fermo restando il principio della divisione dei debiti, il creditore può agire in giudizio per l'intero compartecipe che ha ricevuto, nella sua sorte, il bene gravato da una cauzione reale o il corpo certo che gli spetta di.

Il creditore può avvalersi anche dei provvedimenti che, nella partizione, pongono il pagamento una parte maggiore o totale del debito, pagabile da uno o più partizionari.

Arte. 850. L'erede, che abbia saldato una parte dei debiti e degli oneri della successione superiore al quota per la quale era vincolato, ricorre nei confronti dei partizionari per il rimborso di quanto superato la sua quota.

Tuttavia, può esercitare tale ricorso solo nei confronti degli altri beneficiari della successione per il parte del debito che ciascuno di loro avrebbe dovuto sostenere personalmente.

Arte. 851. In caso di insolvenza di uno dei compartecipanti, la sua quota di debito è ripartita tra tutti gli altri in proporzione alle loro quote ereditarie.

Arte. 852. Il legatario a titolo particolare non risponde dei debiti e degli oneri della successione salvo che per l'azione. ipoteca sull'immobile lasciato in eredità.

Sezione 5 Annullamento della condivisione

Arte. 853. La partizione, anche parziale, può essere annullata per errore, frode o violenza.

Nel caso in cui il difetto la cui condivisione è lesa non si ritenga tale da comportare la nullità, può esserci spazio per una condivisione aggiuntiva o correttiva.

Arte. 854. Quando, dopo la partizione, viene scoperto un bene facente parte della successione, il la condivisione precedentemente operata non è rimessa in discussione. Occorre poi procedere ad una condivisione aggiuntivo.

In caso di occultamento dell'eredità si applicano le disposizioni dell'articolo 836.

Arte. 855. L'azione di rettifica della partizione è aperta agli eredi quando una donazione soggetta a

la segnalazione non è stata dichiarata da chi doveva la segnalazione ai suoi co-condivisti.

84

La stessa azione è aperta all'erede che dimostri di aver subito una lesione di più di un quarto in la valutazione dei beni compresi nel suo lotto.

Non è ammessa l'azione di cui al comma precedente avverso la vendita di diritti successivi effettuata senza frode ad uno dei coeredi a proprio rischio, da altri suoi coeredi o da uno di essi.

Arte. 856. La richiesta di rettifica della partizione deve essere formulata, a pena di decadenza, entro tre anni dopo la condivisione.

Arte. 857. Quando **accoglie** la richiesta di rettifica della partizione, il giudice determina l'importo il risarcimento dovuto all'attore e le condizioni alle quali deve essere pagato.

Il risarcimento dovuto è, in ogni caso, fissato in contanti.

Il loro pagamento può essere richiesto solo ai partecipanti del richiedente.

Arte. 858. Il coerede che ha alienato in tutto o in parte la sua sorte non è più ammissibile a proporre l'azione nella nullità prevista dall'articolo 853, se l'alienazione da lui fatta è successiva alla scoperta dell'errore o frode o cessazione della violenza.

CAPITOLO IX DELLA DIVISIONE DEGLI ASCENDENTI

Arte. 859. Il padre e la madre e gli altri ascendenti possono fare, tra i loro figli e discendenti, il distribuzione e condivisione dei loro beni.

Queste partizioni possono essere effettuate per atti inter vivi o testamentari con le formalità, condizioni e regole prescritte per i doni e testamenti tra vivi.

Le partizioni effettuate con atti tra vivi possono riguardare solo i beni presenti.

Arte. 860. Se tutti i beni che l'ascendente lascia il giorno della sua morte non sono stati inclusi nella condivisione, i beni che non vi sarebbero stati inclusi sono ripartiti a norma di legge.

Arte. 861. Se non si fa la divisione tra tutti i figli, nati o concepiti al momento della morte, e i discendenti dei premorti, e se non esiste il giorno dell'apertura della successione di beni non compresi nella partizione e sufficienti a costituire la quota degli eredi che non hanno ricevuto il loro lotto, la condivisione è zero per il tutto.

Deve essere operata una nuova divisione a norma di legge, o per figli o discendenti che non avrà ricevuto alcuna quota, né anche da coloro tra i quali era stata effettuata la partizione.

La nullità non può tuttavia essere richiesta se il figlio o il discendente è stato espressamente ereditato.

CAPITOLO X DELLA RISERVA EREDITARIA

E LA RIDUZIONE DI DONAZIONI E LEGAMI

Sezione 1: Attribuzione di una riserva a determinati eredi

Arte. 862. Figli e discendenti, quando giungono alla successione, sono eredi con riserva, il coniuge superstite, il padre e la madre, i fratelli e le sorelle del defunto.

Arte. 863. La riserva ereditaria globale è la metà della massa stabilita nell'articolo seguente. Il l'eccedenza costituisce la quota disponibile.

Arte. 864. La riserva ereditaria è determinata sulla base di una massa comprendente tutti i beni esistente alla morte del donatore o del testatore.

Dopo la detrazione dei debiti, si unisce fittiziamente a questa massa i beni di cui era stata disposta donazione inter vivos, secondo la loro condizione al momento della donazione e il loro valore alla data della partizione. Se il bene è stato alienato prima della partizione, il valore da riscuotere è quello che aveva alla data dell'alienazione.

Arte. 865. La riserva ereditaria è ripartita tra gli eredi beneficiari secondo la loro rispettivi diritti nell'eredità.

Arte. 866. Quando il valore delle donazioni tra vivi eccede o eguaglia la quota disponibile, l'esecuzione di donazioni testamentarie non può essere richiesta.

85

Sezione 2: Imputazione e riduzione delle donazioni

Arte. 867. Donazioni per atto tra vivi o per testamento, che influiscano sulla riserva, sono riducibili alla quota disponibile.

Arte. 868. La riduzione può essere richiesta solo dagli eredi che la riservano, da soli eredi o successori; i creditori del defunto non possono chiedere tale riduzione, né approfittare.

Arte. 869. Le donazioni **inter vivos** devono essere ridotte solo dopo aver esaurito il valore di tutte

beni compresi nelle disposizioni testamentarie e, se del caso, tale riduzione è operata da partendo dall'ultima donazione e così via, salendo dall'ultima alla più grande vecchio.

Arte. 870. Dalla quota viene trattenuta la donazione fatta con esonero da relazione ad un erede riservato disponibile, e, in subordine, sulla quota di riserva di tale erede.

Arte. 871. Donazione anticipata dell'eredità ad un erede riservato che accetti la l'eredità è imputata alla quota di riserva di questo erede e in via sussidiaria alla quota disponibile, a responsabile della denuncia di tutto al patrimonio.

Arte. 872. Donazione anticipata dell'eredità ad un erede riservato che rinunci al la successione è imputata solo alla quota disponibile.

Arte. 873. La riduzione delle donazioni tra vivi non può essere pretesa in natura; il suo scopo è che il valore dei beni donati eccede la quota disponibile.

Il donatario restituirà i frutti di quanto eccederà la porzione disponibile, dal giorno del richiesta.

Arte. 874. Quando le donazioni testamentarie eccedono, o la quota disponibile o la quota di questa quota che rimarrebbe dopo aver dedotto il valore delle donazioni tra vivi, la riduzione è, salvo disposizione contraria del testatore, fatta proporzionalmente senza distinzione di lasciti lasciti universali e particolari o, per lasciti particolari, tra lasciti di somme di denaro e certa eredità corporea.

Il testatore può, in particolare, imporre ai legatari universali la piena esecuzione dei legati persone fisiche, se queste sono soggette a riduzione.

Arte. 875. L'erede riservato che beneficia di un certo legato del corpo può ottenerlo, in tutto caso, l'adempimento integrale a condizione che gli altri eredi vengano risarciti mediante un conguaglio in nella misura in cui questo lascito incide sulla loro riserva.

TITOLO X DONAZIONI INTER VIVES AND WILLS

CAPO I DISPOSIZIONI COMUNI GENERALI

Sezione 1 Definizioni, termini e condizioni

Arte. 876. Si può disporre gratuitamente dei propri beni, per dono tra vivi o per testamento, in nelle forme e alle condizioni di seguito indicate.

Arte. 877. La donazione inter vivos è un contratto con il quale il donatore trasferisce a titolo gratuito e irrevocabilmente la proprietà dei beni al donatario.

Arte. 878. Il testamento è un atto revocabile unilaterale con il quale il testatore trasferisce, a titolo gratuito, per il momento in cui non esiste più, tutta o parte della sua proprietà.

Il testamento non può essere fatto nello stesso atto da due o più persone, né a beneficio di di un terzo, o come accordi reciproci e reciproci.

Tuttavia, la divisione degli ascendenti può essere fatta attraverso un testamento congiunto.

Arte. 879. In ogni atto di disposizione tra vivi o testamentario, le condizioni e gli oneri illeciti, impossibili o immorali sono nulli, ma comportano la nullità dell'atto solo se fossero i causa determinante.

Arte. 880. Sono vietate le sostituzioni. Qualsiasi disposizione con cui il donatario o il legatario sarà responsabile della custodia e della restituzione a terzi, sarà nulla, anche nei confronti del donatario o del legatario.

Arte. 881. La disposizione con cui un terzo sarebbe chiamato a riscuotere il dono o il legato, nel caso qualora il donatario o il legatario non volesse riscuoterlo, non sarà considerato come una sostituzione e sarà valido.

Sezione 2 La capacità di disporre e ricevere

Arte. 882. Per fare un dono inter vivos o un testamento, devi essere sano di mente e mostrare un testamento esente da errore, frode o violenza.

La follia mentale deve essere esistita nel momento stesso della disposizione inter vivos o testamentaria.

La nullità può essere richiesta dopo la morte del disponente per infermità mentale, anche se non può essere derivare dall'atto stesso e che la messa in tutela del disponente non è stata richiesta dal suo vita.

L'inganno è causa di nullità indipendentemente dall'autore delle manovre fraudolente.

Arte. 883. Chiunque può disporre e ricevere, sia per dono inter vivos, sia per testamento, a ad eccezione di coloro che sono dichiarati incapaci di farlo per legge.

Arte. 884. Persone condannate per malversazione di denaro pubblico o arricchimento illecito non può essere utilizzato gratuitamente. Tale incapacità si estende agli atti compiuti dalla data del

fatti e finisce quando i condannati hanno pagato la restituzione e i danni pronunciato contro di loro.

Arte. 885. Per poter ricevere gratuitamente, tra vivi o per testamento, è sufficiente essere concepito al momento della donazione o al momento della morte del testatore.

Il dono o il testamento hanno effetto solo fintanto che il bambino nasce vivo.

Arte. 886. Le persone che non sono né determinate né determinabili non possono ricevere come gratuito.

Tuttavia, l'assicurazione sulla vita è considerata stipulata a beneficio di beneficiari specifici, sottoscritto dal contraente a beneficio o dei suoi figli e discendenti nati o nascenti, o dei suoi eredi, senza indicazione del nome.

Arte. 887. Le persone incapaci possono ricevere gratuitamente solo alle condizioni previste dal Titolo VII di questa parte.

Arte. 888. Il minore, divenuto maggiorenne o emancipato, non può disporre, né per donazione inter vivos, o per testamento, a beneficio di chi ne è stato tutore, se il conto finale del tutorato non è stato precedentemente restituito e cancellato.

Sono esclusi gli ascendenti dei minori che ne siano o ne siano stati tutori.

Arte. 889. Accordi tra vivi o per testamento a beneficio delle pubbliche autorità o gli stabilimenti di pubblica utilità avranno effetto solo se autorizzati dall'autorità competente, a meno che la donazione non sia esente da onere o condizione.

Arte. 890. Provvedimenti gratuiti tra vivi o per testamento, viziati da uno dei le disabilità di cui agli articoli 883, 884, 886 sono nulle.

La capacità è valutata con il donatore o testatore il giorno della donazione o del legato, con la gratificato il giorno dell'accettazione.

CAPITOLO II DONAZIONI INTERLIVING

Sezione 1 Condizioni formali

Arte. 891. Ogni contratto che comporti la donazione di immobili o di diritti immobiliari deve essere firmato con atto autentico.

Arte. 892. Qualsiasi contratto che comporti la donazione di oggetti domestici può essere stipulato oralmente o per iscritto.

Arte. 893. Una donazione non vincola il donatore e non ha effetto fino al giorno in cui è espressamente accettato dal donatario; l'accettazione avviene nella stessa forma della donazione.

L'accettazione può essere fatta in un atto successivo; in tal caso la donazione non ha effetto, per quanto riguarda il donatore, fino al giorno in cui tale accettazione gli è stata notificata.

Arte. 894. La donazione priva di forma giuridica è nulla o priva di effetto e non può essere confermato; deve essere rifatto nella forma giuridica.

Tuttavia, la conferma o la ratifica o l'esecuzione volontaria della donazione, concessa dal eredi o successori del donatore, dopo la sua morte, comporta una rinuncia ad opporsi, sia difetti tecnici o qualsiasi altra eccezione.

Arte. 895. Un contratto di regalo mascherato è un contratto stipulato sotto l'apparenza di un contratto per caro.

La simulazione non è causa di nullità, e il contratto vale come regalo, quando il il travestimento è stato dimostrato.

La prova del travestimento può essere riportata con qualsiasi mezzo.

Arte. 896. Una donazione mascherata è valida solo come donazione purché ne ricorrano le condizioni sostanziali sono state raccolte donazioni e che sono state rispettate le condizioni formali dell'atto apparente.

Quando viene riportata la prova del travestimento, la donazione è soggetta a tutte le norme sostanziali applicabile alle donazioni.

Arte. 897. È nulla la donazione dissimulata a favore di un incapace, sia essa travestita nella forma un contratto oneroso, o che sia fatto sotto il nome di intermediari.

Arte. 898. La donazione manuale è la donazione di un mobile corporeo realizzato per semplice tradizione dell'oggetto. dato al donatario.

La tradizione è la consegna materiale della cosa.

Arte. 899. La donazione manuale si realizza solo fintanto che la tradizione ha trasferito al donatario il possesso effettivo dell'oggetto donato, direttamente dal donatore o per interposta persona responsabile della consegna dell'oggetto al donatario.

Arte. 900. La donazione manuale è valida solo finché le condizioni di base delle donazioni sono riunito.

Arte. 901. La prova della donazione manuale, da parte del donatario che è in possesso dell'oggetto donato, risulta di possesso come proprietario e senza vizi.

I vizi in possesso possono essere provati con qualsiasi mezzo, salvo nei casi in cui la legge in prevede diversamente.

Arte. 902. Se il donatario non è in possesso della cosa data, deve, per provare la donazione manuale, fornire prova della tradizione e dell'accordo di donazione.

La tradizione può essere dimostrata con qualsiasi mezzo.

Il contratto di donazione è soggetto alle modalità di prova ammesse dalla legge.

Arte. 903. La prova della donazione manuale da parte del donatore può essere fornita con qualsiasi mezzo.

Sezione 2 Condizioni sostanziali

Arte. 904. Gli elementi costitutivi della donazione sono:

- 1) l'intenzione liberale consistente nel donatore di spogliarsi irrevocabilmente della cosa data per gratificare il donatario;
- 2) il trasferimento, senza corrispettivo di proprietà, del patrimonio del donatore in quello del donatario;

88

- 3) il nesso causale diretto tra l'impoverimento del donatore e l'arricchimento del donatario.

Arte. 905. La donazione è un contratto irrevocabile alle condizioni previste dai successivi artt.

Arte. 906. Qualsiasi donazione fatta a condizioni la cui esecuzione dipende esclusivamente dalla volontà del donatore è zero.

Arte. 907. Qualsiasi donazione mediante la quale il donatore si riserva il diritto di disporre della cosa i dati sono zero.

Arte. 908. La donazione è parimenti nulla se è stata fatta a condizione di liberare debiti. futuro del donatore.

Arte. 909. Il donatore può stipulare a proprio vantaggio o a vantaggio di terzi la riserva del diritto d'uso e soffermarsi su un dato edificio.

Arte. 910. Il donatore può stipulare a proprio vantaggio il diritto di restituzione degli oggetti donati, sia nel caso di la premorte del solo donatario, o nel caso della premorte del donatario e dei suoi discendenti.

Arte. 911. L'effetto del diritto di recesso comporta la risoluzione di tutte le alienazioni dei beni ceduti ed è restituisce tali beni al donatore, liberi e privi di ogni onere e mutuo.

Arte. 912. La donazione può essere revocata:

- 1) per inadempimento degli oneri o delle condizioni alle quali è stato effettuato;
- 2) per l'ingratitude del donatario.

Tuttavia, le donazioni a scopo matrimoniale non sono revocabili per motivi di ingratitude.

Arte. 913. Gli addebiti devono essere precisi e non superare l'importo della donazione.

Il licenziamento per inadempimento degli oneri avviene solo se l'onere o la condizione è stata causa impulsiva e determinante della donazione.

Arte. 914. In caso di decadenza per inadempimento delle condizioni, il bene ceduto entrare nelle mani del donatore, libero e libero da ogni onere e ipoteche del capo di donatario e il donatore ha, nei confronti dei terzi titolari dei beni immobili donati, tutti i diritti che egli avrebbe contro il donatario stesso.

La revoca della donazione per ingratitude può avvenire solo nei seguenti casi:

- 1) se il donatario ha tentato la vita del donatore;
- 2) se si rende colpevole di abusi e delitti contro di lui;
- 3) se rifiuta il cibo.

Arte. 915. L'azione di revoca per ingratitude spetta al donatore che può rinunciarvi. espressamente o tacitamente perdonando il donatario.

Deve essere portato entro un anno dal giorno del reato imputato dal donatore al donatario, ovvero dal giorno in cui l'illecito è stato a conoscenza del donatore.

Tuttavia, gli eredi del donatore possono esercitare l'azione revocatoria nei seguenti casi:

- 1) quando il donatore è deceduto dopo aver proposto l'azione revocatoria;
- 2) quando il donatore è deceduto entro l'anno del reato, anche senza aver promosso l'azione in revoca.

La revoca per ingratitude non ha effetto retroattivo nei confronti dei terzi.

Sezione 3 Effetti della donazione

Arte. 916. Una donazione è un contratto che trasferisce diritti e genera obblighi nei confronti del donatore e, se del caso, il donatario.

Nei confronti dei terzi, l'esecutività del trasferimento è subordinata alle condizioni previste dalla legge.

Arte. 917. Il donatore deve consegnare la cosa donata e astenersi da qualsiasi atto che possa turbarla.

89

Arte. 918. L'obbligo di consegnare la cosa data non comporta l'obbligo di garanzia di sfratto o vizi occulti, a meno che non sia stato promesso in una clausola speciale del documento donazione.

Arte. 919. Il donatario deve eseguire gli oneri imposti dal donatore, a suo vantaggio o in nell'interesse del donatario o a vantaggio di un terzo.

Arte. 920. Il donatario deve astenersi da ogni atto costitutivo di ingratitudine nei confronti del donatore.

CAPITOLO III TESTIMONI

Sezione 1 Forma dei testamenti

Arte. 921. Il testamento può essere olografico o redatto con atto pubblico; si può fare anche sotto forma di dichiarazione di ultima volontà.

Arte. 922. Un testamento olografo è un testamento scritto per esteso, datato e firmato di mano del testatore.

Arte. 923. Il testamento olografico può essere redatto in una lingua diversa dal francese.

È nullo se risulta che il testatore, essendo analfabeta o non conoscendo la lingua in cui è testamento è scritto, riprodotto caratteri di cui non conosceva il significato.

Arte. 924. La firma deve conformarsi alle abitudini del testatore e permetterne l'identificazione.

Arte. 925. Un testamento con atto pubblico è un testamento ricevuto o da un pubblico ufficiale o da un giudice, sotto la diretta dettatura del testatore.

Quando quest'ultimo non sa né leggere né scrivere, l'atto si riceve in presenza reale di due testimoni adulti capaci, non legatari del testatore.

Arte. 926. Il testamento può essere dettato in lingua diversa dal francese, quando l'ufficiale editore e testimoni capiscono questa lingua. È poi scritto in francese da l'ufficiale dello strumento, che lo trascrive o lo fa trascrivere man mano che il dettato procede.

Arte. 927. Il testatore deve essere letto e tradotto in ogni caso.

Arte. 928. Il testamento è firmato dal testatore, dal pubblico ufficiale o dal giudice, ed eventualmente testimoni, il tutto in presenza del testatore.

Nel caso in cui il testatore dichiara di non sapere o di non poter firmare, menzione speciale di questo la dichiarazione deve essere resa nell'atto con la causa della sua impossibilità di firmare.

Arte. 929. L'atto deve contenere l'indicazione dei giorni, dei mesi e dell'anno, sia in lettere che in cifre.

Tuttavia, l'indicazione di una data incompleta o errata non comporta la nullità, se la data vera può essere determinato con precisione da indicazioni tratte dall'atto o da presunzioni che confermare.

Arte. 930. Un testamento olografo o mediante atto pubblico può essere depositato nelle mani di un terzo e, in particolare, presso un pubblico ufficiale o presso la cancelleria di un tribunale.

Arte. 931. La dichiarazione di ultima volontà è fatta davanti a una persona investita di pubblico o familiare alla presenza di tre testimoni, di cui due familiari.

I testimoni devono essere maggiorenni e capaci.

Arte. 932. Alla morte del testatore, la persona che ha ricevuto la sua dichiarazione di ultima volontà la fa trascrivere da un pubblico ufficiale che redige l'atto e lo firma.

L'atto è sottoscritto anche dal dichiarante e dai testimoni.

Arte. 933. Spetta a chi si avvale di un testamento fornire la prova della sua esistenza. e il suo contenuto.

90

L'esistenza e il contenuto del testamento sono provati dalla produzione dell'atto costitutivo vero e proprio o una copia certificata conforme dal pubblico ufficiale o dall'impiegato che ha ricevuto l'atto in deposito presso di sé archivi.

L'esistenza e il contenuto della dichiarazione di ultima volontà sono provati dalla produzione di l'atto che contiene la trascrizione.

Sezione 2: Revoca, nullità e nullità dei testamenti

Arte. 934. Il testamento è totalmente revocato quando il testatore dichiara espressamente, in i moduli necessari per la validità dei testamenti, che revochi il proprio testamento.

Arte. 935. I testamenti successivi, che non revocano espressamente i precedenti, cancellare in esse solo quelle delle disposizioni ivi contenute che sono incompatibili con

le notizie o che siano contrarie.

Arte. 936. L' eventuale alienazione volontaria della cosa lasciata in eredità da parte del testatore comporta la decadenza del

lascito per tutto ciò che è folle.

Arte. 937. Il testatore può altresì revocare il proprio testamento distruggendolo. Può revocare una o più disposizioni della sua volontà mediante lacerazione, cancellazione o cancellazione non appena il restano le dichiarazioni essenziali per la validità dell'atto.

Arte. 938. La dichiarazione di ultima volontà decade tre mesi dopo che è stata fatta se il testatore è ancora vivo.

Arte. 939. Il testamento è nullo se colui in favore del quale è stato fatto non è sopravvissuto al testatore, a meno che quest'ultimo non abbia previsto un altro beneficiario nel caso.

Arte. 940. Il testamento è nullo se il beneficiario muore prima che sia soddisfatta la condizione. in cui è stata realizzata, mentre tale condizione dipendeva da un evento incerto come, in l'intenzione del testatore, il testamento dovrebbe essere eseguito solo in caso di realizzazione o meno realizzazione dell'evento.

Arte. 941. Il legato è nullo se la cosa lasciata in eredità è totalmente perita durante la vita del testatore. è allo stesso modo se però dopo la sua morte, senza l'atto e la colpa dell'erede, sebbene questo tardi nel consegnarlo, quando sarebbe dovuto anche perire nelle mani del legatario.

Arte. 942. Le disposizioni contenute nel testamento a favore del coniuge del testatore diventano decade se il matrimonio con questo coniuge viene sciolto per divorzio.

Arte. 943. Un legato è nullo quando il suo beneficiario lo ha ripudiato o si è trovato nell'impossibilità di farlo. raccogliere.

Arte. 944. Ogni interessato è ammissibile a proporre dinanzi ai giudici l'annullamento di un testamento o di una disposizione testamentaria.

L'azione di nullità si prescrive in cinque anni.

Chi ha volontariamente eseguito disposizioni testamentarie che sapeva nulle non è più ammissibile a esercitare l'azione.

Arte. 945. La nullità di una disposizione contenuta nel testamento non comporta la nullità dell'atto in il suo tutto solo quando diventa certo che c'era un legame nella mente del testatore necessario tra l'esecuzione della disposizione nulla e quella delle altre disposizioni.

Arte. 946. Qualora il testatore abbia subordinato un legato a condizione o un legato a titolo oneroso, questa condizione o addebito si considera non scritta quando è impossibile o contraria a la legge o la buona morale.

Sezione 3 Contenuto e interpretazione dei testamenti

Arte. 947. Il testamento deve essere interpretato, in caso di dubbio, secondo la volontà del testatore, come risulta dalla volontà stessa o dalle circostanze.

Paragrafo 1 Eredità

Arte. 948. Le disposizioni testamentarie sono o universali, o universalmente, o come particolare.

Arte. 949. Il lascito universale è la disposizione testamentaria con la quale il testatore dà a uno o più persone l'universalità dei beni che lascia alla sua morte.

L'accettazione o la rinuncia di un legato universale da parte del legatario sequestrato è subordinata alla condizioni previste dalla successione.

Arte. 950. Quando, alla morte del testatore, vi sono eredi riservati, questi sono sequestrati integralmente diritto a tutti i beni della successione e il legatario universale è tenuto a chiederne il consegna dell'immobile compreso nel testamento.

Arte. 951. Tuttavia, il legatario universale ha diritto ai frutti e agli interessi dei beni compresi nel sarà, dal giorno della morte, se la richiesta di rilascio è stata fatta entro l'anno successivo quella volta ; in caso contrario, questo godimento non inizia fino al giorno del reclamo legale o dal giorno in cui la consegna è stata concessa volontariamente.

Arte. 952. Quando, alla morte del testatore, non vi sono eredi riservati, il legatario universale è sequestrato di diritto di tutti i beni della successione.

Egli è tuttavia tenuto ad essere mandato in possesso per decreto del presidente della tribunale del luogo di apertura della successione quando il testamento è stato redatto in forma olografica o per dichiarazione di ultima volontà.

Arte. 953. Il legatario universale in concorrenza con un erede riservato risponde dei debiti e oneri della successione personalmente per parte sua e per la sua parte, e ipoteche per il

tutto.

È tenuto al pagamento di tutti i legati, salvo il caso della riduzione prevista dall'articolo 874 del presente codice.

Arte. 954. Il legatario universale pignorato risponde solo dei debiti e degli oneri della successione concorrenza del valore dei beni ricevuti, a meno che non abbia ommesso di fare un inventario.

Arte. 955. Un lascito a titolo universale è quello con cui il testatore lascia in eredità la proprietà, la nuda proprietà o l'usufrutto o di una quota dei beni di cui dispone, o di tutti i suoi fabbricati, o di tutti i suoi beni mobili, o una parte fissa di tutti i suoi edifici o tutti i suoi beni mobili.

Arte. 956. Quando vi sono eredi riservati alla morte del testatore, il legatario a titolo universale è tenuto a chiedere loro la consegna dei beni compresi nel suo legato, in loro assenza, ai legatari universale, in mancanza di questi, agli altri eredi chiamati nell'ordine stabilito nel Titolo IX del questa parte.

Arte. 957. Il legatario a titolo universale risponde dei debiti e degli oneri dell'eredità del testatore, personalmente per la sua quota e quota, fino al valore dei beni ricevuti, e ipoteca per l'intero, salvo il ricorso contro gli eredi e gli altri legatari.

Arte. 958. Quando c'è un erede riservato e il testatore ha avuto, a titolo universale, solo di una parte della quota disponibile, il legatario è tenuto a pagare i particolari legati da contributo con gli eredi.

Arte. 959. Quando c'è un erede riservato e il testatore ha fatto una disposizione universale del totalità della quota disponibile, il legatario è tenuto a pagare tutti i legati salvo il caso di riduzione previsto dall'articolo 874 del presente codice.

Arte. 960. Un legato per titolo speciale è quello con il quale il testatore lascia in eredità una cosa determinata.

Il legatario particolare non può prendere possesso della cosa lasciata in eredità, né pretendere i frutti e interessi, solo dal giorno della sua richiesta di consegna, formata secondo l'ordine di cui all'articolo 956, ovvero il giorno in cui tale consegna è stata volontariamente concessa.

Arte. 961. Quando il legato proviene da cosa indeterminata, l'erede non è obbligato a darlo della migliore qualità, ma non può offrire il peggio.

Arte. 962. L'interesse ai frutti della cosa lasciata decorrono, a beneficio del legatario, dal giorno della morte, e senza che egli abbia fatto domanda di consegna nei seguenti casi:

- 1) quando il testatore ha espressamente dichiarato la sua volontà al riguardo nel testamento;
- 2) quando una rendita vitalizia o una pensione è stata lasciata in eredità a titolo di mantenimento.

Arte. 963. Le spese della richiesta di consegna sono a carico della successione, senza, tuttavia, che ciò possa comportare una riduzione della riserva legale.

Le tasse di iscrizione sono dovute dal legatario.

Il tutto, se non diversamente disposto dal testamento.

Arte. 964. Gli eredi del testatore, o altri debitori di un legato, sono personalmente obbligati a l'acquirente, ciascuno in proporzione alla quota e quota di cui beneficia nella successione.

Arte. 965. La cosa lasciata viene consegnata con gli accessori necessari e nello stato in cui si trova rinvenuto il giorno della morte del testatore.

Arte. 966. Quando colui che ha lasciato in eredità la proprietà di un immobile lo ha successivamente aumentato del acquisizioni, tali acquisizioni, anche se contigue, non sono considerate, senza una nuova disposizione testamentaria, far parte del lascito.

È altrimenti con abbellimenti, o nuove costruzioni fatte sul fondo lasciato in eredità, o di un allegato di cui il testatore avrebbe aumentato l'allegato.

Arte. 967. Se, prima o dopo il testamento, la cosa lasciata in eredità è stata ipotecata per un debito del eredità, o anche per debito di un terzo, o se gravato da usufrutto, colui che deve liberare il legato non è tenuto a liberarlo, a meno che non sia stato incaricato di farlo da un provvedimento espresso della volontà.

Arte. 968. Il legatario a titolo particolare non risponde dei debiti della successione, salvo che per la riduzione del legato, e salvo l'azione dei creditori ipotecari.

Il legatario che ha saldato il debito gravato sull'immobile legato resta surrogato ai diritti del creditore nei confronti degli eredi e dei successori a titolo universale.

Sezione 2 Esecutori

Arte. 969. Il testatore può nominare uno o più esecutori testamentari. Ogni persona maggiorenne e sano di mente può essere un esecutore testamentario.

Una persona che non può obbligarsi a se stessa non può essere un esecutore testamentario.

Arte. 970. L'esecutore testamentario ha i poteri e gli obblighi del mandatario.

Tuttavia, quando ha accettato la sua missione, può rinunciarvi solo nei casi in cui si trova in

l'impossibilità di continuarlo senza subire danni considerevoli.

Arte. 971. Gli esecutori testamentari fanno apporre i sigilli, se vi sono eredi minori, adulti incapaci o assenti.

Hanno, in presenza dell'erede legittimo, o debitamente chiamato da lui, un inventario del successione.

Causano la vendita di beni mobili, in mancanza di fondi sufficienti per pagare i lasciti.

Assicurano l'esecuzione del testamento e possono, in caso di controversia sulla sua esecuzione, intervenire a sostegno della sua validità.

Alla fine dell'anno della morte del testatore, devono rendere conto della loro gestione.

Sono responsabili della loro colpa.

Arte. 972. Le spese sostenute dall'esecutore testamentario, per l'apposizione dei sigilli, dell'inventario, del conto e gli altri costi relativi alle sue funzioni sono a carico dell'eredità.

Arte. 973. Se vi sono più esecutori testamentari che hanno accettato, uno solo può agire in contumacia. altri e sono solidalmente responsabili del conto dei beni mobili che sono stati affidati a meno che il testatore non abbia diviso le loro funzioni e ciascuna di esse sia limitata a quella a lui attribuito.

Arte. 974. I poteri dell'esecutore testamentario non passano ai suoi eredi.

Arte. 975. Non possono essere eseguiti testamenti in paesi esteri su immobili ubicati in Burkina Faso solo dopo essere stato registrato.

CAPITOLO IV LIBERTÀ IN OCCASIONE DEL MATRIMONIO

Sezione 1 Disposizioni a favore dei futuri coniugi

Arte. 976. Il padre e la madre, gli altri ascendenti, i genitori collaterali dei futuri sposi, e anche estranei alla famiglia possono, per donazione a scopo matrimoniale, disporre di tutto o parte dei beni che lasciano il giorno della loro morte, sia a beneficio di detti futuri coniugi che beneficio dei nascituri del loro matrimonio.

Tale donazione, sebbene fatta a beneficio solo dei coniugi o di uno di essi, è sempre, in caso di sopravvivenza del donatore, presunto fatto a beneficio dei nascituri del matrimonio.

Arte. 977. Il tutore può, previa autorizzazione, effettuare donazioni ai figli di un adulto sotto tutela, in vista del loro matrimonio.

Arte. 978. La donazione a scopo matrimoniale è irrevocabile solo nel senso che il donatore non lo fa non può più disporre, a titolo gratuito, degli oggetti compresi nella donazione, ad eccezione delle somme modesto, come ricompensa e non.

Arte. 979. La donazione in vista del matrimonio in favore dei futuri coniugi e dei nascituri dei loro il matrimonio può essere fatto a condizione di pagare indiscriminatamente tutti i debiti e gli oneri del successione del donatore, o ad altre condizioni la cui esecuzione dipenderebbe dalla sua volontà; il il donatario è tenuto ad adempiere a queste condizioni, se non preferisce rinunciare alla donazione. Se il donatore si è riservato la libertà di disporre di uno strumento compreso nella donazione dei suoi beni presente, o di una somma fissa da prelevare da questi stessi beni, l'effetto o la somma, se muore senza hanno disposto, si considerano inclusi nella donazione e appartengono al donatario o ai suoi eredi.

Arte. 980. Le donazioni effettuate in vista del matrimonio non possono essere impugnate o dichiarate nulle, ai sensi del pretesto per la mancata accettazione.

Arte. 981. Le donazioni fatte a uno dei coniugi, ai sensi degli articoli 976 e 977, diventano decade, se il donatore sopravvive al coniuge ricevente e ai suoi posteri.

Arte. 982. Tutte le donazioni fatte ai coniugi in vista del matrimonio sono, al momento dell'apertura del successione del donatore, riducibile alla quota disponibile fissata negli articoli 863 e seguenti.

Arte. 983. Una donazione fatta a scopo di matrimonio decade se il matrimonio non segue.

Sezione 2: Accordi tra coniugi

Arte. 984. I futuri sposi possono, in vista del matrimonio, essere ricambiati o uno dei due a l'altro, tale donazione che ritengono opportuna, alle condizioni di seguito indicate.

Arte. 985. Il minore non può, per contratto matrimoniale, dare all'altro coniuge, né per dono semplice, o per donazione reciproca, solo con il consenso e l'assistenza di coloro i cui il consenso è necessario per la validità del suo matrimonio e, con questo consenso, può dare qualsiasi ciò che la legge consente al coniuge adulto di dare all'altro coniuge.

Arte. 986. Ogni donazione inter vivos di beni presente, fatta tra i futuri coniugi in vista del matrimonio, non si considera realizzato sotto la condizione di sopravvivenza del donatario, se tale condizione non è formalmente espresso; e sarà soggetto a tutte le regole e forme prescritte nel capo 1 del presente titolo.

La donazione di beni futuri, o di beni presenti e futuri, fatta tra futuri sposi al fine di il matrimonio, semplice o reciproco, è soggetto alle norme stabilite dal capitolo precedente, riguardo a tali donazioni fatte loro da terzi, salvo che non siano trasferibili ai figli del matrimonio, in caso di morte del coniuge ricevente prima del coniuge donatore.

Arte. 987. Tutte le donazioni fatte tra i coniugi durante il matrimonio, anche se qualificate tra vivi, sono sempre revocabile.

TERZA PARTE

APPLICAZIONE DEL CODICE NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

TITOLO I APPLICAZIONE DEL CODICE E CONFLITTI DI LEGGI NELLO SPAZIO CAPO I CONFLITTI DI GIURISDIZIONI E AUTORITÀ

Sezione 1 La giurisdizione internazionale dei tribunali e delle autorità del Burkinaabè

Arte. 988. Le norme interne di competenza territoriale determinano, salvo disposizione contraria, la giurisdizione internazionale dei tribunali e delle autorità amministrative del Burkinaabè.

Arte. 989. Se i tribunali di uno Stato straniero sono competenti a conoscere delle azioni contro Burkinaabè, secondo criteri di competenza non ritenuti dalla legge burkinabè per stabilire il giurisdizione internazionale dei tribunali del Burkinaabè, questi stessi criteri saranno applicabili per determinare la giurisdizione dei tribunali del Burkinaabè nelle controversie in cui il convenuto è a cittadino di quello Stato estero.

Arte. 990. In materia di stato personale, i tribunali del Burkinaabè possono conoscere qualsiasi azione in cui l'attore o il convenuto ha la cittadinanza burkinabè il giorno dell'introduzione del l'istanza.

Fatta salva la riserva espressa nell'articolo 1000, questa giurisdizione non può ostacolare il riconoscimento ed esecuzione in Burkina Faso delle sentenze straniere che soddisfano le condizioni di riconoscimento ed esecuzione.

Arte. 991. Se il giudice competente, a causa della cittadinanza burkinabè di una delle parti, non può essere determinato dalle norme di competenza territoriale interna, l'azione è proposta dinanzi al giurisdizione burkinabè che le circostanze fanno apparire particolarmente adatta al riguardo ad una buona amministrazione della giustizia; in assenza di tali circostanze, in tribunale civile di Ouagadougou.

Arte. 992. Queste disposizioni sulla giurisdizione internazionale dei tribunali burkinabè si applicano fatti salvi i trattati che vincolano il Burkina Faso e in materia di competenza giudiziaria e norme relative alle immunità degli agenti diplomatici e consolari, dei sovrani, dei Capi Stati esteri e Stati esteri.

Sezione 2: Riconoscimento ed esecuzione delle decisioni giudiziarie e documenti pubblici esteri

Arte. 993. Sentenze e sentenze civili e commerciali straniere, relative a proprietà o altro i beni sono esecutivi in Burkina Faso solo se sono stati dichiarati esecutivi alla fine di a procedura di exequatur, soggetta a trattati di cooperazione in materia giudiziaria.

Arte. 994. Le sentenze e le sentenze emesse da tribunali stranieri non possono essere trascritte su registri di stato civile solo alle condizioni previste dall'articolo 90 del presente codice.

Arte. 995. Sentenze e sentenze civili e commerciali straniere, relative alla proprietà o i diritti di proprietà sono riconosciuti di diritto in Burkina Faso, senza necessità di exequatur, se

soddisfano le condizioni sostanziali richieste per essere esecutive, specificate dai seguenti articoli.

Arte. 996. Per essere riconosciuto, il giudizio o la sentenza straniera deve, secondo la legge dello Stato di origine, essere passata in giudicato.

Per essere dichiarata esecutiva in Burkina Faso, anche la sentenza o sentenza straniera deve essere suscettibile di essere eseguita nello Stato di origine.

Arte. 997. Per essere riconosciuti o dichiarati esecutivi in Burkina Faso, l'invio della sentenza o sentenza straniero deve, secondo la legge dello Stato di origine, soddisfare tutte le condizioni necessarie per il suo autenticità.

Arte. 998. Per essere riconosciuta o dichiarata esecutiva in Burkina Faso, la sentenza o sentenza straniera deve

sono state pronunciate da un tribunale competente a livello internazionale.

Il tribunale straniero ha giurisdizione internazionale:

- 1) se non vi è giurisdizione esclusiva in materia dei tribunali del Burkinaabè;
- 2) se la controversia riguarda in modo specifico lo Stato deferito al giudice;
- 3) se la scelta del foro non è stata fraudolenta.

Arte. 999. Il riconoscimento o l'esecutività devono essere rifiutati:

- 1) se la sentenza o sentenza straniera è incompatibile con i principi dell'ordine pubblico burkinabè;
 - 2) se le parti non sono state debitamente citate o dichiarate inadempienti, se non potevano esserlo regolarmente rappresentato o far valere i propri mezzi;
 - 3) se è pendente dinanzi a un tribunale una controversia tra le stesse parti e avente lo stesso oggetto
- Burkinabè precedentemente sequestrato o vi è già stato processato o ha dato luogo a una decisione giudiziaria in a un altro Stato purché quest'ultima decisione possa essere riconosciuta in Burkina Faso.

Arte. 1000. In materia di status e capacità delle persone, riconoscimento o esecutività può essere rifiutato se il giudice straniero ha deciso una questione di stato o di capacità di a Burkinaabè e ha portato ad un risultato diverso da quello che si sarebbe ottenuto applicando a questo questione delle norme di conflitto burkinabè.

Tale impedimento non può essere sollevato d'ufficio e deve essere espressamente invocato dal cittadino Burkinaabè.

Arte. 1001. Gli atti pubblici esteri, esecutivi nello Stato di origine, sono dichiarati esecutivi. in Burkina Faso se soddisfano le condizioni necessarie per la loro autenticità nello Stato in cui si trovavano redatto e se le disposizioni dell'atto di cui si chiede l'esecuzione non sono contrarie all'ordinanza Pubblico burkinabè.

CAPITOLO II CONFLITTI DI LEGGI NELLO SPAZIO

Sezione 1 Disposizioni generali

Arte. 1002. Fatte salve le convenzioni internazionali, le disposizioni del presente capo stabiliscono la legge applicabile a taluni rapporti giuridici privati aventi uno o più collegamenti con uno o più ordinamenti giuridici esteri.

Arte. 1003. I rapporti giuridici di cui all'articolo precedente sono regolati dalla legge per la quale il la connessione è la più vicina.

Le norme sul conflitto di leggi del presente capitolo devono essere considerate come espressione del principio generale enunciato nel primo comma.

In caso di lacuna o insufficienza nelle disposizioni del presente capo, il giudice si farà guidare dal principio enunciato nel primo comma.

Arte. 1004. Il giudice applica d'ufficio le norme di conflitto previste dalle disposizioni del questo capitolo e la legge straniera competente secondo queste regole.

Arte. 1005. In materia di stato personale si applicano le norme di conflitto di leggi. designato dalle disposizioni del presente capo alle condizioni di seguito indicate.

Se le norme di conflitto della legge designate dalle disposizioni del presente capo fanno riferimento al Legge Burkinaabè, devono essere applicate le norme sostanziali del diritto Burkinaabè.

Se le norme di conflitto della legge designate dalle disposizioni del presente capo designano il legge di un altro Stato e che mantenga la propria giurisdizione, le norme sostanziali di questa legge devono essere applicato. Se la legge designata dal conflitto di leggi disciplina la legge designata dal disposizioni del presente capo non conserva la sua competenza, le norme di conflitti di legge descritti in questo capitolo.

Arte. 1006. Le disposizioni dell'articolo precedente non si applicano se la legge straniera ha stato nominato dall'interessato nei casi in cui tale designazione è consentita e nelle situazioni in cui il rinvio sarebbe contrario allo scopo di validità, efficacia, legittimità di un atto o di uno Stato perseguito da regola il conflitto di leggi.

Le disposizioni dell'articolo precedente sono altresì escluse per gli obblighi di cui all'articolo 1041 di questo capitolo.

Arte. 1007. Quando la legge straniera dichiarata applicabile è quella di uno Stato il cui ordinamento giuridico non è unificato, senza indicare quale dei diritti coesistenti in tale Stato è applicabile, è si applicano le norme che disciplinano i conflitti interni a tale Stato. Altrimenti è fatta applicazione di quello dei diritti che presenta il nesso più stretto con il rapporto giuridico.

Arte. 1008. Il contenuto del diritto straniero è stabilito d'ufficio. A tal fine, il giudice può ordinare a perizia o richiedere la collaborazione delle parti; ha un apprezzamento sovrano delle prove fornito ad esso.

Le disposizioni di diritto straniero applicabili sono interpretate secondo il sistema in cui si trovano appartengono e in conformità con le regole di interpretazione da esso stabilite.

Quando non è possibile stabilire il contenuto del diritto straniero, si applica il diritto burkinabè.

Arte. 1009. Quando un rapporto giuridico è, nei suoi vari aspetti, disciplinato da leggi diverse, questi devono essere applicati in modo armonico in vista del raggiungimento degli obiettivi perseguiti da ciascuno di questi diritti.

Arte. 1010. La legge straniera dichiarata applicabile è annullata se la sua applicazione al caso di specie porta a un risultato gravemente incompatibile con i principi fondamentali dell'ordine pubblico, come questo concetto è inteso nel diritto internazionale privato del Burkina Faso.

L'esclusione dal diritto straniero, in virtù del primo comma del presente articolo, è limitata al solo disposizioni la cui applicazione dà luogo alla predetta incompatibilità.

Al posto delle disposizioni di legge straniera sfruttate, può essere applicata la legge.

Burkina Faso.

Arte. 1011. Il diritto designato in virtù di un elemento estraneo creato fraudolentemente dalle parti viene scartato; è sostituito dalla legge applicabile in virtù delle disposizioni del presente capo in ignorando il collegamento fraudolento.

Arte. 1012. La prescrizione è soggetta alla legge che disciplina la sostanza del rapporto giuridico.

Sezione 2 Norme sui conflitti di leggi in materia di status personale

Paragrafo 1 Disposizioni generali

Arte. 1013. Condizione e capacità delle persone, regimi matrimoniali, eredità e talune donazioni sono disciplinate dal diritto nazionale, a seconda delle distinzioni e soggette a riserve espresso nei seguenti articoli.

Arte. 1014. Ogni questione di Stato prima dell'attribuzione della cittadinanza è soggetta alla legge internazionale privato dello Stato di cui è in questione la nazionalità.

Arte. 1015. L'apolide è governato, ogniqualvolta le seguenti disposizioni designano la legge cittadino, dalla legge del suo domicilio; in mancanza di domicilio, dalla legge del foro.

Arte. 1016. Il domicilio, ai sensi delle disposizioni del presente capo, è il luogo in cui una persona risiede abitualmente, a meno che non dipenda da un'altra persona.

Il domicilio comune, ai sensi delle disposizioni del presente capo, è il luogo di residenza consueto comune degli sposi.

Paragrafo 2 Persone fisiche

Arte. 1017. La capacità generale di una persona fisica è disciplinata dal suo diritto nazionale. questa regola si applica anche quando la capacità di esercizio è ampliata dal matrimonio.

La privazione e la limitazione della capacità generale sono disciplinate dal diritto nazionale della persona fisico la cui capacità è in questione.

La legge nazionale, applicabile alla capacità generale, determina la sanzione dell'atto compiuto e la caratteri allegati a questa sanzione.

Arte. 1018. Quando un contratto è concluso tra persone in uno Stato, una persona fisica non può invocare la sua incapacità risultante dal diritto interno di un altro Stato o dal singolo provvedimento, amministrativo o giudiziario, di altro Stato, se, al momento della conclusione del contratto, il contraente conosceva o avrebbe dovuto conoscere tale incapacità.

Questa disposizione non si applica agli atti giuridici relativi al diritto di famiglia, né agli atti di disposizioni relative agli edifici situati in altri Stati.

Arte. 1019. Le dichiarazioni di assenza o di morte sono disciplinate dal diritto nazionale dell'interessato. momento della sua scomparsa.

La legge nazionale determina gli effetti personali dell'assenza o della scomparsa; gli effetti i beni sono regolati dal diritto successorio.

Arte. 1020. La determinazione, la protezione e il cambiamento volontario del nome di una persona fisiche sono disciplinate dal diritto nazionale dell'interessato.

Il cambiamento di nome a seguito di un cambiamento di stato è disciplinato dalla legge che disciplina gli effetti del nuovo stato. Tuttavia, l'interessato può chiedere che gli sia applicato il suo diritto nazionale.

Arte. 1021. Le disposizioni dell'articolo 33 del presente codice si applicano indipendentemente dalla legge designata. dal precedente articolo.

Paragrafo 3 Di matrimonio, separazione personale e divorzio

Arte. 1022. Le condizioni sostanziali del matrimonio sono regolate dalla legge dello Stato i cui futuri coniugi hanno, in comune, la nazionalità al momento della celebrazione del matrimonio.

Quando i futuri sposi hanno, al momento della celebrazione del matrimonio, nazionalità diverse,

le condizioni sostanziali del matrimonio sono disciplinate, per ciascuno dei coniugi, dalla legge dello Stato di cui è responsabile.

nazionalità, al momento della celebrazione del matrimonio.

La legge di cui una o più condizioni saranno state violate determina gli effetti ad essa connessi violazione.

Arte. 1023. La forma del matrimonio è regolata dal diritto del luogo della celebrazione. Anche il matrimonio può essere celebrati in forma diplomatica o consolare a norma del diritto che disciplina tali autorità e in nella misura consentita dalla legge dello Stato del luogo della celebrazione.

La legge di cui una o più condizioni saranno state violate determina gli effetti ad essa connessi violazione.

Arte. 1024. Gli effetti personali e patrimoniali del matrimonio, esclusi quelli relativi al regime matrimoniale legali o convenzionali, sono disciplinati dal diritto nazionale comune dei coniugi.

In caso di cittadinanza separata, detti effetti sono regolati dalla legge dello Stato di comune domicilio, inadempimento per legge dell'ultimo domicilio comune purché uno dei coniugi abbia mantenuto tale domicilio.

Se i coniugi non hanno mai avuto un comune domicilio, tali effetti sono regolati dalla legge del foro.

In caso di cambiamento di cittadinanza o di trasferimento del comune domicilio, la legge designata dal il nuovo elemento materiale dell'allegato si applica immediatamente.

Arte. 1025. Si applicano le disposizioni degli articoli 299, 300, 301, 302, 304 e 305 del presente codice, qualunque sia il diritto designato dall'articolo 1024.

Arte. 1026. Il regime matrimoniale è regolato dal diritto nazionale comune dei due coniugi dell'epoca della celebrazione del matrimonio.

In caso di cittadinanza separata, detto regime è regolato dalla legge del primo comune domicilio del marito.

In mancanza di scelta dei coniugi, effettuata nei limiti previsti dal comma 4 del presente articolo, il il regime matrimoniale convenzionale è regolato da una delle leggi di cui ai due commi precedenti; Se la legge designata in forza di uno dei due commi precedenti prevede che i coniugi possano scegliere il legge applicabile al loro contratto di matrimonio, si applica la legge prescelta.

I coniugi possono scegliere la legge nazionale di uno dei coniugi per disciplinare il loro contratto di matrimonio.

In caso di cambiamento della cittadinanza comune, o quando uno dei coniugi acquisisce il cittadinanza dell'altro o in caso di spostamento del comune domicilio rispetto al primo domicilio comune, il diritto di modifica contrattuale e le condizioni sostanziali di tale modificazione del regime matrimoniale sono disciplinate dalla legge designata dal nuovo elemento materiale del attaccamento.

Arte. 1027. Quando il regime matrimoniale è regolato da una legge straniera e uno dei coniugi è domiciliato in Burkina e vi esercita un'attività commerciale, si applica l'articolo 310 del presente codice.

Arte. 1028. Le cause e gli effetti del divorzio o della separazione personale sono regolati dalla legge. diritto nazionale comune dei coniugi alla data in cui la domanda introduttiva è presentata al giudice.

In caso di cittadinanza separata a tale data, le cause e gli effetti del divorzio o della separazione da organi sono regolati dalla legge del comune domicilio dei coniugi, in mancanza, dalla legge dell'ultimo domicilio comune purché uno di essi abbia mantenuto tale domicilio.

Se i coniugi non hanno mai avuto un comune domicilio, si applicherà la legge del foro.

Arte. 1029. Gli alimenti dopo il divorzio o la separazione legale sono soggetti alla legge disciplinare il divorzio o la separazione legale.

Gli effetti del divorzio o della separazione personale sul regime matrimoniale e sull'eredità sono disciplinato dalle rispettive leggi che regolano tali istituzioni.

Paragrafo 4 Della genitorialità originaria e adottiva

Arte. 1030. L' **accertamento** della filiazione materna integrale è disciplinato dal diritto nazionale del madre, il giorno della nascita del bambino.

Arte. 1031. L'istituzione della filiazione paterna piena è regolata dalla legge nazionale del padre, il giorno della nascita.

Se la filiazione paterna completa non può essere stabilita in virtù del diritto nazionale del padre, ciò può essere stabilito, secondo la legge del comune domicilio dei genitori, nel giorno della nascita, in mancanza, dalla legge del foro.

Arte. 1032. L' **accertamento** volontario della filiazione è disciplinato dal diritto nazionale del minore.

La forma dell'atto che stabilisce volontariamente la filiazione è disciplinata dal diritto nazionale del minore, o dalla legge del luogo in cui l'atto è stato compiuto.

Arte. 1033. L'istituzione giudiziaria e la contestazione della filiazione sono disciplinate dal diritto nazionale del

il bambino.

In caso di cambio di nazionalità del bambino, può collocarsi nel momento che gli è più conveniente.
favorevole a determinare la legge applicabile.

Arte. 1034. Quando i genitori sono coniugati, il rapporto giuridico tra genitori e figli è regolato dalla legge che disciplina gli effetti del matrimonio.

In caso di mancato matrimonio o di scioglimento del matrimonio, il rapporto giuridico tra il figlio e il suo o i suoi autori sono disciplinati dalla legge nazionale sull'infanzia.

Arte. 1035. L'ammissibilità e le condizioni dell'adozione sono disciplinate cumulativamente dalle leggi leggi nazionali dell'adottante e del bambino adottato alla data dell'adozione.

Quando l'adozione è richiesta da due coniugi, l'ammissibilità e le condizioni dell'adozione sono disciplinata cumulativamente dalla legge nazionale del figlio adottato e dalla legge che disciplina gli effetti del matrimonio di adottanti alla data di adozione.

Arte. 1036. Gli effetti dell'adozione sono regolati dalla legge nazionale dell'adottante e, quando sia acconsentito da due coniugi, dalla legge che disciplina gli effetti del loro matrimonio.

Arte. 1037. Le condizioni per la revoca dell'adozione sono soggette alla legge che ne disciplina gli effetti di adozione.

Gli effetti della revoca dell'adozione sono disciplinati dalla legge nazionale dell'adottato.

Paragrafo 5 Protezione delle persone incapaci

Arte. 1038. La potestà genitoriale sul figlio minore è esercitata secondo la legge designata in forza del disposizioni dell'articolo 1034.

Arte. 1039. Ogni misura di diritto privato a tutela dell'incapace è disciplinata dal diritto nazionale del l'incapace.

L'attuazione di tali misure può essere affidata dalle autorità dello Stato in cui il minore si trova nazionale alle autorità dello Stato di domicilio del minore o del luogo in cui possiede beni, se queste autorità danno il loro consenso.

Arte. 1040. Quando l'incapace è minacciato di grave pericolo per la sua persona o per i suoi beni, autorità dello Stato del domicilio dell'incapace o del luogo in cui si trovano i beni di sua proprietà può adottare le misure di protezione necessarie.

In caso di emergenza, le autorità dello Stato nel cui territorio si trova l'incapace o il bene che ne fa parte può prendere le necessarie misure di protezione in via provvisoria.

Quando sono stati adottati i provvedimenti di cui al presente articolo, le autorità dello Stato di domicilio dell'incapace o dell'ubicazione dei beni di sua proprietà o dell'ubicazione dell'incapace in informare immediatamente le autorità dello Stato di cui l'incapace è cittadino.

Paragrafo 6 Obblighi alimentari

Arte. 1041. La legge sostanziale del domicilio attuale del creditore di alimenti disciplina le obbligazioni cibo.

In caso di cambiamento del domicilio del creditore, si applica la legge del nuovo domicilio dal quando è avvenuto il cambiamento.

Quando il creditore non può ottenere alimenti ai sensi di questa legge, è necessario applicare la legge del cittadinanza comune del creditore e del debitore di alimenti.

La legge burkinabè si applica quando il creditore non può ottenere gli alimenti dal debitore in virtù del leggi di cui ai commi precedenti.

Nei rapporti di mantenimento tra garanti e tra alleati, il debitore può opporsi al pretesa del creditore l'assenza di obblighi nei suoi confronti ai sensi del loro diritto nazionale comune o, mancanza di cittadinanza comune, secondo la legge del suo domicilio.

La legge burkinabè si applica quando il creditore e il debitore hanno la cittadinanza burkinabè e il debitore ha il suo domicilio in Burkina.

Arte. 1042. La legge applicabile all'obbligazione alimentare determina in particolare:

- 1) se, in quale misura e da chi il creditore può chiedere gli alimenti;
- 2) chi è autorizzato a proporre l'azione di mantenimento e quali sono i termini per presentarla;
- 3) i limiti dell'obbligazione del debitore quando l'ente pubblico che ha erogato gli alimenti al creditore chiede il rimborso del suo servizio.

Anche se la legge applicabile prevede diversamente, le esigenze del creditore devono essere prese in considerazione e delle risorse del debitore nella determinazione dell'importo degli alimenti.

Paragrafo 7 Delle successioni

Arte. 1043. L'eredità è regolata dalla legge nazionale del defunto al momento della sua morte.

100

Tuttavia, se, al momento della sua morte, il defunto aveva ovviamente legami più stretti con nello Stato del suo domicilio, la successione è regolata dalla legge del domicilio del defunto, al momento del suo Morte.

Arte. 1044. Una persona può designare la legge di uno Stato per disciplinare tutta la sua successione; questa la designazione ha effetto solo se quella persona, al momento della morte, possedeva la cittadinanza di quella Stato in cui era il suo domicilio.

Tale designazione deve essere espressa in una dichiarazione sotto forma di disposizione a causa di morte.

L'esistenza e la validità del consenso a questa designazione sono regolate dalla legge designata.

Se, secondo tale legge, tale designazione non è valida, si determina la legge applicabile alla successione. in applicazione dell'articolo 1043.

La revoca da parte del suo autore di tale designazione deve soddisfare nella forma le condizioni del revoca di una disposizione per causa di morte.

La designazione di una legge disciplina, salvo espressa disposizione contraria del defunto, tutte le sue successione, sia che il defunto sia morto intestato o abbia ceduto in tutto o in parte di sua proprietà.

Arte. 1045. In caso di partizione di una successione comprendente beni situati, parte in Burkina Faso, partito all'estero, i coeredi, che sarebbero esclusi a qualsiasi titolo dalla loro quota di proprietà situata in un paese straniero, riscuoterà una quota uguale sulla proprietà situata in Burkina Faso.

Paragrafo 8 Testamenti e donazioni

Arte. 1046. La capacità testamentaria è regolata dalla legge dello Stato di cui il defunto era cittadino. al momento della stesura del testamento.

Arte. 1047. Una disposizione testamentaria, anche redatta da più persone contemporaneamente stesso atto, è valido quanto alla forma se risponde:

- 1) alla legge dello Stato di cui il defunto aveva la cittadinanza o al momento in cui ha alienato, o al momento di morte;
- 2) o la legge del luogo in cui il defunto si è allontanato;
- 3) o alla legge del luogo in cui il defunto aveva il domicilio o nel momento in cui ha disposto la sua disposizione, o al ora della morte;
- 4) o, per gli edifici, la legge del luogo;
- 5) o alla legge che disciplina l'eredità a causa di morte o a quella che sarebbe stata applicabile al tempo che ha organizzato.

Questa disposizione si applica anche alle disposizioni testamentarie che revocano a precedente disposizione testamentaria. La revoca è valida anche nella forma se risponde a una delle leggi secondo cui, a norma del comma 1, la disposizione testamentaria revocato era valido.

Le prescrizioni che limitano le forme delle disposizioni testamentarie accettate e relative a si considerano l'età, la nazionalità o altre qualità personali del testatore rientrare nel campo della forma. Lo stesso vale per le qualità che devono possedere i testimoni. necessaria per la validità di una disposizione testamentaria.

Arte. 1048. Le donazioni tra vivi sono sostanzialmente regolate dalla legge scelta dalle parti e, forma, dalla legge del luogo in cui è avvenuto l'atto o dalla legge che disciplina il fondo.

In assenza di scelta della legge applicabile, e se le circostanze del caso non ne indicano un'altra diritto, la donazione è regolata dalla legge nazionale del donatore, al momento della formazione del contratto.

Arte. 1049. Le donazioni tra coniugi sono regolate dalla legge che disciplina gli effetti del matrimonio.

Arte. 1050. La quota disponibile, il diritto di riserva degli eredi, le modalità e l'ordine di riduzione le donazioni sono disciplinate dal diritto successorio.

TITOLO II APPLICAZIONE DEL CODICE E CONFLITTI DI LEGGI NEL TEMPO

101

CAPITOLO I NORME DEI CONFLITTI DI LEGGI NEL TEMPO E DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Sezione 1 Disposizioni generali

Arte. 1051. Questo codice entrerà in vigore a partire dal 4 agosto 1990.

Arte. 1052. Le disposizioni del presente codice si applicano agli atti giuridici e ai fatti successivi alla sua entrata in vigore nonché le conseguenze che la legge trae dai precedenti atti e fatti che hanno creato una situazione giuridica regolare per quanto riguarda la consuetudine o il diritto.

Sezione 2 del nome

Arte. 1053. Ogni persona conserva il cognome e i nomi sotto i quali si trova attualmente conosciuto. Questo nome diventa il suo nome patronimico.

Le nuove regole relative alla determinazione del nome si applicano solo ai figli nati dopo l'entrata in vigore del presente codice.

Possono presentare domanda collettivamente, sia per proprio conto che per conto dei propri figli i minori nati o nascenti, a portare il nome del loro comune autore, persone che, pur avendo questo comune autore, non porti il suo nome.

Le disposizioni del paragrafo 3 saranno applicabili solo durante il periodo al quale terminerà per decreto].

Sezione 3 Stato civile

Arte. 1054. Atti di stato civile regolarmente redatti e giudizi integrativi regolarmente resi prima della data di entrata in vigore del presente codice conservano tutti i loro effetti. Egli copie o estratti saranno rilasciati nelle forme e alle condizioni previste dal presente codice.

Sezione 4 Nazionalità

Arte. 1055. Le disposizioni del presente codice relative all'attribuzione della nazionalità burkinabè, as della nazionalità di origine, si applicano anche ai soggetti nati prima della data della loro entrata in vigore, se questi individui non hanno ancora raggiunto la maggiore età.

La presente domanda non pregiudica tuttavia la validità degli atti emanati dall'interessato, né diritti acquisiti da terzi in base a precedenti leggi.

Arte. 1056. Le condizioni per l'acquisizione e la perdita della cittadinanza burkinabè, dopo nascita, sono regolati dalla legge in vigore al momento in cui i fatti e gli atti di natura causare questa acquisizione o perdita.

Sezione 5 Matrimonio, divorzio e separazione legale

Arte. 1057. Matrimoni contratti secondo la consuetudine prima della data di entrata vigenti ai sensi del presente codice, nonché i matrimoni celebrati a norma del restante codice civile fatte salve per la loro validità le condizioni sostanziali e formali vigenti al momento della costituzione del collegamento coniugale.

I loro effetti successivi sono disciplinati dalla nuova legge, secondo le distinzioni di seguito stabilite.

Gli effetti dei matrimoni contratti secondo la consuetudine sono disciplinati dalle disposizioni del presente codice relativo al matrimonio poligamo.

Gli effetti dei matrimoni contratti ai sensi del codice civile o che comportano un'opzione di monogamia sono disciplinate dalle disposizioni di questo codice relative al matrimonio monogamico. A mancanza di un contratto matrimoniale, i matrimoni con opzione di monogamia sono regolati dalla regole della comunione dei beni.

Arte. 1058. Per lo scioglimento o l'allentamento del vincolo matrimoniale si applica la nuova legge a sindacati prima dell'entrata in vigore del presente codice.

Divorzi e separazioni legali prima dell'entrata in vigore del presente codice produrre gli effetti previsti dalla legge o dalla consuetudine in vigore al momento in cui il rottura o allentamento del vincolo coniugale.

Procedimenti di divorzio o separazione personale in corso al momento dell'entrata in vigore della presente codice sarà perseguito secondo le disposizioni applicabili il giorno della richiesta.

Sezione 6 Parentela

Arte. 1059. La filiazione paterna o materna è regolata dal diritto contemporaneo della sua istituzione. Qualora sia stata accertata in conformità alle disposizioni previgenti, il la parentela non può essere messa in discussione. È istituito in conformità alle nuove disposizioni per bambini nati dopo la loro entrata in vigore, o nati prima senza i loro genitori è stato ancora stabilito.

Gli effetti della filiazione originaria sono disciplinati per tutti i figli dalla nuova legge.

L'adozione è soggetta per le sue condizioni e per gli effetti alle disposizioni vigenti quando il sentenza intervenuta.

Sezione 7 Potere genitoriale e persone incapaci

Arte. 1060. Le norme relative alla potestà genitoriale si applicano a tutti i figli minorenni indipendentemente da indipendentemente dalla data di nascita.

Arte. 1061. Le disposizioni del presente codice sono immediatamente applicabili all'incapacità di adulti e la gestione dei loro beni.

Sezione 8 Parentela e alleanza

Arte. 1062. La parentela e l'alleanza sono stabilite e producono i loro effetti secondo la disposizioni della nuova legge indipendentemente dalla data dei fatti che danno origine ai legami familiari.

Sezione 9 Successioni

Arte. 1063. Devoluzione dell'eredità concernente la designazione dei successori, l'ordine in che sono chiamati, la trasmissione di attività e passività a ciascuno di essi, l'opzione di eredi, è regolato dalla legge in vigore il giorno dell'apertura della successione.

La liquidazione successoria è disciplinata per legge per la divisione dei beni e la distribuzione delle passività in vigore nel giorno in cui si verifica l'atto di partizione.

Sezione 10 Testamenti

Arte. 1064. Le condizioni formali del testamento sono regolate dalla legge vigente al momento della sua scrivere.

La legge in vigore il giorno dell'apertura della successione fissa la qualità del testatore, il disponibile e il diritto degli eredi a essere riservato.

CAPO II DISPOSIZIONI MODIFICATIVE E ABROGICHE

Arte. 1065. Il quarto comma dell'articolo 1384 del codice civile è così modificato:

"Il padre e la madre sono responsabili dei danni causati dai figli minorenni conviventi loro ".

Arte. 1066. La dogana cessa di avere forza di legge nelle materie disciplinate dal presente codice.

Arte. 1067. Sono abrogate tutte le precedenti disposizioni contrarie al presente codice e in particolare:

- comma 3 dell'articolo 3, nonché degli articoli da 7 a 515, da 718 a 1100 e da 1387 a 1581 del codice civile;
- la legge dell'11 anno germinale XI relativa ai nomi e ai cambiamenti di nome;
- la legge del 25 luglio 1952 relativa ai nomi dei figli naturali;
- il decreto generale del 29 maggio 1933 che disciplina lo stato civile originario e i testi che lo hanno modificato o completato;
- Decreto 4602 AP del 16 agosto 1950 che regola lo stato civile delle persone regolate dalla dogana locale e i testi che lo hanno modificato o integrato;

- il 50-61 legge del 1 ° dicembre 1961 l'adozione della nazionalità e testi voltaico codice chi lo ha modificato o integrato;
- il decreto del 15 giugno 1939 che regola i matrimoni tra nativi dell'Africa occidentale il francese ei testi che lo hanno integrato;
- Decreto 51-1100 del 14 settembre 1951 relativo a talune modalità di matrimonio tra persone di status personale nell'Africa occidentale francese;
- la legge del 13 luglio 1907 relativa al salario gratuito delle donne sposate e al contributo dei coniugi a spese della famiglia;
- la legge del 27 febbraio 1880 relativa all'alienazione dei titoli appartenenti a minorenni e divieti e la conversione di questi stessi titoli in titoli al portatore e il testo che lo ha modificato